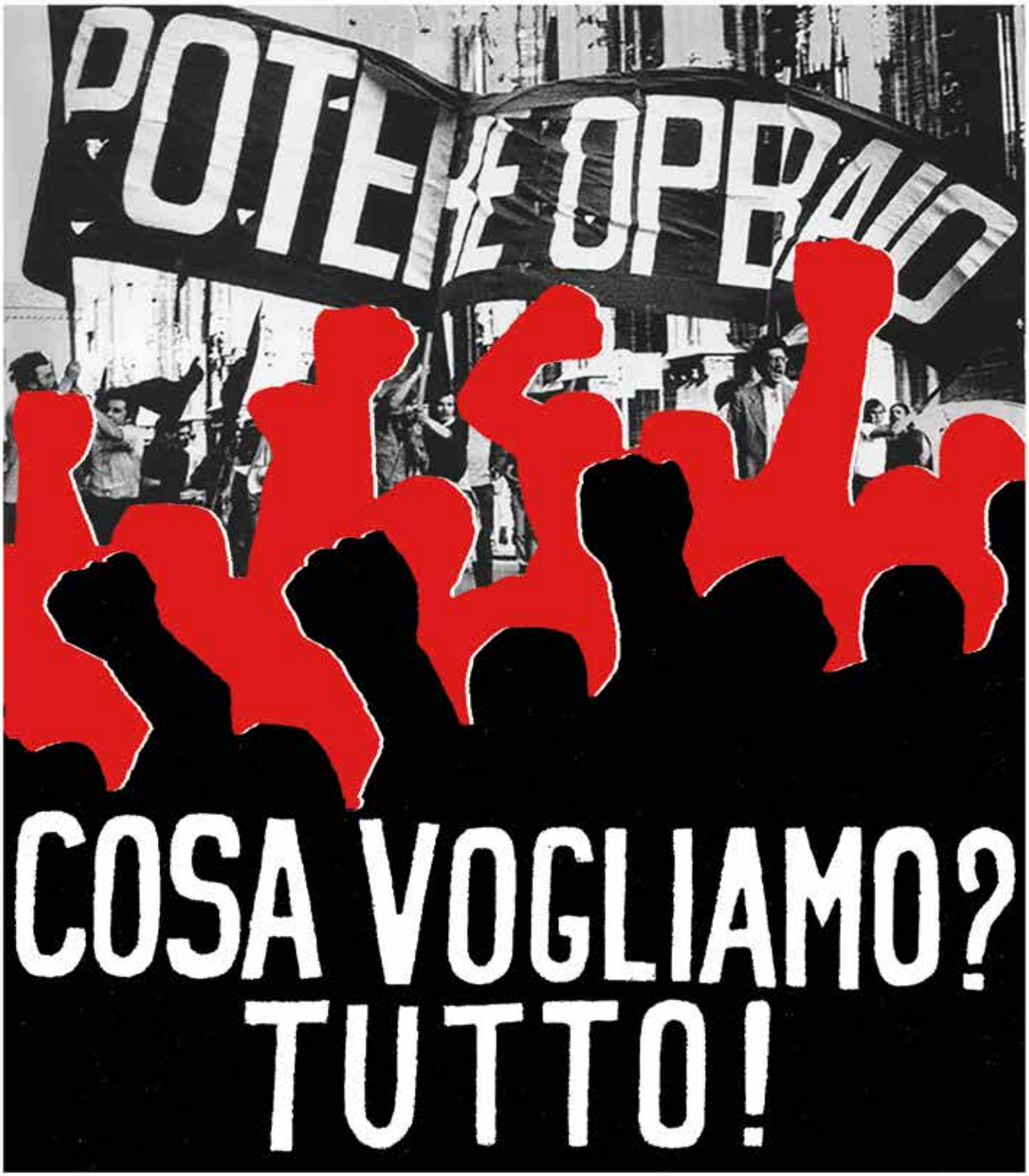


L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

ARCHIVI E COLLEZIONI

POTERE OPERAIO
Tutto il pubblicato
1969-1974

L'ARENGARIO
Studio Bibliografico
Via Aldo Moro 43 - 25060 Cellatica (BS)
staff@arengario.it - www.arengario.it

L'ARENGARIO
Studio Bibliografico
Dott. Paolo Tonini
Via Aldo Moro 43
25060 Cellatica (BS)
ITALIA
staff@arengario.it

Prodotto in proprio
il 3 febbraio 2025
Cellatica (BS) - ITALIA

L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Dott. Paolo Tonini | staff@arengario.it | www.arengario.it

ARCHIVI E COLLEZIONI

a cura di Paolo Tonini

POTERE OPERAIO

Tutto il pubblicato

1969 - 1974

Linea di Massa
Potere Operaio
Potere Operaio del Lunedì
Fuori dalle Linee

Febbraio 2025

EDIZIONE DIGITALE

1972 Sciop. di ottobre
TRAM D'ROMA

Potere Operaio e le immagini cercate.

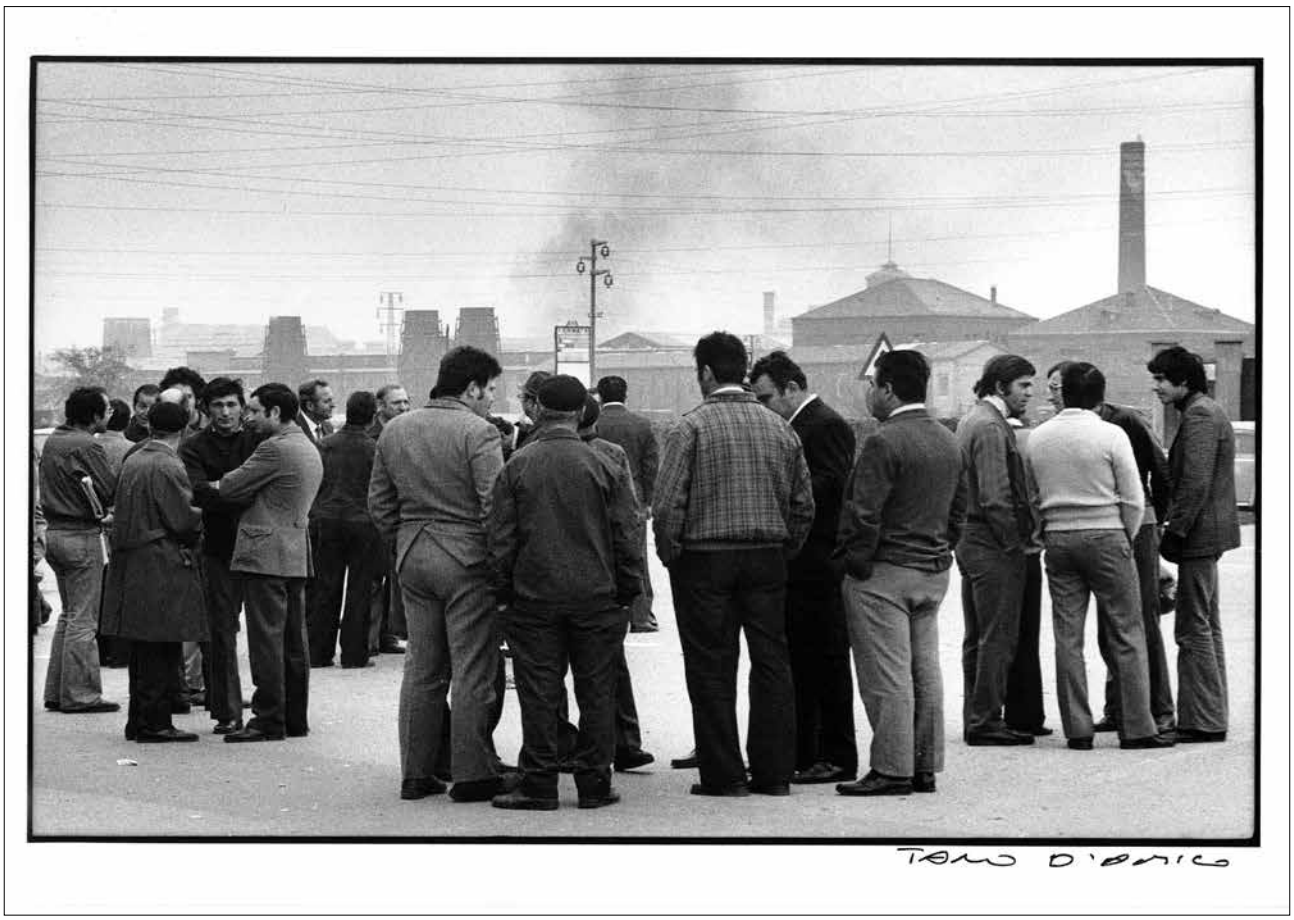
"*Il nome «Potere Operaio» fu scelto da diverse realtà politiche nate in Italia fra il 1962 e il 1967. [...] Il tronco originario principale dell'organizzazione [...] fu quello che si formò in Veneto ed in Emilia-Romagna, conosciuto per l'appunto come Potere Operaio veneto-emiliano. Esso prese le mosse già come redazione veneta della rivista «Classe Operaia», a cui si unì poi l'area emiliana attiva a Bologna, Modena e Ferrara. Caratteristica del gruppo era un importante intervento politico operaio nella zona industriale di Marghera [...]. Il radicamento del gruppo fra le maestranze di Marghera crebbe di anno in anno, fino a che, nel luglio-agosto del 1968, si costituì il Comitato Operaio di Porto Marghera [...]. Del comitato facevano parte non solo gli operai delle varie fabbriche del complesso industriale, ma anche i militanti di Potere Operaio e del movimento studentesco di Venezia e di Padova. Nella primavera del 1969, dall'incontro con una parte del movimento studentesco romano, con gruppi più piccoli di militanti operaisti milanesi, torinesi, fiorentini e con alcuni operai della zona industriale di Pomezia e della Fatme*

Potere Operaio and the sought-after images.

"*The name «Potere Operaio» was chosen by several political groups that emerged in Italy between 1962 and 1967. [...] The main original branch of the organization was the one that formed in Veneto and Emilia-Romagna, known precisely as the Venetian-Emilian Potere Operaio. It got its start as the Venetian editorial office of the magazine «Classe Operaia», to which the active Emiliano area based in Bologna, Modena, and Ferrara, later joined. A distinguishing feature of the group was its significant workers' political intervention in the industrial area of Marghera [...]. The group's roots among the workforce of Marghera grew year by year, until in July–August 1968 the Workers' Committee of Porto Marghera) was established [...]. The committee was composed not only of workers from the various factories of the industrial complex, but also of militants from Potere Operaio and the student movement from Venice and Padua. In the spring of 1969, following an encounter with a segment of the Roman student movement, with smaller groups of worker militants from Milan, Turin, Florence, and with some workers from the industrial area of Pomezia and*

di Roma, prese vita «La Classe – Giornale delle lotte operaie e studentesche». Con l'esplosione delle lotte alla FIAT Mirafiori nella primavera del 1969, il neonato gruppo nazionale fu promotore, insieme a quello del Potere Operaio di Pisa, al movimento studentesco torinese e ad altri gruppi operaisti minori, dell'Assemblea operai studenti. [...] L'assemblea, per alcuni mesi, costituì di fatto l'organo di direzione delle lotte operaie autonome che si svilupparono a Mirafiori, Rivalta e negli altri stabilimenti torinesi della FIAT. [...] Il 26 e 27 luglio, l'Assemblea operai studenti convocò a Torino il «1° convegno nazionale dei comitati e delle avanguardie operaie», nel quale vennero al pettine le divergenze fra Potere Operaio pisano, movimento studentesco torinese e «La Classe». Di fronte al fallimento del convegno, nel settembre 1969, «La Classe» cessava le pubblicazioni per dar vita a «Potere Operaio», organo dell'omonimo e neonato gruppo nazionale" (**Alberto Pantaloni**, «*Potere Operaio: la teoria operaista fra politica e violenza 1969-1973*», in: AA.VV., «*Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto*», Torino, Accademia University Press, 2024: pag. 259 e sgg.).

the Fatme of Rome, «La Classe – Giornale delle lotte operaie e studentesche» was born. With the explosion of labor struggles at FIAT Mirafiori in the spring of 1969, the newly formed national group, together with Potere Operaio of Pisa, the Turin student movement, and other smaller workerist groups, promoted the «Assemblea operai studenti» (Workers-Students Assembly). [...] For several months, the assembly effectively served as the leadership body for the autonomous workers' struggles that developed at Mirafiori, Rivalta, and other FIAT plants in Turin. [...] On July 26 and 27, the «Assemblea operai studenti» convened the «1st National Conference of Workers' Committees and Vanguards» in Turin, where tensions surfaced between Potere Operaio of Pisa, the Turin student movement, and «La Classe». Following the failure of the conference, in September 1969, «La Classe» ceased publication to give birth to Potere Operaio, the official organ of the newly established national group of the same name". (**Alberto Pantaloni**, «*Potere Operaio: la teoria operaista fra politica e violenza 1969-1973*», in: AA.VV., «*Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto*», Torino, Accademia University Press, 2024: pag. 259 e sgg.).



Il primo numero di **Potere Operaio** viene pubblicato il 18 settembre 1969, preceduto dai primi 3 fascicoli di **Linea di Massa** (marzo/agosto 1969), il cui quarto e ultimo fascicolo uscirà nel gennaio 1970. Dopo il n. 45 del 30 novembre 1971, il 6 dicembre, esce il numero di lancio di **Potere Operaio del Lunedì**. Il giornale prosegue col numero 46 del 25 gennaio 1972, cedendo il ruolo di testata principale a **Potere Operaio del Lunedì**, il cui primo numero esce il 21 febbraio proseguendo con salti di numerazione fino al n. 82 del 31 dicembre 1973, ultimo pubblicato.
Durante questo periodo usciranno altri 2 fascicoli di **Potere Operaio** (47/48 del 12 maggio 1972 e 49, del 22 giugno), il numero di lancio di **Fuori dalle Linee** (28 maggio 1973), e l'ultimo numero di **Potere Operaio** (n. 50 del novembre 1973). Infine, dopo l'ultimo numero di **Potere Operaio del Lunedì**, usciranno i 4 numeri del quotidiano **Fuori dalle Linee**, dal 26 febbraio all'1 marzo 1974.

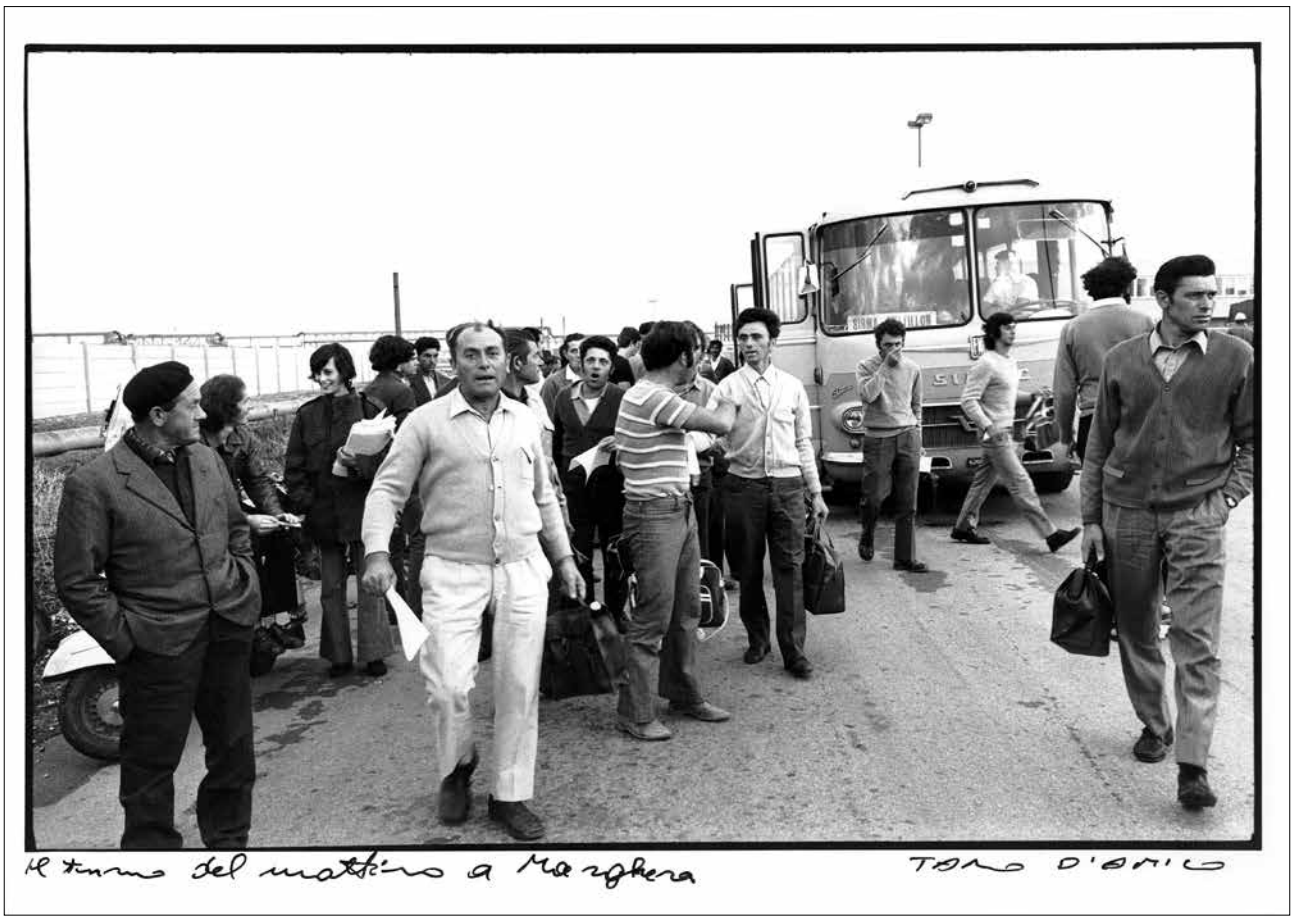
Le vicissitudini editoriali, con le relative conseguenze giudiziarie, riflettono il percorso di elaborazione teorica che sulla base delle analisi, fra gli altri, di **Mario Tronti**, **Toni Negri**, **Quaderni rossi**, viene definito "operaismo".

The first issue of **Potere Operaio** was published on Sept. 18, 1969, preceded by the first three issues of **Linea di Massa** (March–Aug. 1969), (the fourth and final issue was released in Jan. 1970). After issue no. 45 on November 30, 1971, the launch issue of **Potere Operaio del Lunedì** was published on December 6. **Potere Operaio** continued with issue no. 46 on January 25, 1972, handing over its role as the main publication to **Potere Operaio del Lunedì**, whose first issue was released on February 21 and continued with gaps in numbering until no. 82 on December 31, 1973, the last one. During this period, two more issues of **Potere Operaio** were released (nos. 47/48 on May 12, 1972, and no. 49 on June 22), as well as the launch issue of **Fuori dalle Linee** (May 28, 1973) and the final issue of **Potere Operaio** (no. 50, November 1973). Finally, after the last issue of **Potere Operaio del Lunedì**, four issues of the daily newspaper **Fuori dalle Linee** were published from February 26 to March 1, 1974.

The editorial vicissitudes, along with their related legal consequences, reflect the process of theoretical development that based on the analyses of, among others, **Mario Tronti**, **Toni Negri,** and **Quaderni rossi**, is defined as "operaismo".

Si trattava di comprendere, a partire dal pensiero marxiano, le nuove dinamiche della lotta di classe e di individuare gli obiettivi politici: attraverso il giornale la teoria si concretizzava in indicazioni pratiche e parole d'ordine di cui le pagine/manifesto rivolte ai "compagni" operai, emigranti, studenti sono un esempio significativo.
L'*operaismo* è stato oggetto di importanti studi ma raramente si è presa in considerazione la relazione con l'aspetto grafico del giornale. La necessità di cambiarne l'impostazione si era espressa più o meno consapevolmente nei fascicoli di **Potere Operaio** già dal n. 24 e specialmente dopo il n. 36, con i cambi di formato, l'impiego degli spazi bianchi e neri, gli sfondi figurati su cui far scorrere i testi. Le stesse immagini si differenziavano da quelle normalmente impiegate dagli altri giornali per rappresentare gli operai e la realtà della fabbrica. Il sabotaggio della produzione e gli scioperi "a gatto selvaggio" del 1969 non solo rafforzavano il potere contrattuale degli operai ma anche manifestavano in concreto l'emergere della soggettività e della creatività represse tanto in fabbrica che nella pratica politica: era sorta una consapevolezza nuova, pienamente espressa dallo slogan: "*Che cosa vogliamo? Tutto!*".

The aim was to understand, starting from Marxian thought, the new dynamics of class struggle and to identify political objectives: through the newspaper, theory took concrete form in practical guidelines and slogans: the manifesto-style pages addressed to worker comrades, migrants, and students serving as a significant example.
The «operaismo» has been the subject of important studies, but its relationship with the newspaper's graphic design has rarely been considered. The need to change its layout had been expressed, more or less consciously, in **Potere Operaio** issues starting from no. 24 and especially after no. 36, with changes in format, the use of white and black spaces, and textured backgrounds on which texts were arranged. Even the images differed from those typically used by other newspapers to depict workers and factory life.The sabotage of production and the wildcat strikes of 1969 not only strengthened workers' bargaining power but also concretely manifested the emergence of repressed subjectivity and creativity, both in the factory and in political practice. A new awareness had arisen, fully captured by the slogan: "*Che cosa vogliamo? Tutto!*" (What do we want? Everything!).



Potere Operaio del Lunedì portò a compimento quella ricerca formale. Il design di **Piergiorgio Maoloni** e le fotografie di **Tano D'Amico**, sono un chiaro riferimento all'esperienza degli artisti, architetti e fotografi del Bauhaus, attivi sostenitori della Repubblica di Weimar: l'impiego del colore rosso, i cerchi e le inquadrature, la qualità e la cresciuta importanza delle immagini fotografiche non hanno solo un immediato impatto visivo ma anche la funzione di evidenziare e caratterizzare i vari contenuti. Non bastava che fosse un giornale, doveva essere un *bel* giornale.

Potere Operaio del Lunedì non fu solamente lo spazio in cui trovavano posto le riflessioni teoriche e le indicazioni della pratica politica, ma un mezzo di espressione per tutto quello che era impossibile da dire, da razionalizzare, da contenere in parole: non ci sono parole per descrivere i sentimenti, gli affetti, la dignità di coloro che alzano la testa e finalmente si ribellano all'ordine imposto. Gli operai sono ritratti mentre vanno al lavoro, quando manifestano, quando pranzano insieme nella mensa. Parlando fra loro mentre attendono l'autobus si dispongono in cerchio dandosi spazio l'un l'altro, ciascuno è importante, le storie di ciascuno interessano tutti.

Potere Operaio del Lunedì brought that formal exploration to fruition. The design by **Piergiorgio Maoloni** and the photographs by **Tano D'Amico** are a clear reference to the experience of Bauhaus artists, architects, and photographers, active supporters of the Weimar Republic. The use of red, the circles and framing, and the quality and increased prominence of photographic images not only have an immediate visual impact but also serve to highlight and characterize the various contents. It wasn't enough for it to be merely *a newspaper*; it had to be *a beautiful* newspaper.

Potere Operaio del Lunedì was not only the space where theoretical reflections and guidelines for political practice were presented, but also a means of expressing all that was impossible to say, rationalize, or capture in words: there are no words to describe the feelings, affections, and dignity of those who lift their heads and finally rebel against the imposed order. Workers are depicted on their way to work, during demonstrations, and while sharing lunch in the canteen. As they talk with one another while waiting for the bus, they form a circle, giving space to each other, each one is important, and everyone's story matters to all.

Sono immagini *cercate*, come le definisce Tano: l'umanità è protagonista in quelle pagine. Non la politica, non la presa del potere, non il partito, piuttosto il futuro, speranze, affetti, aspirazioni che è possibile intravedere nell'espressione e negli atteggiamenti dei volti e dei corpi, nelle ombre disegnate dal bianco e dal nero: sono immagini che non hanno bisogno di didascalie, non cadono nel tempo, una volta vedute rimangono per essere ricordate, e amate. Chi ha potere, chi è coinvolto nella logica del potere e del suo spettacolo, non può permettersi il lusso di queste immagini.

Quando l'esperienza si concluse, con la pubblicazione dei quattro numeri di **Fuori dalle Linee**, erano già emerse contraddizioni e differenze insanabili: i membri del gruppo proseguirono ciascuno per la propria strada e qui non è importante stabilire chi avesse ragione, se gli intransigenti che volevano costruire il partito della rivoluzione, gli "spontaneisti" che confluirono nell'Autonomia Operaia, o coloro che scelsero la clandestinità e la lotta armata.

Quel che è certo è che lo Stato non lasciò correre. La vendetta ci fu, implacabile, con tutto il rigore

These are *sought-after* images, as Tano calls them: humanity is the protagonist on those pages. Not politics, not the seizure of power, not the party, but rather the future, hopes, affections, aspirations that can be glimpsed in the expressions and gestures of faces and bodies, in the shadows drawn by black and white. These are images that need no captions, that do not fade with time; once seen, they remain, to be remembered and loved. Those in power, those caught in the logic of power and its spectacle, cannot afford the luxury of such images.

When the experience came to an end with the publication of the four issues of **Fuori dalle Linee**, irreconcilable contradictions and differences had already emerged. The members of the group each went their own way, and here, it is not important to determine who was right—whether it was the intransigents who wanted to build the party of revolution, the "spontaneists" who joined Autonomia Operaia, or those who chose clandestinity and armed struggle.

What is certain is that the state did not let it slide. The retaliation was relentless, carried out with all

burocratico di cui la Magistratura è capace, e costò anni di carcere e di esilio mai più ripagati dalle assoluzioni: "*Fra l'aprile e il dicembre del 1979 [...] furono eseguite decine di arresti su mandato della magistratura di Padova e di Roma con una lista numerosa di accuse, alcune di queste molto pesanti (associazione sovversiva, banda armata, insurrezione armata contro i poteri dello Stato). I giudici ipotizzavano che dietro la sigla Potere Operaio, il cui scioglimento a Rosolina era definito «uno stratagemma», si celasse in realtà il «braccio politico» delle Brigate Rosse. Questa ipotesi investigativa, passata alla storia come «Teorema Calogero», dal nome del sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Pietro Calogero, sarebbe stata definitivamente smentita nel giugno del 1987, con la sentenza del processo di appello che assolse tutti gli imputati dal reato di insurrezione e molti di questi da quello di banda armata*" (Ib. pp. 280-281).

the bureaucratic rigor the judiciary is capable of, and cost years of prison and exile, never compensated by later acquittals: "*Between April and December 1979, dozens of arrests were carried out on the orders of the judiciary in Padua and Rome, based on a long list of charges, some of them very serious (subversive association, armed gang, armed insurrection against the powers of the state). The judges hypothesized that behind the name Potere Operaio - whose dissolution in Rosolina was described as «a stratagem» lay, in reality, the «political arm» of the BR (the terrorist group «Red Brigades»). This investigative theory, which became known as the «Calogero Theorem», named after the deputy public prosecutor of Padua, Pietro Calogero, was ultimately refuted in June 1987, when the appeals court ruling acquitted all defendants of the charge of insurrection and many of them of armed gang affiliation*" (Ib. pp. 280-281).

Paolo Tonini 02.02.2025

POTERE OPERAIO
Tutto il pubblicato (1969 - 1974)

La collezione, costituita da **115 fascicoli e 8 supplementi**, comprende **tutto il pubblicato delle 4 riviste curate dal gruppo di Potere Operaio** a partire dal marzo 1969 e dopo il «*Convegno dei comitati e delle avanguardie operaie*» (Torino, 26 e 27 luglio 1969) a cui seguì la chiusura del settimanale LA CLASSE - GIORNALE DELLE LOTTE OPERAIE E STUDENTESCHE (n. 13/14, agosto 1969).

1. LINEA DI MASSA. DOCUMENTI DELLA LOTTA DI CLASSE
nn. 1-4: **4 fascicoli** pubblicati dal marzo 1969 al gennaio 1970.

2. POTERE OPERAIO
nn. 1-50: **47 fascicoli e 6 supplementi** pubblicati dal 18 settembre 1969 al novembre 1973, così suddivisi:
nn. 1 - 46: 44 fascicoli, dal 18 settembre 1969 al febbraio 1972 (ma 25 gennaio); nn. 47 - 50: 3 fascicoli, n. 47/48 (20 maggio 1972), n. 49 (22 giugno 1972) e n. 50 (novembre 1973); 6 Supplementi ai nn. 11, 24, 36, 40/41, 42, 43 (quest'ultimo senza riferimento al numero di fascicolo).

3. POTERE OPERAIO DEL LUNEDI
nn. [0] - 82: **59 fascicoli e 2 supplementi**, pubblicati il 6 dicembre 1971, poi dal 21 febbraio 1972 al 31 dicembre 1973 con salti di numerazione, così suddivisi: [n. 0]: fascicolo di lancio, 6 dicembre 1971 (Supplemento al n. 42 di POTERE OPERAIO); nn. 1-26/38: 26 fascicoli (i fascicoli dal n. 27 al n. 38 non sono mai stati pubblicati); nn. 39-62/74: 24 fascicoli (i fascicoli dal n. 63 al n. 74 non sono mai stati pubblicati); nn. 75-82: 8 fascicoli; 2 Supplementi ai nn. 22 e 61.

4. FUORI DALLE LINEE
nn. [0]-4: **5 fascicoli** pubblicati il 28 maggio 1973, poi dal 26 febbraio all'1 marzo 1974 così suddivisi:
[n. 0]: fascicolo di lancio, con titolo «FUORI DALLE LINEE - Giornale per il coordinamento delle avanguardie operaie», pubblicato il 28 maggio 1973; nn. 1-4: 4 fascicoli con titolo «POTERE OPERAIO - FUORI DALLE LINEE - Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta», pubblicati dal 26 febbraio all'1 marzo 1974.

L'intera collezione, indivisibile: € 6.000

"LINEA DI MASSA si propone come strumento di elaborazione e intervento politico nell'attuale fase delle lotte operaie e studentesche. Secondo le esigenze del lavoro politico, raccoglie e diffonde i temi più significativi della lotta e della sua organizzazione, sia in Italia che a livello internazionale. I materiali comprendono la documentazione diretta, i testi della lotta e la sintesi politica dei movimenti complessivi. La struttura di LINEA DI MASSA è strettamente legata a livello di autonomia e di unificazione politica raggiunto dai recenti cicli di lotta. La sua iniziativa politica si colloca all'interno della fase in cui, con la circolazione e la massificazione dello scontro a tutti i livelli della forza lavoro sociale, si pone la necessità di nuove forme di organizzazione di massa della lotta. Proprio per questo LINEA DI MASSA non porta avanti il punto di vista esclusivo di una minoranza, ma raccoglie l'esigenza generale di dare uno sbocco politico alla tensione sociale che sconvolge l'attuale equilibrio capitalistico" (testo programmatico ricorrente in tutti i fascicoli).

LINEA DI MASSA. DOCUMENTI DELLA LOTTA DI CLASSE

nn. 1 - 2 - 3 - 4, Roma - Firenze, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **marzo 1969** - **gennaio 1970**; **4 fascicoli** 27,6x21,2 cm. A cura della redazione di Potere Operaio. **Collezione completa di tutto il pubblicato**.

▼

Elenco dettagliato dei fascicoli:

- n. 1.

Lotta alla Pirelli. Milano giugno-dicembre 1968. Documento del Comitato Unitario di Base della Pirelli, **marzo 1969**; pp. 32 n.n. Stampa in bianco e nero.

- n. 2.

Lotte dei tecnici. Documento dell'Assemblea Permanente della SNAM Progetti - Milano ottobre-dicembre 1968, **1969**; pp. 16 n.n. Stampa in bianco e nero.

- n. 3.

Scuola e sviluppo capitalistico. Elaborato dalla Commissione delle Facoltà tecnico-scientifiche del Movimento Studentesco di Roma, **1969**; pp. 20 n.n. Stampa in bianco e nero, copertina in rosso su fondo bianco.

- n. 4.

Potere Operaio. Convegno nazionale di organizzazione. Firenze 9-10-11 gennaio 1970, **gennaio 1970**; pp. 48 n.n. Stampa in bianco e nero. **Ultimo fascicolo pubblicato**.

▼

Il quinto fascicolo annunciato, dedicato a Porto Marghera, non venne mai pubblicato.

speciale 8 pagine

POTERE OPERAIO

numero 1 anno I 18-25 settembre 1969 esce il giovedì sped. abb. post. gr. II lire 100

Da "La Classe" a "Potere Operaio"

Fiat: tra operai, sindacati e padrone lo scontro è politico

Vertenza contrattuale e lotta continua

Avanguardia di classe e organizzazione

Europa rossa

Operai e proletari nel Sud

Per una direzione politica delle lotte

"L'organizzazione del lavoro politico che stava attorno al settimanale «La Classe» è la stessa che ora si presenta sotto la testata di «Potere Operaio».
A parte le ragioni puramente tecnico-editoriali di questo cambiamento, va detto chiaramente che esiste un salto dal discorso portato avanti con «La Classe» a quello che vi intende impostare con «Potere Operaio».
Non è un salto determinato in astratto, ma provocato dal livello delle lotte e in primo luogo dalle urgenze d'organizzazione.
[...]
«La Classe» aveva sin dall'inizio rifiutato di presentarsi come organo dei Comitati di base; è quindi persino superfluo dire che «Potere Operaio» rifiuta di presentarsi come organo delle presenti e ancor più future assemblee operai-studenti sia per l'assurdità che per la scorrettezza di un progetto di questo tipo.
La battaglia di linea per la creazione di una direzione operaia del ciclo di lotte è un'altra cosa. [...] Dalla lotta operaia alla programmazione della continuità della lotta sul terreno sociale sotto l'egemonia e la guida delle avanguardie operaie; questo è il nostro obiettivo, questa è la nostra urgenza.
[...]
L'urgenza operaia della direzione dello scontro rivoluzionario contro l'organizzazione capitalistica del lavoro è quindi la chiave di volta per interpretare la nostra assunzione del grido Potere operaio: come costruzione effettiva, dentro la lotta di classe, attraverso la lotta di massa, della direzione politica, della organizzazione operaia della rivoluzione" (testo tratto dall'editoriale: *Da «La classe» a «Potere operaio»*).

POTERE OPERAIO n. 1.
«Fiat: tra operai, sindacati e padrone lo scontro è politico».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **18 settembre 1969**; 58x43 cm., pp. 8, varie immagini fotografiche in bianco e nero e una pianta a doppia pagina della Fiat Mirafiori. Fra i vari articoli: «Da La Classe a Potere Operaio»; «Intervista con il compagno John Watson. I rivoluzionari neri di Detroit sono marxisti-leninisti».
▼
Hanno collaborato a questo numero: Pino Adriano, Bruno Bezza, Biffo, Sergio Bologna, Giairo Daghini, Luciano Ferrari Bravo, Alberto Forni, Toni Negri, Lanfranco Pace, Calogero Palermo, Paolo Patrizi, Franco Piperno, Paolo Pompei, Luigi Rosati, Oreste Scalzone, Toni Verità, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 2.
«*5 milioni di operai in lotta. Il momento dei contratti*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **25 settembre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, 3 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. e un poster **con un grande disegno in bianco e nero «Fiat»**. Fra i vari articoli: «Fiat: contro il delegato di linea»; «Autonomia operaia in Francia»; «La resistenza operaia in Cecoslovacchia».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Lapo Berti, Giuseppe Bezza, Guido Bianchini, Sergio Bologna, Antonio Ceccotti, Giairo Daghini, Augusto Finzi, Carlo Fioroni, Umberto Franconi, Mario Galzigna, Ferruccio Gambino, Mario Mariotti, Toni Negri, Guido Davide Neri, Calogero Palermo, Francesco Pardi, Marcello Pergola, Franco Piperno, Orlando Pozzi, Oreste Scalzone, Paolo Trevisani, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

Fiat: contro il delegato di linea

5 milioni di operai in lotta

Il momento dei contratti

Torino: Provocazione e repressione

No all'attesa

Milano unificare le lotte

Autonomia operaia in Francia

POTERE OPERAIO

Direzione operaia delle lotte

Che cosa vuole oggi la classe operaia

Lotta di fabbrica e lotta sociale

Pirelli

Fiat

Porto Marghera

POTERE OPERAIO n. 3.
«*Che cosa vuole oggi la classe operaia*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **2 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, 5 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Direzione operaia delle lotte»; «Contro il valore del lavoro»; «Rifiuto del lavoro».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Pino Adriano, Paolo Albani, Luciano Barbi, Andrea Battinelli, Roberto Berengo, Sergio Bologna, Marina Bressan, Claudia Capurso, Lucio Castellano, Giairo Daghini, Lisi del Re, Licia De Marco, Raffaele Gaeta, Ferruccio Gambino, Mauro Gobbini, Michele Grandolfo, Luciano Gottardi, Alberto Magnaghi, Toni Negri, Calogero Palermo, Claudio Pattarini, Franco Piperno, Paolo Rabissi, Oreste Scalzone, Adriano Tenderini, Emilio Vesce, Lauso Zagato.

POTERE OPERAIO

Ottimismo e offensiva

Dalla lotta continua alla direzione operaia

Le tappe del movimento

Italsider: contro il padrone di stato

Porto Marghera: la classe contro tutti

Milano

POTERE OPERAIO n. 4.
«*Dalla lotta continua alla direzione operaia*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **9 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Direzione operaia delle lotte studentesche»; «Mobilità operaia in Europa»; «Cina: la rivoluzione ininterrotta».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Pino Adriano, Sergio Bologna, Franco Buselli, Piero Caneti, Michelangelo Caponetto, Giairo Daghini, Luciano Ferrari Bravo, Alberto Forni, G.P. Gamberi, Giorgio Giandomenici, Stefano Lepri, Libero Maesano, Gianni Mainardi, Goffredo Martucci, Volkhard Mosler, Toni Negri, Giampaolo Nogara, Calogero Palermo, Vittoria Pasquini, Franco Piperno, Italo Sbrogiò, Oreste Scalzone, Tati Dino Tonini, Emilio Vesce, Mario Vivalma.

POTERE OPERAIO n. 5.
«*Torino: Corso Traiano dentro Mirafiori*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **16 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Violenza di massa contro lo studio»; «La violenza non è né buona né cattiva: la violenza "è"» (con un disegno di autore anonimo); «Uso politico della lotta studentesca».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Paolo Albani, Renzo Alzetta, Stefano Bellieni, Lapo Berti, Giuseppe Bezza, Biffo, Sergio Bologna, Michelangiolo Caponetto, Giairo Daghini, Mario Dava, Roberto Giuliani, Mauro Gobbini, Claudio Greppi, Stefano Lepri, Libero Maisano, Alberto Magnaghi, Toni Negri, Lanfranco Pace, Francesco Pardi, Franco Piperno, Oreste Scalzone, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

Offensiva operaia

Torino: Corso Traiano dentro Mirafiori

Violenza di massa contro lo studio

Unificazione delle lotte sugli obiettivi operai

Primo convegno di coordinamento delle avanguardie operaie

Industria di stato a Milano

POTERE OPERAIO

Contratti e nuova maggioranza

Una lotta che costa tanto deve pagare molto di più

Porto Marghera

Torino-Fiat

Un milione di disoccupati in più

POTERE OPERAIO n. 6.
«*Una lotta che costa tanto deve pagare molto di più*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **23 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Storia dei bidoni contrattuali»; «Socialdemocrazia per gli anni 70»; «USA - Portate i soldati a casa - Soldati portate a casa la guerra».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Pino Adriano, Luciano Arrighetti, Lamberto Barina, Giuseppe Bezza, Achille Bilotti, Sergio Bologna, Loris Casadei, Mauro Cassandro, Vittorugo Ceccherelli, Antonio Criscuolo, Giairo Daghini, Ciccio De Martino, Pino De Nigris, Ferruccio Gambino, Gemma Gentile, Gianni Giovannelli, Claudio Luongo, Savino Marinelli, Stefania Marinelli, Elio Miraldi, Toni Negri, Giancarlo Paci, Angelo Pasquini, Marco Pesaro, Franco Piperno, Franco Piro, Oreste Scalzone, Sandro Serafini, Amedeo Timperi, Emilio Vesce, Ferrante Volpe.

POTERE OPERAIO

Sí alla violenza operaia

Direzione operaia delle lotte contro l'imperialismo

Dopo Pisa

Ore di sciopero pagate!

Il sindacato tratta la nuova maggioranza cresce

POTERE OPERAIO n. 7.
«*Sì alla violenza operaia*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **29 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 8, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Milano: secondo convegno di coordinamento - Le nuove forme di organizzazione operaia»; «No all'ideologia terzomondista»; «Violenza sul lavoro vivo».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Pasquale Accardo, Giovanna Ambrosio, Giuseppe Bezza, Bruno Bezza, Sergio Bologna, Paolo Carpignano, Giairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Augusto Finzi, Giovanni Gambino, Mauro Gobbini, Alberto Forni, Silvia Francioli Fioroni, Goffredo Martucci, Bruno Massa, Toni Negri, Franco Piperno, Adriana Rabissi, Oreste Scalzone, Italo Sbrogiò, Amedeo Timperi, Dino Tonini, Toni Verità, Emilio Vesce, Lauso Zagato.

POTERE OPERAIO n. 8.
«*Compagni, ecco il primo bidone!*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **13 novembre 1969**; 58x43 cm., pp. 5 (1), alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **Prima pagina e ultimo foglio formano un unico paginone/manifesto**. Fra i vari articoli: «Il nuovo "patto congiunturale" - PCI: una Fiat dal "volto umano"»; «Milano 6 novembre - Caserma - RAI»; «La via televisiva al Socialismo»; «Mai più nessuno dietro quelle sbarre. In difesa del Partito delle Pantere Nere»; «L'autunno rosso dei contratti».
▼
Hanno collaborato a questo numero:
Luciano Arrighetti, Enrico Bettini, Bruno Bezza, Biffo, Sergio Bologna, Antonio Ceccotti, Giairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Alberto Forni, Ferruccio Gambino, Vito Gervasio, Mauro Gobbini, Claudio Greppi, Alberto Magnaghi, Gianni Mainardi, Toni Negri, Calogero Palermo, Francesco Pardi, Vittoria Pasquini, Franco Piperno, Oreste Scalzone, Toni Verità, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

COMPAGNI,

Ecco il primo bidone!

Cresce la forza della lotta operaia

Il ruolo del P.C.I.

Direzione operaia dello scontro

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO

Milano 6 novembre Caserma - RAI

La via televisiva al socialismo

POTERE OPERAIO

numero 9 — anno I-1969 — 20-27 novembre — in edicola il giovedì — sped. abb. post. gr. II – 70 — la copia lire 100

COMPAGNI,

Lotte operaie e stato

ricordiamoci come è cominciata. A luglio gli operai di Torino scendevano in piazza lo stesso giorno dello sciopero sindacale sul 500. Dopo 2 mesi di lotta chiedevano ancora 150 lire d'aumento all'ora e seconda categoria per tutti. Alla Petrolchimica di Porto Marghera gli obiettivi per il contratto erano: 1.000 lire al giorno in più, 36 ore per i turnisti, completa parità normativa.

Alla Pirelli: abolizione del cottimo e aumento di 15.000 lire sul premio di produzione.

Erano obiettivi operai, imposti dalle lotte autonome e nessuno osava discuterli, allora!

Prima della tavola il sindacato presentava la piattaforma contrattuale: la più «avanzata», quella dei metalmeccanici (75 lire, 40 ore subito, parità normativa), era già un passo indietro. Ma si è lottato lo stesso, con unità e con entusiasmo. La forza operaia è cresciuta con la lotta di massa, che è diventata sempre più ampia. Si sono messi a correre i ministri, i consiglieri comunali, la polizia.

PERCHÉ OGGI I SINDACATI VOGLIONO CEDERE?

Il 10 novembre hanno ceduto sull'orario, il salario e la normativa degli edili. Il 13 novembre hanno ceduto alla «Montedison» di Donat Cattin-Pirelli. E nel frattempo stanno arrabattando per quanto riguarda le 40 ore subito, la parità normativa subito e il salario dei metalmeccanici e dei chimici.

Siamo detto che i padroni potevano dare tanti soldi, ma nessun diritto sindacale. È vero il contrario!

I padroni mollano sui diritti sindacali, aprono le porte ai sindacati in fabbrica perché i sindacalisti tengano buoni gli operai, ma non mollano sugli interessi materiali della classe operaia: orario e salario.

PIÙ SOLDI E MENO LAVORO: 40 ORE SUBITO PER TUTTI!

Questa è stata ed è ancora la parola d'ordine di tutti gli operai.

Basta con le frasi complicate, con i giri di parole dove non si capisce mai quanto viene veramente in tasca all'operaio.

I sindacati dicono: case più a buon mercato!

Gli operai rispondono: intanto i padroni ci diano i soldi per pagare le case che abbiamo, i trasporti, i prezzi che aumentano, la scuola per i figli.

PAGHE SECONDO GLI INTERESSI MATERIALI DELLA CLASSE OPERAIA E NON SECONDO LA PRODUTTIVITÀ DEL PADRONE!

I sindacati, i politicanti gridano: maggiore dignità al lavoratore!

Gli operai rispondono:

PARITÀ COMPLETA DI TRATTAMENTO CON GLI IMPIEGATI!

19 NOVEMBRE: LA CLASSE OPERAIA VINCERÀ!

Mentre il governo, i sindacati e la stampa di tutti i partiti preparano l'atmosfera per chiudere la lotta, mentre continuano a far credere che gli operai non vedano l'ora che sia finita, mentre il PCI si prepara ad assumere in prima persona il compito di reprimere l'iniziativa autonoma operaia per presentarsi come partito di governo, è dovere di tutti i militanti quello d'intensificare l'organizzazione per tenere aperte le possibilità di un rilancio della lotta di massa. Gli operai che sono stati alla testa delle lotte nei reparti, nelle fabbriche e nei cortei, pensino a tutti i compagni le parole d'ordine: vincere sul salario, sull'orario subito e sulla parità subito significa vincere sul potere dei padroni e sul controllo dei sindacati. Se non si vince con la forza che oggi hanno in mano gli operai, sarà poi più difficile rialzare la testa.

E se le lotte di massa degli studenti non si mettono oggi al servizio degli obiettivi operai, dopo saranno ingabbiate nella riforma o represse con la violenza dello stato.

Scendiamo in piazza tutti uniti il 19 novembre per aprire una fase nuova dello scontro!

I CONTI CON I PADRONI E CON LO STATO NON SI CHIUDONO, COMINCIANO SOLTANTO ADESSO!

Il 1969 è cominciato con Battipaglia, è continuato con Corso Traiano, ma non chiuderà certo con il 19 novembre!

Le promesse che i sindacati hanno urlato negli attoparlanti: «tutto e subito!» dobbiamo essere mantenute, e quando lo saranno le considereremo un semplice acconto di quanto lo stato e i padroni ci devono, e continueremo la lotta per i nostri obiettivi.

Le riforme sono altre promesse, che vengono fatte ora per deviare l'attenzione degli operai, per distoglierli dai loro obiettivi.

Il fronte della lotta attorno agli obiettivi materiali dell'orario e del salario deve riportare sulla piazza, accanto agli operai, il movimento studentesco, deve paralizzare la scuola, la città, il lavoro sociale complessivo. Oggi la violenza di classe operaia si accompagna alla costruzione lucida della sua organizzazione politica. Le avanguardie di massa, gli operai metalmeccanici, metallurgici e chimici, non sono e non saranno isolati.

NO AI CONTRATTI-SIDONE! CONCENTRARE TUTTA LA FORZA D'URTO DELLE LOTTE DI MASSA SUGLI OBIETTIVI OPERAI! ASSEMBLEE DI MASSA PER ORGANIZZARE LA LOTTA SOCIALE!

POTERE OPERAIO n. 9.
«*Compagni, ricordiamoci come è cominciata...*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **20 novembre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. In prima pagina un testo/manifesto, **all'interno il poster «Potere Operaio»** (ritratto fotografico di Gianni Agnelli e una mano che regge una bomba molotov in primo piano). Fra i vari articoli: «Bologna. No alla borghesia rossa»; «Pirelli: accordo e ristrutturazione»; «Milano. Studenti contro la scuola»; «Petrolio e imperialismo»; «Contro la repressione. Offensiva operaia».

▼

Hanno collaborato a questo numero:
Pasquale Accardo, Pino Adriano, Luciano Arrighetti, Franco Berardi, Bruno Bezza, Guseppe Bezza, Guido Bianchini, Sergio Bologna, Manuel Cabral, Claudia Capurso, Antonio Ceccotti, Giairo Daghini, Adriana Donini, Luciano Ferrari-Bravo, Alberto Forni, Umberto Franconi, Ferruccio Gambino, Alberto Magnaghi, Mario Mariotti, Goffredo Martucci, Toni Negri, Giampaolo Nogara, Franco Piperno, Paolo Rabissi, José Santos, Lucia Scalzone, Oreste Scalzone, Amedeo Timperi, Dino Tonini, Toni Verità, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

numero 10 | anno I - 1969 | 27 novembre-3 dicembre | in edicola il giovedì | sped. abb. post. gr. II - 70 la copia L. 100

COMPAGNI,

LO STATO INTERVIENE ORMAI, DIRETTAMENTE, NELLA REPRESSIONE DELLE LOTTE CONTRATTUALI. CENTINAIA DI LAVORATORI SONO STATI DENUNCIATI, COLPEVOLI SOLAMENTE DI AVER COMBATTUTO PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI FONDAMENTALI DELLA CLASSE OPERAIA.
ORA LA REPRESSIONE SI FA' PIU' PESANTE: DALL'INTIMIDAZIONE SI PASSA ALL'ARRESTO, DALL'INTERVENTO REPRESSIVO A QUELLO PREVENTIVO.
QUATTRO OPERAI MILANESI:

Mario Bianchi
Matteo Placentino
Michele Zambrini
Romolo Bellini

SONO STATI INCARCERATI IL 26 NOVEMBRE SULLA BASE DI INCONSISTENTI ACCUSE.
IL DIRETTORE DI « POTERE OPERAIO »

Francesco Tolin

E' STATO INCARCERATO SULLA BASE DI GRAVISSIME DENUNCE IL 24 NOVEMBRE A PADOVA. DECINE DI ALTRI MILITANTI E DI OPERAI VENGONO IN QUESTI GIORNI COLPITI DA MANDATI DI CATTURA.

E' NECESSARIO DARSI UNA SPIEGAZIONE DI QUANTO AVVIENE.
PERCHE', DUNQUE, COMPAGNI, LO STATO INTERVIENE NELLA LOTTA OPERAIA CON UNA COSI' VASTA ED ARTICOLATA AZIONE REPRESSIVA? PERCHE' ORMAI OGNI MARGINE DI RESISTENZA DIRETTAMENTE PADRONALE E' STATO BRUCIATO DALL'INIZIATIVA OPERAIA: LE RAPPRESAGLIE DI FABBRICA SONO STATE DECISAMENTE RESPINTE E ROVESCIATE IN OCCASIONI DI ATTACCO, OGNI POSSIBILITA' DI RICATTO E DI INTIMIDAZIONE INDIVIDUALE E' STATA DISSOLTA DAL CARATTERE DI MASSA DELLA LOTTA.
ADESSO E' LO STATO CHE SI ASSUME IN PRIMA PERSONA IL NUOVO ATTACCO AI LAVORATORI CON GLI ARRESTI.
LA RISPOSTA OPERAIA SARA' DURA.
LA RISPOSTA OPERAIA SARA' GENERALE E DI MASSA.
SE IL PADRONE ED IL SUO STATO SPERANO DI POTER SCHIACCIARE IN TAL MODO IL POSSENTE MOVIMENTO DI LOTTA, SI SBAGLIANO.
SE IL PADRONE ED IL SUO STATO SPERANO IN TAL MODO DI CREARE DEI DIVERSIVI, IL LORO PIANO E' DESTINATO AL FALLIMENTO.
GLI OPERAI INFATTI NON DISTINGUONO LA LOTTA PER I LORO OBIETTIVI DALLA LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE: ESSI SANNO CHE IL PADRONE REPRIME, INCARCERA, USA LA VIOLENZA PERCHE' NON VUOLE CONCEDERE QUELLO CHE GLI OPERAI CHIEDONO E VOGLIONO.
ROVESCIARE IL PIANO REPRESSIVO SIGNIFICA VINCERE SUGLI OBIETTIVI OPERAI.
SE NON SI RAGGIUNGONO GLI OBIETTIVI OPERAI LA REPRESSIONE SARA' ANCORA PIU' FORTE. SE SI RAGGIUNGONO GLI OBIETTIVI OPERAI LA REPRESSIONE, QUALUNQUE SIA LA SUA ORIGINE, VERRA' SPAZZATA VIA.
FINCHE' TUTTI I COMPAGNI INCARCERATI NON SIANO STATI MESSI IN LIBERTA' I CONTRATTI NON DEVONO ESSERE FIRMATI.

IN QUESTA FASE GLI OPERAI SI PONGONO IL PROBLEMA DI GARANTIRE LA CONTINUITA' DELLA LOTTA PER GLI OBIETTIVI OPERAI E DI ASSICURARE L'EFFICACIA DELLA LORO AZIONE CONTRO LA REPRESSIONE.
COMPAGNI, DOBBIAMO FARE IN MODO DI RAGGIUNGERE QUEST'ULTIMO, FONDAMENTALE OBIETTIVO. DALLA LOTTA CONTRATTUALE, DALLA RISPOSTA ALLA REPRESSIONE DALL'ATTACCO A TUTTE QUELLE FORZE CHE INSIEME IMPEDISCONO E REPRIMONO LA SACROSANTA RICHIESTA DI UN MAGGIOR SALARIO PER UN MINOR LAVORO.
L'INIZIATIVA DEVE ORA PASSARE SUL PIANO DELL'ORGANIZZAZIONE.
SOLO L'ORGANIZZAZIONE E' LA FORZA DECISIVA, L'ARMA PIU' EFFICACE IN MANO ALLA CLASSE OPERAIA.
MANTENERE NEL LUNGO PERIODO IL CARATTERE OFFENSIVO DELL'AZIONE OPERAIA, IMPORRE IL SEGNO DELL'OFFENSIVA ALL'ORGANIZZAZIONE PERMANENTE: QUESTO E' IL NOSTRO COMPITO OGGI.
IN OGNI ASSEMBLEA, IN OGNI LOTTA PASSA LA PAROLA D'ORDINE:

CONTRO LA REPRESSIONE, PER GLI OBIETTIVI OPERAI LOTTA DURA E ORGANIZZAZIONE PERMANENTE

I soli assassini sono i padroni

Sgombriamo subito il campo da una falsa questione: la morte dell'agente Annarumma. Del suo tragico destino di proletario, dell'altrettanto amaro destino di milioni di suoi paesani abbiamo conosciuto e compreso.

Forse proprio per questo il nostro odio è tanto più profondo per tutti coloro che hanno strumentalizzato la sua morte per rivangare vecchi gagliardetti e nauseabondi gloria. Certo proprio per questo il nostro odio per i padroni si unisce al disprezzo per l'« Italia ufficiale » che del « caso Annarumma » ha voluto fare il pretesto per finirla con le lotte operaie di massa, per creare di nuovo il pretesto alla repressione dei gruppi delle avanguardie operaie.

Proprio per questo, oggi, mentre siamo soggetti ad una campagna di attacco e di diffamazione senza pari, mentre siamo accusati di « apologia della violenza », noi sappiamo ancora una volta vedere dov'è l'origine vera della violenza, di quella stessa violenza di cui è rimasto ignaro vittima lo stesso Annarumma.

La violenza è l'esistenza dei padroni: la violenza è l'esistenza del capitalismo: i soli, i veri assassini sono sempre i padroni. Il modo di produzione capitalistico è tutto organizzato sul rapporto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ogni valore creato dal capitale è un furto, una rapina, uno strappo violento contro l'operaio produttore.

E' morto il proletario Annarumma: noi ci leviamo il cappello di fronte al morto. Ma quanti sono coloro che oggi si accusano di aver creato un clima di violenza in Italia, di aver indigato alla violenza che ininterrottamente si curano delle infinite sofferenze, della fatica e del sangue che costituisce la vita degli operai italiani tutti i giorni? La loro pudibonda miopia è uguale all'ipocrisia con cui sono capaci di accusarci di violenza.

Vogliamo farla finita con la violenza: con la violenza che noi predichiamo. Eppure sanno benissimo che la nostra violenza è solo quella che arma l'odio contro tutti coloro che ogni giorno, in nome dei più sacri principi della libertà, della patria, della religione, usano violenza a milioni di uomini, sfruttandoli, massacrandoli nelle loro spesche fabbriche.

E' morto il proletario Annarumma, e noi ci togliamo il cappello di fronte al morto. Non dimentichiamo però che in Italia, in 16 anni, sono morti 44.325 operai; che in 16 anni si sono avuti in Italia

POTERE OPERAIO n. 10.
«*Compagni, lo stato interviene ormai, direttamente, nella repressione delle lotte contrattuali...*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **27 novembre 1969**; 58x43 cm., pp. 4, 4 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina un testo/manifesto**. Fra i vari articoli: «Contro la repressione stato-capitale liberiamo Tolin e gli altri compagni»; «I soli assassini sono i padroni»; «2270 "omicidi bianchi" ogni anno: in Italia muore sul lavoro un operaio ogni mezz'ora».
▼
Tra i numerosissimi collaboratori in questo numero: Pino Adriano, Luciano Arrighetti, Nanni Balestrini, Bruno Bezza, Guseppe Bezza, Lapo Berti, Biffo, Sergio Bologna, Michelangelo Caponetto, Giairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Carlo Fioroni, Alberto Forni, Ferruccio Gambini, Mauro Gobbini, Claudio Greppi, Stefano Lepri, Libero Maesano, Mario Mariotti, Gianni Mannardi, Alberto Mgnaghi, Mario Mieli, Giampaolo Nogara, Toni Negri, Lanfranco Pace, Calogero Palermo, Francesco Pardi, Angelo Pasquini, Vittoria Pasquini, Franco Piperno, Adriana Rabissi, Lucia Scalzone, Oreste Scalzone, Paolo Trevisani, Ferrante Volpe, Toni Verità, Emilio Vesce, Lauso Zagato, Gabriella Zangrande.

POTERE OPERAIO

Compagni,non rispettiamo la tregua!

1960-1970 Dalla guerriglia di fabbrica alla lotta per il potere

Primo processo di regime

Una sentenza da capitalismo maturo

POTERE OPERAIO

Primo processo di regime

Teorici dell'ordine pubblico

POTERE OPERAIO n. 11.
«*Compagni, non rispettiamo la tregua!...*».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **11 dicembre 1969**; 58x43 cm., pp. 8, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina un testo/manifesto**, all'interno il disegno «*...La Giustizia - S. Giorgio incalza Tolin col suo spadone, ma dietro di lei il drago dell'operaio collettivo spalanca i denti per inghiottirla...*». Fra i vari articoli: «1960-1970. Dalla guerriglia di fabbrica alla lotta per il potere»; «Primo processo di regime»; «Gli studenti contro la fabbrica sociale».

▼

Hanno collaborato a questo numero: Guido Bianchini, Sergio Bologna, Michelangelo Caponetto, Antonio Ceccotti, Giairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Carlo Fioroni, Mario Gabrigna, Michele Grandolfo, Claudio Greppi, R. Innocenti, Stefano Lepri, Alberto Magnaghi, Mario Mariotti, Toni Negri, Francesco Pardi, Franco Piperno, Oreste Scalzone, S. Serafini, Druso Sorge, Massimo Strani, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 11.
«*Organizzare la nuova ondata di lotte d'attacco sugli obiettivi operai per il potere*».

S.l., [stampa: Botti - Milano], **7 febbraio 1970**; 52x38 cm., foglio stampato al recto e al verso. Tra i vari articoli: «Organizzare la nuova ondata di lotte d'attacco sugli obiettivi operai per il potere»; «Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta»; «Obiettivo politico per gli anni Settanta: salario per tutti!». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).
▼
"*Con questo foglio speciale POTERE OPERAIO riprende il proprio intervento politico, la prossima settimana sarà nuovamente nelle edicole. [...] «Riprendere subito la lotta», «Lottare continuamente», sono le parole d'ordine più stupide che oggi si possano diffondere. Inserire nella spontaneità della risposta operaia le prospettive e il bisogno di organizzazione, gli obbiettivi delle prossime scadenze generali, mutare radicalmente lo stile di lavoro e lo stile dell'agitazione, chiarire fino in fondo non tanto le astuzie e le singole violenze padronali quanto le false soluzioni organizzative, indicare quelli che sul lungo periodo si riveleranno come i temi della lotta di classe - questo è l'impegno che ci siamo assunti*" (dall'editoriale).

POTERE OPERAIO

supplemento al numero 11 anno II - 1970 7 febbraio in edicola il sabato sped. abb. post. gr. II - 70% lire 50

Compagni, Organizzare la nuova ondata di lotte d'attacco sugli obiettivi operai per il potere

Milano

Diecimila operai sottosalariati entrano a Mirafiori

Torino

POTERE OPERAIO

Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta

Obiettivo politico per gli anni '70: Salario per tutti!

Organizzare la nuova ondata di lotte (segue dalla 1 pagina)

leggete, diffondete POTERE OPERAIO

OPERAI E PADRONI DOPO I CONTRATTI

• I padroni contrattaccano.
• Compagni,no alla tregua!
• L'organizzazione politica come bisogno operaio
• Lotte in Europa

POTERE OPERAIO

numero 12 anno II - 1970 14-21 febbraio esce il sabato sped. abb. post. gr. II la copia lire 100

Dalle lotte d'autunno un'unica indicazione operaia:

Costruire l'organizzazione politica

Lotta di massa e lavoro di partito

SIAMO CONVINTI che la lotta di classe, oggi in Italia, sia arrivata al punto di non potersi più sviluppare in quanto lotta di classe operaia, di fronte alla creazione di strumenti diretti e immediati di contenimento creati dall'avversario, proprio nella misura in cui si trova di fronte la struttura dello stato con tutti i meccanismi economici che questo controlla, con l'intera fascia, con l'intero ventaglio di strumentazione congiunturale, strutturale sulla quale può intervenire.

E' proprio per questo che oggi il bisogno materiale di classe operaia si chiama organizzazione.

C'è una proposizione che ha circolato molto nel nostro discorso: l'organizzazione come tattica, l'autonomia operaia come strategia. Bene, oggi non più. Oggi veramente l'organizzazione è divenuta un elemento strategico.

Cogliere questo passaggio, vuol dire cogliarlo non nella genericità di un discorso che confonde, ma nella specificità delle operazioni organizzative che devono sostanziarlo.

Questo vuol dire conquistare il leninismo, conquistare la pratica della disciplina rivoluzionaria, conquistare la pratica dell'uso coordinato, continuo, sistematico, della strategia e della tattica; avere la capacità di cogliere in tutti i momenti dello sviluppo capitalistico la possibilità di inscrivere la rottura operaia, il cuneo dell'organizzazione rivoluzionaria, la capacità di far pagare in ogni momento lo sviluppo capitalistico più di quanto non possa dare, la capacità di cogliere gli elementi propriamente politici con cui il capitale coordina tutti i suoi comportamenti e di rovesciargliell addosso come forza, come violenza operaia organizzata, come violenza di massa.

Questo è il nostro leninismo, e questo è il nostro modello di organizzazione; un'organizzazione che nel momento stesso in cui conquista l'intera capacità operaia di svilupparsi tutta dentro la propria ricchezza infinita, produttiva di cose nuove, nello stesso momento riesce ad ordinarsi secondo la disciplina che questo capitale le ha imposto e che la classe operaia rovescia tutta contro il capitale e lo stato.

Ecco, compagni questo è il nostro modello di organizzazione: chiamiamola pure « neoleninista », e la chiamiamo neoleninista perché forse corrisponde tutta alla pratica leninista, perché il '17 si è fatto così, si è fatto quando — ad un certo momento — un'energia soggettiva si è inserita dentro quelle che erano le vene di un'azione di classe che si esprimeva nei soviet, e il partito è nato lì dentro, unificando quella che era la volontà con quello che era il movimento di massa. E' questo il progetto che vogliamo costruire a tutti i costi: una volontà rigida e lucida di organizzazione che si muove sempre a livello di massa, che non si pone mai come staccata dal movimento di massa, che non si pone mai come ideologia, che non si pone mai come strategia staccata da quelli che sono tutti i concreti momenti tattici, da quelle che sono le singole operazioni diuturne della pratica. E dentro questo il bisogno operaio, la richiesta, la volontà operaia esplicita di organizzazione. Perché?

Oggi, che cosa è lo stato? Lo stato si presenta all'operaio come inflazione, lo stato si presenta all'operaio come sindacato, lo stato si presenta all'operaio come padrone singolo: questo è lo stato, e appunto identificarlo di volta in volta, identificarlo nelle singole operazioni che compie e batterlo su queste: questo è il nostro leninismo.

Ecco in che termini poniamo il problema dell'organizzazione, lo poniamo, senza avere la presunzione di averlo risolto. Abbiamo semplicemente trovato una strada sulla quale intendiamo marciare, proprio perché tutto ciò che è avvenuto in questi dieci anni ci ha dato ragione, perché ha dimostrato che di fronte all'attacco operaio che di volta in volta inventava una sua forma organizzativa specifica, lo stato perfezionava tutti i suoi sistemi di controllo, e tutte le le mediazioni intermedie tra forze di classe e stato sono di volta in volta cadute, ed ecco che oggi ci troviamo in questa situazione, in una fase in cui fino in fondo lo scontro tra classe operaia e stato si dà in termini diretti; perché l'intera macchina capitalistica è predisposta al blocco della forza operaia in quanto forza di massa che agisce e si muove puntando al potere, un potere che si definisce in termini di « rifiuto del lavoro ».

La discriminante rivoluzionaria

IL DISCORSO sull'organizzazione va ripreso proprio a partire dalla spontaneità delle lotte di reparto. Seguirle acriticamente o, peggio ancora, trionfalisticamente, significa essere a rimorchio dell'iniziativa padronale, significa dare spazio al sindacato « per la difesa delle posizioni raggiunte col contratto », significa paralizzare l'attenzione dei militanti sull'organizzazione « di fabbrica » (delegati, comitati ecc.), significa dare spazio all'ipotesi del « potere contrattuale » o del « contropotere » in fabbrica — nei fatti ciò significa solo che l'organizzazione operaia gestisce assieme al padrone la riorganizzazione del lavoro.

L'organizzazione comincia al livello in cui erano giunte le lotte di massa del '69, sia come generalità degli obbiettivi politici, sia come ricerca di uno scontro di massa, senza articolazioni e settorializzazioni.

Persino in fabbriche dove l'organizzazione « per reparto » dei delegati aveva avuto tanta fortuna, oggi si avverte una crisi di questa struttura. Le assemblee per le elezioni — checché ne dica « L'Unità » — non sono seguite dagli operai. Essi invece vogliono conoscere la nuova prospettiva politica per cui intendono battersi, vogliono predisporre nuovi appuntamenti di lotta. Non guardano più alla data scritta sotto il contratto, non seguono più il calendario capitalistico, guardano allo sfruttamento, guardano al padrone che sta passando all'attacco ogni giorno di più.

Nella grande industria siamo ancora a una media di 44 ore settimanali di lavoro.

Nel 1968 in Lombardia i lavoratori hanno fatto 30 milioni di ore straordinarie. Tanto per fare un paragone, la somma delle ore di sciopero per il rinnovo dei contratti di lavoro dei metalmeccanici lombardi nel 1969 è di 61 milioni: ciò significa che a Milano il solo lavoro straordinario riduce drasticamente gli effetti di un anno di lotte che sembrava così eccezionale come quello passato.

E' ora di finirla con i trionfalismi sull'autunno passato. La realtà dello sfruttamento è un'altra. Ci dovremmo meravigliare perciò se gli operai rivoluzionari neri, a Detroit, vogliono imporre con la lotta le 20 ore settimanali?

Al carico di lavoro si aggiunge l'attacco dei prezzi, il ricatto della disoccupazione, l'ondata repressiva. Noi diciamo che il sistema sta cercando lo scontro. I programmi di sviluppo capitalistico, i progetti di trasformazione capitalistica nel sud, è tutto fermo.

Si aspetta di piegare la classe operaia, si provoca la sua reazione spontanea e quindi disorganizzata, si spera sulla passività.

Volere subito la ripresa della lotta, indistintamente, oggi, sarebbe da ciechi.

E' urgente invece una mobilitazione organizzativa, su obiettivi generali e non sindacali; l'organizzazione « di fabbrica » — anche nelle forme dei comitati — è già superata. E' l'organizzazione di quadri, di compagni che professionalmente preparino le condizioni per la nuova fase di scontro — con un raggio d'azione sociale — ciò che in questo momento ci vuole. La discriminante però resta la lotta al lavoro. Quando il P.C.I. afferma di essere disposto a mobilitare le masse attorno alle riforme, vuole arrivare semplicemente a quella che si dice « nuova politica economica ». Qui invece si tratta di qualcosa d'altro, si tratta d'imporre un nuovo quadro istituzionale dei rapporti di classe e come tale noi consideriamo il salario garantito per tutti, il diritto al reddito. Tutto il resto finisce per risolversi nel « diritto al lavoro », cioè nella paradossale castrante richiesta di sfruttamento. Anni di revisionismo in Italia — soprattutto nel sud — ci hanno portati a chiedere, come forza-lavoro, di « poter lavorare », cioè di poter essere sfruttati, nell'illusoria ipotesi che soltanto la classe operaia industriale è politicamente forte. Anche la nuova sinistra « operaista » si è portata dietro questo mito — e non è mai riuscita a passare nel sud.

Se si sta preparando una nuova fase di scontro questo è il problema politico principale: avere una forza organizzata nel sud, non solo nel poli di sviluppo, ma sulla massa dei disoccupati e dei sottoccupati, dei candidati alla emigrazione, di coloro ai quali per decenni il PCI ha promesso soltanto industrie.

POTERE OPERAIO

Operai e padroni dopo i contratti:

Torino
10.000 operai sottosalariati entrano a Mirafiori

Toscana
La Fiat «prolifera»

Emilia
Spezzare l'uso antioperaio della lotta di reparto

Milano
La tregua si chiama contrattazione integrativa

Marghera
Le 36 ore sono un obiettivo valido

Schio-Valdagno
Il padrone all'attacco

Contro la scuola

Internazionale

No al frontismo

Leninismo

POTERE OPERAIO n. 12.
«*Dalle lotte d'autunno un'unica indicazione operaia: costruire l'organizzazione politica*».

S.l., [stampa: Botti - Milano], **14 febbraio 1970**; 52x38 cm., pp. 6. Una immagine fotografica in bianco e nero in copertina. Tra i vari articoli: «Operai e padroni dopo i contratti»; «Contro la scuola»; «Internazionale rivoluzionaria delle lotte operaie». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. eccetto il direttore Francesco Tolin e il responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 13.
«*Cominciamo a preparare una scadenza generale di lotta politica operaia*».

S.l., [stampa: Colombi - Pero], Milano, **28 febbraio 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **fra le quali una senza apparente riferimento agli articoli**: «*Bombe/Quadripartito - Democrazia e terrorismo*». Sembra alludere alla strage di Piazza Fontana a Milano. Tra i vari articoli: «No alla tregua. Stato come inflazione»; «Il riformismo maturo: il Partito in fabbrica»; «Fiat / Alfa Sud. La mobilità operaia contro il padrone». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

Emigranti vettore della organizzazione

Cominciamo a preparare una scadenza generale di lotta politica operaia

No alla tregua

Stato come inflazione

Partito in fabbrica e sindacato nella scuola

Ideologia frontista e partecipazione

«Manifesto», e riformismo

Organizzazione «di fabbrica»

La classe in Emilia

Ciclo Fiat e ciclo Montedison

Il ruolo del PCI

L'intervento

Internazionale

Sciopero Ford

Giustizia USA

Lotte in Belgio

Sud

Mobilità e lotta di classe

Europa rossa, da Oviedo a Kiruna, da Praga a Dublino

Lotta su obiettivi di massa e d'attacco!

POTERE OPERAIO

No alla tregua

Stato come inflazione

Il riformismo maturo: il Partito in fabbrica

Bombe / quadripartito

Democrazia e terrorismo

POTERE OPERAIO

Unità politica della classe operaia per l'offensiva di massa contro il progetto riformista

Compagni,

TORINO-FIAT

Restano vecchi conti da saldare

PCI in fabbrica: sconfitta politica operaia

POTERE OPERAIO n. 14.
«*Unità politica della classe operaia per l'offensiva di massa contro il progetto riformista*».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **7 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Contro la scuola: le lotte»; «Riorganizzazione del movimento studentesco»; «Valore del lavoro e mobilità operaia in Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

L'interesse di classe è contro la soluzione riformista

'Leninismo creativo,

Non esiste mediazione tra le richieste operaie e le necessitá del capitale

POTERE OPERAIO n. 15.
«*L'interesse di classe è contro la soluzione riformista*».
S.l., [stampa: Colombi - Milano], **14 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Leninismo creativo»; «Indicazioni per l'intervento nella scuola»; «Friulani: negri d'Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO n. 16.
«*Compagni, ci riempiono la testa di lotta alla repressione, di lotta per le riforme... 36 ore per tutti!*».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **21 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «36 ore per tutti!»**. Tra i vari articoli: «Contro l'ideologia della qualificazione»; «Bologna. Di nuovo la lotta di massa contro la scuola»; «La violenza operaia contro la stabilizzazione capitalistica. La classe operaia non è "governabile"». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

numero 16 anno II 1970 21-27 marzo in edicola il sabato sped. abb. p. gr. II 70 % la copia L. 100

Compagni,

ci riempiono la testa di lotta alla repressione, di lotta per le riforme. Ma guardiamo ai fatti. Si è appena conclusa la lotta delle fibre tessili. Stavolta i padroni l'hanno condotta loro alla maniera dura: serrate a ripetizione, alla SNIA, alla CHATILLON, alla RHODIATOCE. Ecco un esempio di come sia grande il vuoto politico lasciato dai contratti, dall'autunno operaio. Allora la classe operaia era forte perché lottava sul suo terreno preferito, nei reparti, nelle strade, con durezza, con il massimo di unità.

Organizzandosi autonomamente, bisogna ricostituire quella stessa unità politica di massa, bisogna riaprire i conti rimasti in sospeso: orario, categorie, salario. Questo è il terreno di scontro della classe operaia — e non le processioni antirepressive o le manifestazioni elettoralistiche.

36 ORE PER TUTTI!

Si apre in questi giorni la lotta nel più forte monopolio italiano, l'ENI. FIAT ed ENI sono i due pilastri del dispotismo capitalistico in Italia. Il destino dello sfruttamento nel Sud dipende da loro. Come le lotte alla FIAT nel 1969 hanno fatto partire l'offensiva operaia di massa, così va raccolto il segnale che parte dai chimici ENI — per rompere la pace sindacale soprattutto nelle fabbriche dove i contratti non sono riusciti nemmeno a sancire le 40 ore subito.

La disoccupazione aumenta, i tempi di trasporto sono insopportabili — la giornata del lavoratore italiano è rimasta la stessa.

36 ORE PER TUTTI!

Questo va buttato in faccia ai nuovi governi, ai vecchi padroni. Questo è l'obiettivo su cui organizzare i prossimi scioperi politici, su cui far ballare i prossimi governi, anche quelli con il PCI.

OPERAI E TECNICI!

Nelle fabbriche e negli uffici i padroni cambiano i sistemi di lavoro. Trasferimenti continui, mutamenti di mansioni, ristrutturazione dei turni: tutto è buono per pagarci uno diversamente dall'altro. Eliminano posti di lavoro e poi dicono che siamo dequalificati. Prima dei contratti, alla FIAT, avevamo scatenato la lotta per la seconda categoria per tutti, per l'abolizione delle categorie. Oggi, che il padrone sta profondamente modificando gli impianti, continuano a pigliarci in giro con qualifiche e categorie, quando in realtà sappiamo bene che sono solo strumenti di discriminazione politica. I sindacati parlano tanto di «difesa dei valori professionali» e pigliano in giro gli operai.

Agli studenti nelle scuole e nelle università dicono «lottiamo per la qualificazione» — e pigliano in giro gli studenti. Parlano tanto di unità dei lavoratori e poi non muovono un dito per eliminare i mille modi diversi con cui i lavoratori vengono divisi dal padrone. Perciò il discorso ritorna sempre sugli aumenti uguali per tutti, sul salario:

UNITA' DI PAGA, PRIMA DI TUTTO! OBIETTIVI UGUALI PER TUTTI! ABOLIZIONE DI QUALIFICHE E CATEGORIE! LA BUSTA PAGA NON DEVE ESSERE OGNI VOLTA UNA SORPRESA!

I problemi a questo punto non riguardano più i singoli padroni, ma lo stato nel suo complesso. L'organizzazione autonoma che vogliamo creare deve avere come obiettivo il potere statuale, deve sapere cosa imporre al padrone-stato. Allo stato come inflazione, allo stato come colui che condanna alla disoccupazione, all'emigrazione. Su questo nuovo terreno, più generale, di lotta, si sta spostando il centro dell'organizzazione di classe, dell'organizzazione autonoma operaia.

Quando diciamo SALARIO PER TUTTI, ANCHE AI DISOCCUPATI, significa che rifiutiamo il discorso dei padroni e dei partiti, per cui la crisi, la disoccupazione e l'emigrazione si superano con l'incremento del lavoro, cioè dello sfruttamento. Si superano invece con una nuova prova di forza da parte della classe operaia, con nuovi obiettivi politici: RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO — SALARIO PER TUTTI.

Interesse operaio contro "Stato sociale„

POTERE OPERAIO n. 17.
«*Compagni dell'emigrazione... Lotta unita per un salario garantito a tutti!*».

S.l. [Milano], [stampa: Colombi - Milano], **28 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «Compagni dell'emigazione...»**. Tra i vari articoli: «Sud, emigrazione, lotta di classe»; «Rifiuto operaio del lavoro e interesse capitalistico della produzione in Europa»; «Le tappe dell'emigrazione nei paesi europei dall'Italia. Sei milioni di emigrati nel dopoguerra». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

numero 17 anno II 1970 28 marzo 4 aprile in edicola il sabato sped. abb. post. gr. II 70 % la copia L. 100

Compagni dell'emigrazione,

in 25 anni i padroni e i governi hanno mandato fuori dall'Italia 6.000.000 di proletari. Ci hanno ospitato nei «lager» e nelle baracche di tutta l'Europa, il nostro lavoro è stato comandato in tutte le lingue, francesi tedeschi svizzeri ci hanno sfruttato: ma chi ci ha guadagnato di più sono stati i padroni e lo stato italiano, non solo perché con sporche speculazioni si sono avvantaggiati in ogni modo sulle nostre rimesse dall'estero, ma soprattutto perché — mandandoci via — hanno mandato via dei nemici.

Chi non lavora è nemico di chi non gli dà lavoro: e allora, via dall'Italia bisogna andare! Ma, compagni dell'emigrazione, di chi è la colpa se in Italia non c'è lavoro? La colpa è dei padroni e del loro stato: i padroni danno infatti lavoro in Italia, solo se dar lavoro fa il loro tornaconto; e quando gli operai lottano per ottenere maggior salario, per vivere meglio e faticare meno, allora al padrone non importa dare lavoro. Anzi, la disoccupazione e la minaccia dell'emigrazione sono i ricatti che il padrone e lo stato usano contro gli operai in lotta (nel 1969, i padroni italiani hanno portato all'estero 3.000 miliardi per colpire con la disoccupazione gli operai che in Italia lottavano).

Il fatto è, compagni dell'emigrazione, che è sempre il padrone a decidere sia chi lavora, sia chi non lavora, e che — fino a quando ci sarà il capitalismo — il nostro destino, l'essere vicini o lontani dal paese, l'essere costretti o meno ad andarcene o a rimpatriare, tutto questo resta nelle mani dei padroni e del loro stato.

Compagni dell'emigrazione,
se questa è la realtà, dobbiamo ribellarci. E' inutile piangere sul fatto che in Italia non c'è lavoro — come fanno i sindacati e tutti i riformisti: dobbiamo ribellarci, non piangere. Diciamoglielo a tutti quando torniamo nei paesi: siamo stanchi di dipendere dalla volontà dei padroni di non darci lavoro.

Ci dicono: qui non c'è lavoro, qui non c'è busta paga. Rispondiamo: che non ci sia lavoro non è colpa nostra, ma dei padroni.

Se lavorare significa emigrare, non chiediamo lavoro, chiediamo salario. Vogliamo la busta paga anche se non lavoriamo.

SALARIO GARANTITO PER TUTTI: questa è la nostra parola d'ordine.

Su questa rivendicazione lottano milioni di operai di tutta Italia, perché anche chi lavora sa che un giorno o l'altro potrebbe essere costretto ad emigrare, sa, comunque, che la disoccupazione è un pericolo che gli pesa ogni giorno sulla testa.

Gli interessi di tutti gli operai, di quelli che lavorano, di quelli che non lavorano, di quelli che devono emigrare, sono dunque gli stessi: uniti si può e bisogna lottare!

Quando torniamo nei paesi, già sugli sporchi treni che non arrivano mai diciamola a tutti questa parola di lotta: SALARIO GARANTITO PER TUTTI,

BASTA CON I RICATTI, BASTA CON IL SISTEMA DEI PADRONI.

E quando torneremo a farci sfruttare nelle fabbriche di tutta l'Europa, nelle sporche baracche dove ci isolano come selvaggi, diciamola di nuovo questa parola d'ordine, a tutti gli altri emigranti: agli spagnoli ai greci agli jugoslavi agli algerini, perché insieme si possa lottare per sconfiggere ovunque il sistema dei padroni.

Organizziamoci per lottare contro l'emigrazione, per poter vivere dove ci pare, per non essere ridotti a cani randagi per l'Europa. Organizziamoci contro i padroni svizzeri (ed anche tedeschi) che ci ributtano in Italia quando fa comodo a loro, organizziamoci contro il rimpatrio che ci viene imposto ad ogni crisi economica.

LOTTA UNITA PER UN SALARIO GARANTITO A TUTTI!

POTERE OPERAIO

E' all'ordine del giorno la rottura della tregua

TORINO - Programma dell'organizzazione operaia:

Riaprire la lotta salariale

Compagni studenti,

POTERE OPERAIO n. 18.

«*Compagni studenti... quello che dobbiamo creare è il movimento rivoluzionario organizzato degli operai, degli studenti, dei braccianti*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **11 aprile 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «Compagni studenti...»**. Tra i vari articoli: «Contro gli ideologhi della "dequalificazione"»; «La discriminante rivoluzionaria»; «Inflazione e deflazione». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

Compagni,

POTERE OPERAIO: 1° CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE SUD

1 Relazione della segreteria dell'Esecutivo Politico di POTERE OPERAIO:

Salario politico, tema d'intervento per la ricomposizione di classe e l'organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato. Contro il padrone collettivo e l'uso capitalistico del rapporto sviluppo-sottosviluppo.

Contro lo stato sociale, per il comunismo

2 Rapporti politici sul movimento: le lotte, l'organizzazione

3 Sud/occupazione Sud/emigrazione Sud/scuola Sud in Europa

4 Sud/rifiuto del lavoro e organizzazione

"Strategia degli investimenti„

Pieno sfruttamento nel Sud

SVIZZERA

Scosso il "paradiso sociale„ europeo

POTERE OPERAIO n. 19.

«*Contro lo stato sociale, per il comunismo*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **18 aprile 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «Contro lo stato sociale, per il comunismo»**. Tra i vari articoli: «Sviluppo e sottosviluppo nel Mezzogiorno»; «Rompere la tregua con l'obiettivo di massa delle 36 ore»; «Chiaromonte su Critica Marxista: computers e pomodori». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO n. 20.
«*Sul terreno dell'unità di classe costruiamo il partito delle lotte*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **25 aprile 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. All'interno un **volantone/manifesto «Compagni della Pirelli...»**. Al retro del volantone **un altro testo manifesto indirizzato ai «Compagni della Fiat...»**. Tra i vari articoli: «Rivolta proletaria e disciplina operaia alla lotta collettiva»; «Costruiamo in fabbrica l'organizzazione dell'unità di classe». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

numero 20 | anno II 1970 | 25 aprile-2 maggio | in edicola il sabato | abb. post. il 70% | la copia L. 100

Una teoria dell'organizzazione e la forza materiale per praticarla

Sul terreno dell'unità di classe costruiamo il partito delle lotte

L'interesse di classe è contro l'iniziativa riformista

PORTO MARGHERA
Piano di obiettivi per la rottura della tregua

Organizzazione fabbrica-territorio contro la mediazione riformista

I° CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE SUD

Salario politico, leva d'intervento per la ricomposizione di classe e l'organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato. Contro, il padrone collettivo e l'uso capitalistico del rapporto sviluppo-sottosviluppo. Contro lo stato sociale, per il comunismo

I compagni sono chiamati a partecipare!

POTERE OPERAIO

Compagni della Pirelli,

POTERE OPERAIO

Costruiamo in fabbrica l'organizzazione dell'unità di classe

L'interesse di classe

Rottura della tregua

Fabbrica-territorio

POTERE OPERAIO

Dopo il convegno d'organizzazione Sud

Rottura della tregua

Proposta unitaria alle avanguardie operaie di fabbrica sull'organizzazione

POTERE OPERAIO

Assalto proletario alla ricchezza sociale

Il primo maggio rosso della lotta operaia contro il lavoro, deve essere un passo in avanti nella costruzione della nuova organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato.

Compagni, rovesciamo contro le riforme gli obiettivi politici di massa degli operai:

più soldi e meno lavoro,

salario minimo garantito uguale per tutti,

36 ore settimanali per tutti.

Compagni,

POTERE OPERAIO n. 21.
«*Proposta unitaria alle avanguardie operaie di fabbrica sull'organizzazione*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **2 maggio 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **All'interno un grande poster/ manifesto «Assalto proletario alla ricchezza sociale»** con le parole d'ordine: "Più soldi meno lavoro", "Salario minimo garantito uguale per tutti", "36 ore settimanali per tutti". Tra i vari articoli: «Dopo il convegno dell'organizzazione Sud». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO n. 22.
«*Internazionalismo operaio qui, ora, è lotta contro lo stato delle riforme*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **16 maggio 1970**; 58x43 cm., pp. 8. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La Conferenza di organizzazione Sud - Salario Politico - Contro lo stato sociale, per il comunismo»; «Operai e studenti contro l'ordine pubblico della "città rossa" [Bologna]»; «Contro l'opportunismo dei movimenti studenteschi»; «Verso il maggio rosso americano» (**con 4 famose fotografie delle rivolte studentesche**). Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO

numero 22 | anno II 1970 | 16-23 maggio | in edicola il sabato | abb. post. II 70% | la copia lire 100

Internazionalismo operaio qui, ora, è

lotta contro lo stato delle riforme

Dalla Fiat all'Europa degli emigranti

La lotta rivoluzionaria va piantata nel cuore delle metropoli del capitale

TORINO-FIAT

Necessità dell'organizzazione per l'offensiva operaia di massa

POTERE OPERAIO

Verso il maggio rosso americano

POTERE OPERAIO

numero 23 anno II 1970 23-30 maggio in edicola il sabato abb. post. II 70% la copia lire 100

Fronte degli obiettivi egualitari

OGGI gli studenti possono raccogliere politicamente nella maniera più corretta il messaggio di lotta che viene lanciato dagli operai Fiat. I quali rinprono il fronte degli obiettivi egualitari.

Lo sposto, il pretesto, è quello offerto dallo sciopero dei docenti. Si rischia di prolungare il tempo degli esami, di perdere l'anno, di perdere il prossimo. Innanzitutto bisogna evitare di fare un discorso propaltato sullo « sciopero reazionario » dei docenti, che spinga gli studenti a gridare « vogliamo gli esami » e lanciti i docenti al crumiraggio « nell'interesse degli studenti ». Non è la richiesta di riportare l'ordine nella scuola che vogliamo assecondare. Che guadagnino quanto vogliono, questi docenti, che abbiano le riforme dei ruoli che vogliono, ma che scompaiano come strumenti di selezione. Vogliono scioperare? Lo facciano, ma allora si fiscalizzino i voti come primo passo verso l'abolizione del voto e degli esami. Se continuano lo sciopero, per le medie ci pensi il Ministero a promuovere tutti d'ufficio. E se non lo farà, gli studenti occuperanno il Ministero, i Provveditorati, scenderanno in piazza.

E' il momento di riprendere in maniera più qualificata il discorso contro la selezione, collegandolo direttamente alla lotta contro la valutazione del lavoro che dal tecnici dalla Sum Progetti in poi si è andata estendendo a tutte le grandi aziende che impiegano periti e laureati in grande maggioranza.

C'è l'obiezione che dice: l'abolizione della valutazione nella scuola equivale all'abolizione del valore legale della laurea. Ciò equivarrebbe ad un indebolimento del laureato sul mercato del lavoro. E' lo stesso discorso, la stessa conclusione, di quelli che vogliono la lotta contro la dequalificazione.

Allora a questo punto diciamo che per quanto riguarda i rapporti di forza sul mercato del lavoro essi sono determinati appunto dal livello delle lotte e dall'organizzazione dei lavoratori, è cioè un rapporto politico e non un listino di borsa.

Insomma, ciò che va battuto a tutti i costi in questa congiuntura politica, nel momento in cui le avanguardie di massa della Fiat ritornano all'attacco come nel maggio-giugno dell'anno scorso, è il piano di contenimento delle lotte nella scuola.

Mettere docenti contro studenti fa parte integrante di questo piano. Bisogna respingere a tutti i costi questa manovra, a costo di essere estremisti, una volta tanto.

Si parla tanto di lotta al riformismo e quindi di lotta alla riforma capitalistica della scuola. Dopo tre anni di lotte di massa degli studenti, gli strumenti di selezione nella scuola sono rimasti pressochè intatti; cioè, è rimasta pressochè intatta la figura sociale del docente capitalistico. E' questa figura sociale che va eliminata prima di tutto, anzi è questa funzione del docente che va eliminata. Abolire nella scuola ogni criterio di valutazione, consentire a tutti di studiare come e quanto si vuole, equivale semplicemente a mettersi nello stesso piano degli operai che chiedono da tempo l'eliminazione delle categorie e delle qualifiche, agli operai che pezzo per pezzo distruggono questi meccanismi di sfruttamento per mettere a nudo l'unico rapporto reale, il rapporto salariato, il reddito.

Se fin dai conti è un'opera che mette a nudo le strutture stesse della società capitalistica, prima di cominciare a distruggerle.

Perciò noi diciamo che è una lotta parziale, che è una fase preliminare, che ci troviamo nel momento in cui la rivoluzione attraversa ancora il purgatorio.

A quelli che hanno sempre sulla bocca le parole rivoluzione noi rispondiamo che essa lavora con metodo, che essa sta faticosamente liberandosi dagli impacci revisionistici.

E se a qualcuno venisse in mente, a proposito degli scioperi dei docenti, di non attaccarli per il taglio politico della loro iniziativa, per il tipo di rapporto che stabiliamo nei confronti delle lotte studentesche, e di tirar fuori il discorso bolso su quelli che in questa società già guadagnano troppo e quindi debbono star zitti, noi diciamo che per parte nostra non ci muoviamo per impovorire chicchesia, ma lottiamo per arricchire gli operai.

Organizzazione della lotta per la dittatura operaia

Conferenza d'organizzazione sul ciclo Fiat

Torino, 24 maggio 1970, Facoltà di Architettura

1) **Congiuntura internazionale e ristrutturazione del ciclo Fiat:** sviluppo e produttività come garanzia dell'unificazione europea contro l'unificazione di classe.

2) **Attacco operaio sul salario alla Fiat:** risposta alla politica difensiva del sindacato (scioperi per le riforme, premio di produzione.)

3) **Coordinamento degli obiettivi di intervento su tutto il ciclo:** rottura del rapporto salario-produttività, lotta alla struttura incentivante del salario, categoria unica, orario; diritto al reddito e rottura del piano di sfruttamento.

4) **Modelli d'intervento:** i punti strategici del ciclo, intervento di fabbrica e intervento territoriale, i compiti delle avanguardie operaie per la conquista dell'organizzazione politica.

La nostra 'campagna elettorale,

LENIN vedeva il problema del parlamento, del voto, delle elezioni, unicamente in termini di possibilità o impossibilità di un uso rivoluzionario degli strumenti della democrazia borghese. Problema, dunque, di tattica.

Ma, compagni, che cosa significa tattica? Il revisionismo ci ha abituato a catalogare come tattica tutte le soluzioni di comodo, tutti i compromessi politici sordidi, di seconda mano, da far passare dalla porta di servizio. E, invece, tattica è l'articolazione pratica del programma strategico rivoluzionario, tattica è la decisione leninista della rottura — « E' sarebbe stata troppo presto, l'è troppo tardi » — tattica è la determinazione dei terreni di scontro favorevoli, la scelta della mossa vincente. La tradizione revisionista, la scuola dell'opportunismo togliattiano, ci hanno abituato a un sistematico stravolgimento del significato della tattica, e al tempo stesso a un capovolgimento del rapporto corretto tra tattica e strategia.

Una doppia operazione: prima l'appiattimento, il declassamento della tattica alla miseria del piccolo cabotaggio opportunista, poi l'elevazione di questo trasformismo di quart'ordine a strategia di lungo periodo. E così, l'« uso tattico » della tribuna parlamentare da un punto di vista rivoluzionario, è diventato l'accaparramento nei meandri delle Camere alte e basse, e poi la teorizzazione di tutto questo come direttrice strategica e orizzonte generale dell'iniziativa politica.

Troppo spesso, — d'altra parte — si è reagito a questo far della tattica una strategia di lungo periodo facendo — della strategia di lungo periodo — una tattica. E troppo spesso, alla miseria dell'opportunismo non si è saputo contrapporre altro che la purezza della testimonianza, il « carismo » della forza morale.

Non è quindi una rivendicazione della purezza, non è dunque una proposizione per l'astensionismo di principio, che ci fa dire oggi no alla parola d'ordine « scheda rossa ». E non c'è in noi un solo accenno di simpatia per il suo rovesciamento in « scheda bianca ».

Noi crediamo che in questa situazione sia compito di tutti i nuclei di avanguardia, rifiutarsi di dare indicazioni elettorali, e sviluppare una campagna sistematica di propaganda politica contro le elezioni, contro le istituzioni dello stato, contro la mistificazione revisionista della falsa scadenza elettorale.

Quello che ci compete, è rilanciare nella propaganda una cognizione pratica che la classe operaia ha acquisito nella lotta: che non è il voto a decidere dei rapporti di classe, ma la forza e l'organizzazione politica di questa lotta a fine rivoluzionario; che le elezioni toccano sì il problema del potere, ma solo nel senso che dalle urne esce conseguentemente rafforzato il potere dei padroni; che non è la riforma dello stato del capitale l'interesse politico della classe operaia e di tutto il proletario, ma la distruzione violenta della macchina dello stato come cervello politico degli interessi del capitalista collettivo, e l'instaurazione della dittatura operaia.

Noi diciamo dunque che il livello attuale di crescita materiale della nuova organizzazione politica rivoluzionaria degli operai è tale, che parlare di un possibile uso rivoluzionario dello strumento elettorale è impossibile: questo vuol dire, compagni, che noi affermiamo che le elezioni sono un problema inesistente?

Al contrario: noi riteniamo che il momento elettorale sia una eccellente occasione di agitazione politica di propaganda contro le istituzioni dello stato e contro le organizzazioni opportuniste del movimento operaio.

Ma questa propaganda non si porta avanti a parole. Questa propaganda politica comincia dal punto in cui si afferma il rifiuto politico di dare indicazioni sul comportamento che

segue a pag. 4

NON C'E' più una giornata di trigna » alla FIAT: il primo maggio tricolore a Torino ha segnato la fine dei tentativi sindacali di trasformare gli operai della FIAT in cittadini coscienti delle esigenze dello sviluppo. La lotta salariale si sta riaprendo massiccia, si rovescia contro la politica difensiva dei sindacati, contro la truffa delle riforme, contro le ore di sciopero spese inutilmente. Ogni occasione è buona: dalle liste sporche, agli scioperi contro i crumiri, alle formate contro i ritmi, per rilanciare tutti gli obiettivi operai: per la categoria unica, per aumenti salariali subito, contro le voci incentivanti del salario, gli operai propongono nei fatti una lotta dura, intensa, vogliono spezzare il rituale delle due ore settimanali all'infinito che il sindacato continua a proporre.

Possiamo distinguere dopo i contrasti tre fasi dell'iniziativa sindacale: — una prima fase in cui il sindacato accetta il gioco padronale di scaricare la tensione operaia su una lotta di fabbrica: dai tentativi di Agnelli di mantenere le 44 ore, al non pagamento della mutua, alle ore in economia, ai licenziamenti continui, si cerca in ogni modo di rivalutare l'iniziativa sindacale come garantita della difesa delle conquiste del contratto, di dare un senso alla traballante organizzazione dei delegati, di riscostruire l'organizzazione sindacale in fabbrica sulla paura, come difesa dal regime repressivo. Questa fase culmina con l'occupazione della SPA Centro.

— La seconda fase, che si intreccia alla prima, è proprio questo tentativo di spostare la lotta sul terreno delle riforme: « consolidiamo fuori quello che abbiamo ottenuto dentro ». Ma questo tentativo progressivamente fallisce. Assemblee diverse in tutte le sezioni: i delegati perdono gli ultimi momenti di credibilità di fronte agli operai spiegandosi a spiegare che le riforme sono utili e trasformandosi intanto in controllori della produttività. E' proprio con gli scioperi per le riforme che la organizzazione dei delegati mostra la sua faccia antioperaia e crolla insieme alle deleghe sindacali.

— La terza fase, la riapertura delle lotte articolate, vede il sindacato registrare il fallimento della politica diversiva; e anche l'impossibilità di gestire la spinta operaia con lotte di reparto sulla nocività, sui ritmi, sulla mensa ecc. Il sindacato è costretto dalla pressione operaia a riconquistare il terreno salariale, diretto, ad operare il rovesciamento tattico della propria iniziativa nel tentativo di battere e contenere sul suo stesso terreno l'iniziativa autonoma operaia. Parliamo di « rovesciamento tattico », perché gli obiettivi restano gli stessi: il sindacato si vende conto che non può più dividere i tempi della scontro salariale; tenta allora di anticipare l'iniziativa operaia con una lotta generalizzata che segni il passo con la ristrutturazione del lavoro, mette un coperchio « legale » sulla richiesta di soldi senza intaccare il rapporto salario-produttività.

La proposta sindacale si configura come unificazione dei due premi semestrali in un unico premio da pagarsi prima delle ferie, e come unificazione del premio di stabilimento sulla quota di premio della I° categoria per tutte le categorie. Certo, questa seconda richiesta rappresenta un primo avvicinamento fra le basi paga delle diverse categorie. Ma dobbiamo interpretare questo pacchetto rivendicativo alla luce del potenziale di lotta operaia e alle richieste che ne emergono.

In primo luogo, è evidente come questa iniziativa si configuri come risposta politica diversiva alla massiccia richiesta di unificazione delle categorie: il progetto sindacale tende certo alla riduzione delle categorie, ma cualcando il valore del lavoro, ricostruendo una divisione fra lavoro qualificato (operaio e impiegatizio) e lavoro squalificato, intercambiabile. Il passaggio di categoria come richiesta di lavoro più qualificato è la garanzia ideologica perché le cose restino come stanno.

In secondo luogo, la ritualizzazione dei premi si configura come semplificazione del rapporto salario-produttività e non come spaccamento dei due termini. I premi, oltre al minimo fisso, restano legati alla produttività mensile, semestrale, annuale; non si parla nemmeno di toccare il cottimo, che resta lo strumento centrale per vanificare le lotte sull'orario e i ritmi, e per imporre agli operai la produttività. In sostanza il sindacato offre un po' di soldi in cambio dell'eliminazione dei termini reali dello scontro politico.

Nessuno vuole giocare al rialzo: è la qualità della rivendicazione salariale che oggi determina o uno spostamento dei rapporti di forza a favore della classe operaia, o un semplice indennizzo economico per la sconfitta politica.

Certo, gli operai i soldi proposti dal sindacato li vogliono, e subito; ma il problema politico è un altro: non barattare la forza politica degli obiettivi operai con un piatto di lenticchie. Questo significa capacità organizzata di usare tatticamente la generalizzazione della lotta su tutto il ciclo FIAT che le rivendicazioni sul premio comportano, rovesciandone qualitativamente il segno: dalla lotta sull'unificazione dei premi, alla lotta agli incentivi, al cottimo, per la normalizzazione delle parti variabili del salario, alla lotta per la categoria unica.

Reddito agganciato dalla produttività, salario garantito per tutti, sono i riferimenti strategici di un'iniziativa politica che oggi le avanguardie devono saper giovare all'interno delle scadenze della lotta articolata, per far emergere, a livello generale di tutto il ciclo FIAT gli obiettivi operai contro la struttura del salario, contro i meccanismi che costringono le classe operaia a tenere il passo al processo inflattivo con l'aumento della produttività.

Su questo terreno di scontro, sull'urgenza di qualificare soggettivamente l'iniziativa politica delle avanguardie operaie sul ciclo FIAT, come modo centrale della ristrutturazione capitalistica a livello nazionale e internazionale, POTERE OPERAIO promuove la Conferenza di organizzazione di Torino.

Verificare il significato dell'accelerazione del processo di integrazione europea, il ruolo che in essa gioca l'efficienza produttiva dell'industria italiana e in particolare dell'industria dell'auto e dei suoi progetti di sviluppo e riorganizzazione dell'intero ciclo produttivo; scoprire il ruolo sempre più subalterno e provinciale della politica riformistica del movimento operaio, sono gli elementi che stanno alla base della Conferenza: ma il suo compito centrale è tutto operativo, nel far discendere dall'analisi generale i punti strategici dell'intervento, le forme tattiche dell'iniziativa delle avanguardie, i problemi del coordinamento operaio sui nodi strategici del ciclo dell'auto, a Torino, a Milano, in Emilia, in Toscana, nel Sud.

La Conferenza come strumento di accelerazione del processo di organizzazione rivoluzionaria che l'apertura massificata del nuovo ciclo di lotte impone a tutte le avanguardie di classe.

POTERE OPERAIO n. 23. «*Organizzazione della lotta per la dittatura operaia*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **23 maggio 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Materiali della commisione quadri: il "valore del lavoro"»; «Lotta all'imperialismo: prime ipotesi»; «Regioni: ecco la "nuova maggioranza"!». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO n. 24.
«*Compagni, ora ci chiedono il voto...*».

Milano, [stampa: Romagna - Milano], **30 maggio 1970**; 58x43 cm., pp. 4 in carta patinata. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **La prima e l'ultima pagina costituiscono un unico grande poster/manifesto con immagine fotografica sullo sfondo e testo sovrastampato in nero**. Tra i vari articoli: «Si apre lo scontro diretto con lo stato»; «In fumo i progetti di Agnelli w Donat-Cattin»; «Dieci giorni di lotta alla Fiat». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

COMPAGNI,

1 - Ora ci chiedono il voto

Dopo le lotte d'autunno ci hanno detto che si doveva stare fermi nelle fabbriche e che dopo il contratto si doveva rispettare la tregua. Ma la tregua, ce ne siamo accorti subito, c'era solo per noi: il padrone la tregua non la conosceva, aumentava i prezzi spogliando così le conquiste salariali d'autunno e dopo in fabbrica attaccava intensificando i ritmi dello sfruttamento. Allora abbiamo ripreso la lotta, abbiamo portato nuovi e più avanzati obiettivi di salario e di orario. Questa è stata la linea giusta.

Visto che lottavamo per contrattaccare i padroni, i sindacalisti sono venuti a dirci che bisognava lottare fuori dalle fabbriche, per le riforme, per consolidare i risultati acquisiti.

Casa gratis, trasporti gratis, scuole gratis, niente trattenute sulla busta paga: erano obiettivi giusti e noi abbiamo cominciato a lottare per questi. Ma presto ci siamo accorti che solo noi volevamo queste cose, e le volevamo subito; i sindacati invece aggiungevano uno sciopero ad un altro senza concludere nulla, trascinavano nella più meschina trattativa la forza operaia che si esprimeva nelle lotte. E allora, compagni, se dovevamo perdere ore di lavoro tanto valeva riprendere noi in mano la direzione delle lotte, riportarle in fabbrica dove si può battere il padrone, dove si possono dissolvere la tregua e la trattativa: abbiamo ripreso la lotta in fabbrica per la riduzione d'orario, per il premio di produzione uguale per tutti, contro le incentivazioni e per il passaggio in massa di categoria. Questa è stata una giusta decisione.

Oggi, dopo che ci avevano proposto l'imbroglio della tregua, dopo che ci avevano implicato nell'imbroglio della lotta per le riforme, vengono a dirci che dobbiamo andare a votare per consolidare attraverso il voto i risultati della lotta d'autunno.

2 - Operai, si tratta di un nuovo imbroglio

Dopo che la forza operaia aveva fatto traballare il potere dei padroni, la macchina dello stato è stata perfezionata per resistere ai nostri attacchi.

Le « regioni » sono la nuova impalcatura messa in opera per un solo motivo: dividere, isolare la classe operaia, intervenire per reprimere la sua lotta autonoma. Fino a oggi, quando c'era una lotta, dopo il padrone per fermarla intervenivano l'ufficio del lavoro, il prefetto, i deputati, il ministro (e spesso la polizia). D'ora in poi nuovi personaggi vorranno convincerci ad essere ragionevoli: i deputati e il presidente della regione con i suoi funzionari. Non ce n'era abbastanza di pompieri? Non ce n'era abbastanza di reggicoda dei padroni? Sembra di no: non ce ne è mai abbastanza di gente che, ben pagata, è chiamata a convincere la classe operaia a collaborare con i padroni.

Noi diciamo basta, le regioni sono uno strumento dello stato per ingannare la classe operaia e per spingerla alla collaborazione con gli interessi dei padroni.

A dimostrarlo è sufficiente il fatto che esse sono state istituite dopo dieci anni di parole quando la paura dell'offensiva operaia ha convinto i padroni che le regioni potevano essere un utile strumento di repressione. Quando la lotta operaia ha cominciato a scontrarsi con lo stato, i padroni hanno costruito questa nuova trincea per difendersi.

Tutti i riformisti che esaltano le regioni non sono amici della classe operaia ma infermieri che curano le piaghe del capitale.

3 - Dalle urne esce sempre il potere dei padroni

Compagni, noi sappiamo che tanto dietro alle riforme quanto dietro alle elezioni c'è un bisogno operaio reale, che è quello di misurarsi con le strutture dello stato. Ma dobbiamo essere chiari: le elezioni così come le trattative, le deleghe sindacali e i contratti, non cambiano nulla.

Un'ora di lotta che toglie al padrone ciò che gli interessa, ricchezza e potere, vale più di un milione di schede. Dobbiamo sapere che dalle urne esce sempre il potere del padrone e dei suoi riformisti. Per questo, è necessario combattere l'illusione che gli opportunisti vogliono seminare tra la classe operaia, secondo cui il voto consolida e difende le conquiste delle lotte. Le elezioni non hanno mai modificato la condizione della classe operaia, tanto più non le hanno mai permesso di conquistare il potere. Se lasciassimo che i sogni elettorali dei riformisti togliessero forza alla nostra lotta, questo sarebbe un grave errore. Se ci illudessimo che un solo deputato potesse ottenere quello che solo la lotta può imporre, questo sarebbe suicidio.

4 - Ciò che abbiamo ottenuto l'abbiamo preso con la forza e l'organizzazione

Compagni solo la lotta e l'organizzazione ci permetteranno di conquistare il potere nelle fabbriche e sullo stato. Nessuno dei problemi che dividono padroni e classe operaia passa oggi attraverso le elezioni. Le elezioni non sono una cosa che corrisponde, oggi, agli interessi della classe operaia. Quello che interessa la classe operaia oggi è battere ogni tentativo di rompere la sua unità politica, di portare fuori dal suo controllo le lotte, di strapparle il suo ruolo di protagonista dello scontro.

Prima, durante e dopo le elezioni alla classe operaia restano i suoi obiettivi da portare avanti. Resta da completare il suo progetto di organizzazione.

Avanti compagni nella lotta per l'organizzazione e per gli obiettivi operai verso la dittatura del proletariato e la distruzione dell'organizzazione capitalistica.

Avanti dalla fabbrica contro il nostro vero avversario: lo stato dei padroni.
Questa è la giusta linea.

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO

Sabato 30 maggio 1970

TORINO: la relazione della conferenza di organizzazione sul ciclo Fiat

Si apre lo scontro diretto contro lo Stato

POTERE OPERAIO

Compagni dell'emigrazione,

adesso che abbiamo buttato le tre schede nell'urna elettorale, ci tocca tornare a lavorare per i padroni svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi. In questi anni, siamo tornati almeno una dozzina di volte per mettere nelle urne il nostro odio di classe contro lo stato dei padroni e la nostra volontà di distruggerlo. Siamo venuti ogni volta decisi a saldare i conti. Ma che cosa è cambiato? La nostra rabbia, la nostra volontà di lotta — chiusa nell'urna elettorale — è stata ovattata e non è andata a segno, non ha colpito dove voleva colpire. Volevamo organizzarci per distruggere lo stato dei padroni, della schiavitù del lavoro salariato, e ci trovavamo soltanto qualche deputato di sinistra in più per «dare un volto umano alla democrazia italiana». E oggi? Mentre parliamo, i padroni italiani stanno guadagnando tempo. Infatti la sospensione degli scioperi in occasione della campagna elettorale, così come è stata decisa dai sindacati, ha dato respiro ai padroni italiani. Avevano il fiatone, dopo avere scoperto che in Italia il numero delle ore di sciopero in questi 6 mesi dopo la firma dei contratti è all'incirca uguale al numero delle ore di sciopero dell'autunno caldo. In questo momento, il governo, i padroni e il loro Stato le stanno studiando tutte per bloccare le lotte operaie dei prossimi mesi.

Intanto, è sicuro che con la terza scheda che ci hanno dato — quella del consiglio regionale — i compagni operai in Italia avranno qualche guardione in più: fino ad oggi, quando c'era una lotta, dopo il padrone per fermarla intervenivano l'ufficio del lavoro, il prefetto, gli onorevoli, il ministro (e spesso la polizia). D'ora in poi nuovi personaggi vorranno convincere gli operai in Italia ad essere ragionevoli: saranno i deputati della regione e il presidente della regione con i suoi funzionari.

Ma questo è ancora poco. Ci vuole ben altro per far indietreggiare l'offensiva operaia in Italia! E i padroni l'hanno capito, a modo loro. Ecco perché si stanno preparando ad aumentare i prezzi in modo vertiginoso negli ultimi mesi del 1970. Non che i prezzi siano rimasti fissi e quali dopo la firma dei contratti della fine del 1969. Ce ne siamo accorti quando siamo scesi dai treni. Ma a questo punto, i padroni cercano un punto debole per rompere l'attacco operaio in Italia e per far passare così l'aumento dei prezzi senza che riparta una lotta generale. Vogliono ridurre in briciole gli aumenti salariali strappati con la forza durante l'autunno caldo, vogliono dimostrare agli operai che a lottare troppo c'è solo da perderci. Non è certamente una semplice combinazione il fatto che negli ultimi mesi i padroni abbiano tentato di aumentare i ritmi di fabbrica dicendo che adesso che gli operai prendevano più soldi dovevano lavorare di più. Adesso devono lavorare di più ma in pratica con i soldi di prima dell'autunno.

Se questa è la situazione, allora quello che noi vogliamo è LOTTARE TROPPO, LOTTARE A FONDO.

Che cosa vuole dire questo per noi? Vuol dire prima di tutto che noi siamo in una posizione di forza rispetto ai padroni italiani ed europei in generale e che possiamo aumentare ancora di molto questa forza. I padroni stanno cercando un punto debole per rompere l'attacco operaio in Italia e sperano di trovarlo producendo la disoccupazione dove fa comodo a loro, prima di tutto nel Meridione. Nel decennio tra il 1970 e il 1980 la disoccupazione nel Meridione dovrà aumentare. Nel 1980 dovrà raggiungere i 3 milioni. Questa cifra non l'hanno sognata gli spaventapasseri, la dicono apertamente i padroni. Come vogliono i padroni rompere l'attacco operaio con la disoccupazione? Dicendo chiaramente agli operai occupati che se non la smettono di lottare ci sono altri che possono prendere il loro posto. Questo ricatto può funzionare soltanto se i disoccupati ci stanno. E i disoccupati ci stanno soltanto se non riescono a strappare con la loro forza organizzata già nei loro paesi d'origine un SALARIO PIENO GARANTITO.

Se non lottiamo è sempre il padrone a decidere sia chi lavora, sia chi non lavora. Fino a quando ci sarà il capitalismo, il nostro destino, l'essere vicini o lontani dal paese, l'essere costretti ad andarcene o a rimpatriare, tutto questo resta nelle mani dei padroni e del loro Stato.

COMPAGNI E COMPAGNE DELL'EMIGRAZIONE,

Noi come operai della grande industria europea possiamo organizzarci per lottare per un SALARIO PIENO GARANTITO. Noi siamo in una posizione di forza per fare questo. La nostra arma è quella dello sciopero, un'arma che i disoccupati purtroppo non hanno. Uno sciopero che sollevi questa richiesta, che tolga al padrone quello che gli interessa, ricchezza e potere di ricattarci con la disoccupazione e con la fame, uno sciopero al momento giusto vale più delle tre schede che abbiamo buttato nell'urna elettorale. Una lotta nuova come questa per il SALARIO PIENO GARANTITO non la si organizza in un giorno e neanche in un anno, soprattutto nelle condizioni politiche difficili in cui dobbiamo dare battaglia. Non ci facciamo illusioni. Ma è necessario arrivarci, se non vogliamo dipendere dalla volontà dei padroni di non dare lavoro, dal loro ricatto di costringerci a crepare di fame o di lavoro.

Ci dicono: qui non c'è lavoro, qui non c'è busta paga. Rispondiamo: che non ci sia lavoro non è colpa nostra, ma dei padroni.

Se lavorare significa emigrare, non chiediamo lavoro, chiediamo salario. Vogliamo la busta paga anche se non lavoriamo.

Su questa rivendicazione è interesse di tutti gli operai lottare, perché anche chi lavora sa che un giorno o l'altro potrebbe essere costretto ad emigrare, sa comunque che la disoccupazione è un pericolo che gli pesa sempre sulla testa.

A noi non interessa sapere se a pagare il SALARIO PIENO GARANTITO deve essere lo Stato italiano o i padroni svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi. Questi sono affari loro. Si sono messi d'accordo benissimo quando ci hanno preso per fame nel Meridione e ci hanno costretti ad emigrare in tutti i paesi d'Europa. Andavano d'amore e d'accordo tutti quanti quando ci davano trecento lire al giorno per pochi mesi come sussidio di disoccupazione. Provino ad andare d'accordo quando gli scateneremo contro delle lotte generali sull'obiettivo del SALARIO PIENO GARANTITO.

Dobbiamo imporre l'obiettivo dell'unità politica di classe — dell'unità degli operai e di tutti i proletari — contro il progetto capitalistico di dividerci con l'arma della disoccupazione e, in fabbrica, con l'arma delle qualifiche, categorie e gerarchie salariali che non sono dovute — come vogliono darci ad intendere — a diverse «qualità» del lavoro, ma al progetto politico di dividere la classe operaia, di metterci

Ma ricordiamoci. I compagni disoccupati che ci siamo lasciati indietro sono ancora alle trecento lire di sussidio. Noi stessi possiamo ricascarci se i padroni svizzeri e tedeschi ci ributtano in Italia. Con i compagni dell'emigrazione, i compagni algerini, turchi, jugoslavi, greci, spagnoli possiamo lottare contro tutti i pompieri dell'ordine padronale che non vogliono sentire parlare di SALARIO PIENO GARANTITO. Le nostre lotte autonome possono bloccare intere fabbriche, interi settori industriali. Ci hanno sempre detto che come emigranti siamo deboli — ma ci hanno sempre impedito di entrare in contatto tra di noi per far pesare la nostra forza. Riuscire a contarci, riuscire a contare le forze che vogliono e possono battersi fino in fondo per il SALARIO PIENO GARANTITO: questo è il primo obiettivo da diffondere tra tutti i compagni e le compagne dell'emigrazione.

8 giugno, 1970

Suppl. al n. 24 di POTERE OPERAIO
Dir. Resp.: Emilio Vesce
Indirizzo: Potere Operaio - Casella Postale 1411 - Milano

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 24.
«*Compagni dell'emigrazione, adesso che abbiamo buttato le tre schede nell'urna elettorale...*».

Milano, [senza indicazione dello stampatore], **8 giugno 1970**; 44x29 cm., foglio stampato al recto e al verso. **Testo/manifesto anonimo**. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

Costruire un nuovo ciclo di lotte

L'arma dell'organizzazione

Regioni su misura

PAGINA 2
No al ricatto dell'inflazione
Compagni della emigrazione

PAGINA 3-4
Direzione politica operaia

PAGINA 5
Operai della Ire-Ignis!

PAGINA 6
Classe operaia e scuola
Contro l'imperialismo

TORINO-FIAT:
Unità sindacale e unità operaia

POTERE OPERAIO

Convegno del Comitato operaio di Porto Marghera: relazione introduttiva

Direzione politica operaia

Contro le lotte il padrone scatena la crisi

Il sindacato vuole imporre la tregua

Ma tutto ciò, compagni, sta saltando

POTERE OPERAIO n. 25. «*L'arma dell'organizzazione*».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **13 giugno 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t., fra cui una, in ultima pagina («Corretta autodifesa»), riferita alla condanna dei due direttori de LA CAUSE DU PEUPLE del 27 maggio). Tra i vari articoli: «Convegno del Comitato operaio di Porto Marghera: relazione introduttiva. Direzione politica operaia»; «La forza degli obiettivi operai nelle mani delle avanguardie della lotta»; «Compagni dell'emigrazione, adesso che abbiamo buttato le tre schede nell'urna elettorale...»; **«Operai dell'Ire/Ignis!» (testo/manifesto)**; «Classe operaia e scuola». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

La forza degli obiettivi operai nelle mani delle avanguardie della lotta

Corretta autodifesa

A Parigi, una sentenza da capitalismo maturo condannava il 27 maggio scorso i due ex-direttori de « LA CAUSE DU PEUPLE », usando come sostanziale puntello dell'accusa il carattere extra-istituzionale e antisindacale dell'organizzazione LA GAUCHE PROLETARIENNE. Contemporaneamente, L'Humanité li dichiarava « avventurieri estranei al movimento operaio e democratico, e da questi rifiutati ». Il giorno del processo e i successivi, la Sinistra Proletaria organizzava come risposta scontri violentissimi a Parigi e in numerosi altri centri della Francia.
Il problema del rapporto fra organizzazione della lotta operaia e capacità di sostenere lo scontro aperto con le istituzioni dello stato — dello stato come capitalista collettivo, come programmazione, come inflazione, come strumentazione riformistico - repressiva del capitale contro l'iniziativa di classe — è l'indicazione più interessante che emerge da questo « maggio breve » di Parigi.

Speciale, 2 pagine, lire cinquanta

POTERE OPERAIO

numero 26 anno II 1970 20-27 giugno in edicola il sabato abb. post. il 70% lire 50

Lotta contro lo stato dell'inflazione

Dentro le prossime scadenze di massa, la continuità, il filo rosso dell'organizzazione

Ai militanti operai

Compagni operai,

POTERE OPERAIO n. 26

[**erratamente numerato in testa col n. 25**].
«*Speciale, 2 pagine... - Lotta contro lo stato dell'inflazione*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **20 giugno 1970**; 58x43 cm., pp. 2. Una immagine fotografica in bianco e nero n.t. **Testo/manifesto in prima pagina**. Tra i vari articoli: «Non esiste continuità tra la lotta di classe e la scheda elettorale». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. **Al verso, nel box redazionale, è riportato con la data il numero corretto del fascicolo**. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

numero 27 anno II 1970 27 giugno 4 luglio in edicola il sabato abb. post. il 70% le copie lire 100

Per costruire il partito della rivoluzione comunista

Strategia rivoluzionaria degli obiettivi

PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

TORINO (FIAT)

Organizzazione politica contro la trattativa continua

Costruiamo una nuova unità di movimento

POTERE OPERAIO n. 27.
«*Per costruire il partito della rivoluzione comunista. Strategia rivoluzionaria degli obiettivi*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **27 giugno 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Contro lo stato borghese la lotta, non la scheda»; «Inflazione, carta truccata del capitale»; «Crisi della socialdemocrazia in Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 28.
«*Classe operaia e stato. Fiat: la lotta*».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **11 luglio 1970**; 58x43 cm., pp. 4. 1 immagine fotografica in bianco e nero in copertina e 1 vignetta con la riproduzione del poster pubblicato nel n. 2 di POTERE OPERAIO del 25 settembre 1969. Tra i vari articoli: «Che cosa significa "strategia rivoluzionaria degli obiettivi"»; «Un programma politico per l'organizzazione di classe contro l'attacco dello stato capitalistico (**testo/manifesto**). Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

numero 28 | anno II 1970 | 11-18 luglio | in edicola il sabato | abb. post. il 70% | la copia lire 100

Il "male oscuro dell'economia"

Classe operaia e stato

Fiat: la lotta

POTERE OPERAIO

Un programma politico per l'organizzazione di classe contro l'attacco dello stato capitalistico

Compagni,

1. Gli scioperi per le riforme, il loro significato e la reazione degli operai

2. La ripresa della lotta sul salario in fabbrica e il premio di produzione alla Fiat

3. Il "sindacato nuovo" e i consigli di fabbrica

4. Un Programma Politico per l'organizzazione di classe contro l'attacco dello stato capitalistico

POTERE OPERAIO

Dalle manifestazioni organizzate dai gruppi della sinistra rivoluzionaria a Roma, Firenze, Bologna, Napoli, un'indicazione di lotta contrapposta alla linea opportunista del PCI e dei suoi reggicoda

CONTRO NIXON-COLOMBO LOTTA DURA PROLETARIA

Articolo e cronaca di Roma a pagina 3

COSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA SULLA CRISI DI POTERE DEL CAPITALE

GLI OPERAI NON VOGLIONO PIU' LAVORARE

La guerra di Nixon è la pace del capitale

POTERE OPERAIO n. 29.
«*Costruire l'organizzazione rivoluzionaria sulla crisi di potere del capitale*».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], **1 ottobre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Un disegno al retro: «FIAT - Cosa vogliamo? Tutto!», con il **testo/manifesto: «Le riforme truffa»**. Tra i vari articoli: «Gli operai non vogliono più lavorare»; «La linea dei comitati per una gestione operaia della lotta»; «Roma. Nixon molotov». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 29 - pagina 4

FIAT

COSA VOGLIAMO? TUTTO!

LE RIFORME TRUFFA

Venerdì 2 ottobre con lo sciopero indetto dalla CGIL si apre la prima di una serie di scadenze politiche sulla "truffa delle riforme"

La rapina dei nostri salari con l'inflazione con il decretone-Colombo non è stata che il primo atto del contrattacco dello stato contro le nostre lotte

Compagni,

Compagni,

Compagni,

POTERE OPERAIO n. 30.
«Dalla fabbrica alla scuola al territorio. Costruiamo l'offensiva sul reddito: l'appropriazione di ciò che viene tolto con la violenza alla classe operaia».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], **8 ottobre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Gli operai in lotta rifiutano la tregua e le soluzioni riformiste»; «Lo studente-massa contro il capitale»; «I veri assassini sono i padroni»; «30 ore - 20 anni di lavoro e poi in pensione è la parola d'ordine degli operai neri di Detroit». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

SCUOLA: (A PAGINA 3)
- Rilanciare la lotta sui costi dello studio: tasse - trasporti - servizi
- Approfondire l'attacco all'organizzazione dello studio: esami - voti - selezione di merito
- Spazzare via ogni residuo di direzione opportunista
- Ricostruire l'organizzazione degli studenti dentro l'organizzazione rivoluzionaria proletaria

DALLA FABBRICA ALLA SCUOLA AL TERRITORIO
Costruiamo l'offensiva sul reddito:
l'appropriazione di ciò che viene tolto con la violenza alla classe operaia

Sciopero generale o scioperi in generale?

Il "turno rosso" di Marghera

POTERE OPERAIO n. 31.
«Decretone - Riforme. Il furto di oggi e l'imbroglio di domani».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], **15 ottobre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Una immagine fotografica in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La lotta dura è necessaria»; «La lotta generale è possibile»; «La scuola e il quartiere con la fabbrica contro la violenza dei padroni e dello stato». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

DECRETONE - RIFORME
Il furto di oggi e l'imbroglio di domani

Dissestiamo la via democratica allo sfruttamento

GENOVA
Piove, governo ladro!

REGGIO CALABRIA
Il parlamento dell'equo capoluogo

POTERE OPERAIO

DIREZIONE RIVOLUZIONARIA

per il contrattacco operaio al decretone

Orario e salario nella scuola come nella fabbrica

MILANO All'Alfa di Arese picchetti duri per vincere

PORTO MARGHERA I soldi dell'accordo non pagano la tregua

POTERE OPERAIO n. 32.
«*Direzione rivoluzionaria per il contrattacco operaio al decretone*».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], **24 ottobre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Tra i vari articoli: «Salario - Potere. Lotta contro il lavoro»; «Roma - No al pagamento dei trasporti»; «R. Calabria come punto più alto della rivolta proletaria al Sud». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

Un salto di qualità nell'azione organizzata

PER LA ROTTURA OPERAIA DELLA CRISI

pag. 2-3

Situazione di classe e organizzazione politica

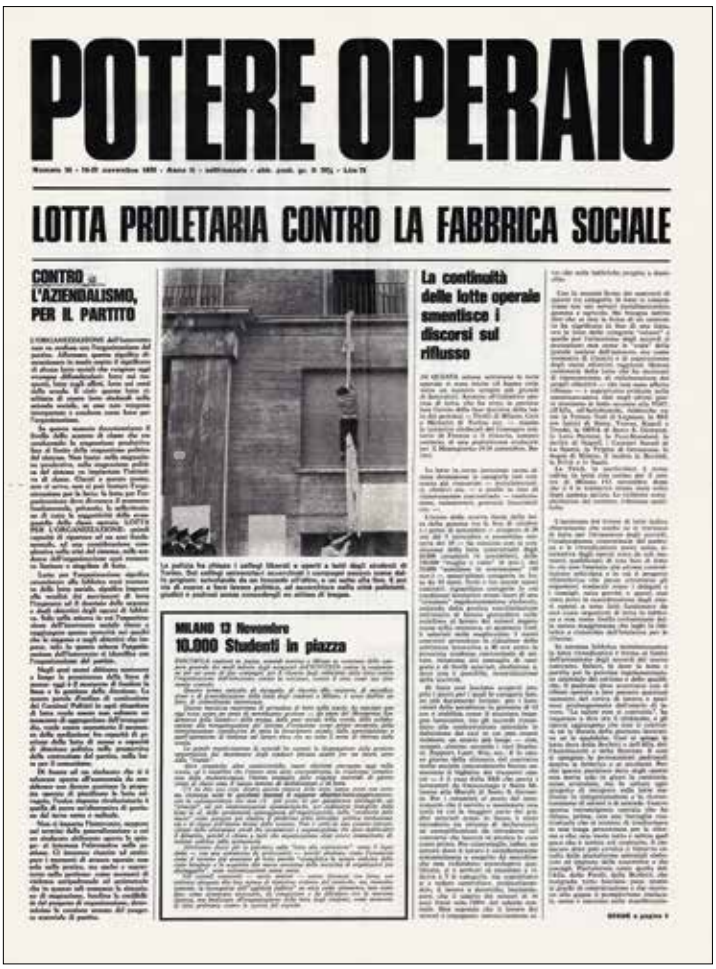
I tecnici contro il valore del lavoro

POTERE OPERAIO n. 33.
«*Per la rottura operaia della crisi*».

s.l., [stampa: Edigraf - Segrate], **7 novembre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Tra i vari articoli: «Chi parla di tregua, sogna»; «Assenza operaia di 30 milioni di ore»; «Vogliamo vivere gratis». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 34.
«*Lotta proletaria contro la fabbrica sociale*».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], **14 novembre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Due immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La cultura critica ai riformisti»; «Scuola - I comitati politici ai rivoluzionari»; «Verso un'internazionale delle avanguardie rivoluzionarie». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.


POTERE OPERAIO

LOTTA PROLETARIA CONTRO LA FABBRICA SOCIALE

CONTRO L'AZIENDALISMO, PER IL PARTITO

La continuità delle lotte operaie smentisce i discorsi sul riflusso

MILANO 12 Novembre 10.000 Studenti in piazza

POTERE OPERAIO n. 35.
«*Dalla lotta sul salario alla lotta per il potere*».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], **27 novembre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Tra i vari articoli: «La fabbrica ai comitati operai»; «Linea di massa, lotta nelle strade»; «Per l'unità internazionale dell'intervento politico». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

Dalla lotta sul salario alla lotta per il potere

GLI OPERAI VOGLIONO IL PARTITO

POTERE OPERAIO

COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE

POLONIA
Contro il decretone del governo
Insurrezione comunista degli operai

POTERE OPERAIO n. 36.
«*Comunismo e organizzazione*».

(Milano), [stampa: Botti - Milano], **19 dicembre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Tra i vari articoli: «Unità politica della sinistra rivoluzionaria»; «Lotta per il comunismo»; **«Compagni dell'emigrazione...» (testo/manifesto)**. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 36: Supplemento.

POTERE OPERAIO, *Alle avanguardie per il partito (Bozza di documento politico, elaborata dalla segreteria Nazionale di P.O. e proposta alla discussione dei militanti)*», Milano, Edizioni Politiche - Suppl. al n. 36 di Potere Operaio [stampa: Tip. Botti - Milano, **dicembre 1970**; 19,2x12 cm., brossura a due punti metallici; pp. 94 (2), copertina con titoli in nero su fondo rosso. Prima Edizione.

▼

"*Compagni, il Comunismo è il nostro programma. Le forze produttive si ribellano alle condizioni della produzione: il lavoro è sempre di più una condanna. Ogni sua necessità oggettiva viene meno, l'urgenza di liberare le enormi possibilità delle forze produttive che soggiacciono allo sfruttamento capitalistico, si è imposta come compito immediato. Il Comunismo è il progetto di distruggere il lavoro come espropriazione quotidiana di ogni energia umana, come forma di organizzazione della società, come fondamento di legittimità dell'autorità*". (pag. 5).

POTERE OPERAIO

Anno III - 5-19 marzo 1971 - N. 37 ✱ Quindicinale - Abb. post. II 70% - L. 200

SI PUO' VINCERE!

NO AI TEORICI DELLA SCONFITTA

DALL'ASSASSINIO di Milano a quello di Catanzaro la manovra armata del capitale ritma le tappe della controffensiva generale antioperaia. Non si tratta ancora di uno scontro frontale, violento, massificato: ma di una convulsa serie di iniziative attraverso cui i padroni tentano di scrollarsi di dosso la stagnazione, la crisi e — con esse — la forza operaia.

Il contrattacco capitalistico è convulso ed adeguato ad una crisi che si mantiene fino in fondo crisi del comando sul lavoro, crisi di potere. Violenza fascista, varo delle riforme come apparenza di ripresa, attacchi articolati all'occupazione, repressione diretta a livello di massa e di avanguardie, si combinano oggi entro un uso unitario da parte delle forze del capitale di tutte le armi della violenza antioperaia.

La violenza fascista non si configura politicamente né come rigurgito isolato del capitale arretrato, né come prospettiva possibile della repressione di massa; ma come componente strumentale dell'intera controffensiva capitalistica, preludio violento ad una violenza contro l'intero proletariato in nome della democrazia, come mano nera del capitale utilizzata per «postare anticipatamente sulla difensiva l'intero movimento, per ridare fiato alla difesa delle istituzioni democratiche, al progetto di riforme antioperaie. Per questo, lotta per la distruzione dei fascisti e organizzazione di una controffensiva generale operaia e proletaria non possono essere politicamente disgiunte.

RIFORME, attacco all'occupazione, repressione: occorre al capitale saggiare contemporaneamente tutti i fronti. Promesse «ordinate» di difesa del salario, sospensioni di massa e decurtazione massiccia del salario, riforma del settore edilizio e contemporanea crisi dell'occupazione, accelerazione della crisi nel settore tessile, investimenti produttivi articolati in altri settori: una «girandola» di iniziative apparentemente contraddittorie, ma rispondenti ad una tattica precisa: diluire lo scontro entro un'iniziativa articolata e alternata di repressione e di tentativi di ripresa, mese per mese, giorno per giorno, in una guerra di posizione dai mille fronti.

Ma tutto questo denuncia anche l'impotenza del progetto capitalistico e la condizione di classe su cui si innesta la controffensiva operaia.

Le riforme non pagano. I loro effetti di lungo periodo sono già oggi pesantemente vanificati dall'attacco al salario reale che nel '70 è stato violentemente messo in campo (inflazione, decretone, ecc.).

L'accumulo di contraddizioni dello sviluppo non consente soluzioni radicali agli squilibri, ai costi sociali, alla nocività sociale dell'organizzazione del lavoro; e i tempi necessari per tappare le falle più gravi aprono nuove falle, con una crescente perdita di consenso sul progetto riformistico.

Le sospensioni di massa, i licenziamenti — ne sono un'ipoteca sulle lotte —, sono tuttavia un'arma a doppio taglio, perché sotterrano il progetto riformista, peggiorano a livello di massa la condizione salariale, tolgono ulteriormente credibilità ai sindacati e alle loro attuali piattaforme di resa incondizionata al progetto di repressione antioperaia.

CHE cosa sta cambiando dunque rispetto alla «stagnazione» del '70? Che i padroni escono nervosamente e rumorosamente allo scoperto, e mostrano tutta l'impotenza delle soluzioni tattiche, del giorno per giorno, costretti in questo da un livello di classe, da un livello generale del movimento che impedisce loro una repressione decisiva, risoluta e definitiva.

segue a pag. 16

POTERE OPERAIO n. 37. «*Si può vincere! No ai teorici della sconfitta*».

Roma, [stampa: SIGRED - Roma], **5 marzo 1971** (ma **1 marzo**); 42x29 cm., pp. 16, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «I fascisti: distruggerli»; «Verso il partito! Comitati politici» (interventi alla conferenza operaia nazionale); «Dalla lotta di classe alla lotta rivoluzionaria». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

Anno III - 17 aprile - 1 maggio 1971 - N. 38-39 — Quindicinale - Abb. post. II 70% - L. 200

COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE: AL PROLETARIATO RIUNIFICATO DAL PARTITO DELLE AVANGUARDIE OPERAIE, IL SALARIO POLITICO COME PROGRAMMA DI POTERE ESEMPLIFICATO GIORNO PER GIORNO NELLA PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE DELLA RICCHEZZA SOCIALE. IL PARTITO E' LA SCADENZA.

LA SCADENZA È IL PARTITO

LA GUERRIGLIA DI FABBRICA E' TROPPO E TROPPO POCO

POTERE OPERAIO n. 38/39.
«*La scadenza è il partito*».

Roma, [stampa: SIGRED - Roma], **17 aprile 1971** (ma **14 aprile**); 42x29 cm., pp. 20, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La rivoluzione non è un pranzo di gala: organizzazione e violenza»; «Dalla città-fabbrica alla città-insurrezione»; «Proletari, arricchitevi!»; «Due documenti sulla militarizzazione del movimento» (sono **due comunicati dei G.A.P. Gruppi di azione partigiana di Milana e delle B.R. Brigate Rosse**). Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.
▼
Esemplare con timbro in rosso in prima pagina «Comitato Operai - Studenti - Como».

pagina 14 POTERE OPERAIO 17 aprile - 1 maggio

DUE DOCUMENTI SULLA "MILITARIZZAZIONE DEL MOVIMENTO"

Riceviamo e pubblichiamo:

G.A.P.

17 aprile - 1 maggio POTERE OPERAIO pagina 15

Riceviamo e pubblichiamo:

BRIGATE ROSSE

IL PRINCIPE REPUBBLICHINO SERVE ALL'ORDINE REPUBBLICANO

POTERE OPERAIO n. 40/41.
«*Stato e padroni fate attenzione*».

Roma, [stampa: SIGRED - Roma], **29 maggio 1971** (ma **28 maggio**); 42x29 cm., pp. 20, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Roma. Nella cintura rossa nasce il partito dell'insurrezione»; «Lotta proletaria contro la scuola»; «Riforma = imbroglio. Prendersi la casa subito!»; «La forza che abbiamo è di maggioranza, portiamola al potere; costruiamo il partito dell'insurrezione». In ultima pagina un testo/manifesto per organizzare una manifestazione contro la repressione. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

STATO E PADRONI, FATE ATTENZIONE
Inno di Potere Operaio (1971) sull'aria del canto di protesta polacco di autore ignoto *Warszawianka 1905 roku* (1893), noto anche nella traduzione francese (*La varsovienne)* e in quella degli anarchici spagnoli durante la guerra civile (*A las barricadas*).

La classe operaia, compagni, è all'attacco,
Stato e padroni non la possono fermare,
niente operai curvi più a lavorare
ma tutti uniti siamo pronti a lottare.
No al lavoro salariato,
unità di tutti gli operai
Il comunismo è il nostro programma,
con il Partito conquistiamo il potere.

Stato e padroni, fate attenzione,
nasce il Partito dell'insurrezione;
Potere operaio e rivoluzione,
bandiere rosse e comunismo sarà.

Nessuno o tutti, o tutto o niente,
e solo insieme che dobbiamo lottare,
i fucili o le catene:
questa è la scelta che ci resta da fare.
Compagni, avanti per il Partito,
contro lo Stato lotta armata sarà;
con la conquista di tutto il potere
la dittatura operaia sarà.

Stato e padroni...

I proletari son pronti alla lotta,
pane e lavoro non vogliono più,
non c'è da perdere che le catene
e c'è un intero mondo da guadagnare.
Via dalle linee, prendiamo il fucile,
forza compagni, alla guerra civile!
Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,
non più parole, ma piogge di piombo!

Stato e padroni...

Stato e padroni, fate attenzione
nasce il Partito dell'insurrezione;
viva il Partito e rivoluzione,
bandiere rosse e comunismo sarà!

POTERE OPERAIO

Anno III - 29 maggio - 12 giugno - N. 40-41 Quindicinale - Abb. post. II 70% - L. 200

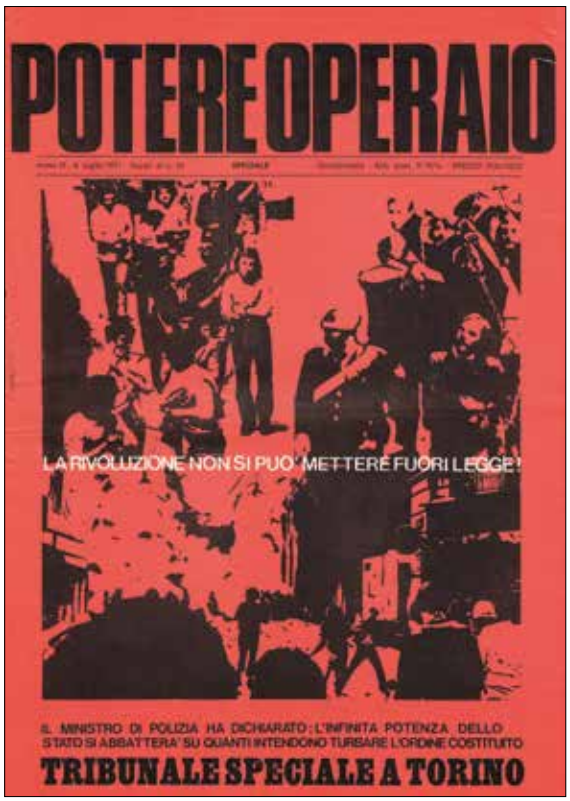
STATO E PADRONI FATE ATTENZIONE

pagina 20 POTERE OPERAIO 29 maggio - 12 giugno

COMPAGNI,

POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 40/41.
«*Battaglia di Torino*».

s.l., [senza indicazione dello stampatore], **4 giugno 1971**; 41x29,5 cm., pp. 4 n.n., fascicolo interamente illustrato con immagini fotografiche in bianco e nero. Stampa in nero e rosso. Resoconto dello sciopero nazionale del 29 maggio 1971: «29 maggio 1971: giornata nazionale di lotta della sinistra rivoluzionaria». Testo anonimo.



POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 42.
«*La rivoluzione non si può mettere fuori legge! Il ministro di polizia ha dichiarato: L'infinita potenza dello stato si abbatterà su quanti intendono turbare l'ordine costituito - Tribunale speciale a Torino*».

Roma, [senza indicazione dello stampatore], **6 luglio 1971**; 42,5x29,5 cm., pp. 8, copertina stampata in nero e bianco su fondo rosso, varie immagini fotografiche in bianco e nero. Numero dedicato alla repressione con particolare riferimento allo sciopero del 29 maggio 1971. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce. **Supplemento pubblicato prima del fascicolo a cui fa riferimento**.

POTERE OPERAIO

Anno III - 1 agosto - 15 settembre 1971 - N. 42 ● Quindicinale - Abb. Post. II 70% - L. 200

CONTRO LO STATO DEL LAVORO, ORGANIZZIAMO L'OFFENSIVA SUL REDDITO

Ogni giorno che passa, nuovi atti repressivi vengono scaricati sul movimento rivoluzionario di classe. La congiura di stato contro le avanguardie delle lotte si sviluppa in maniera continua. Condanne inverosimili all'interno di processi montati su falsità e provocazioni, uso sistematico dei peggiori articoli del codice fascista, — e accanto a ciò l'atteggiamento delatorio dei partiti revisionisti oppure la complicità silenziosa della stampa che si dichiara «democratica e progressista».

Il fronte repressivo si allarga e si consolida: è bene prenderne atto. Le forme dell'autodifesa e del contrattacco dovranno essere adeguate all'odiosità della repressione che subiamo: dichiariamolo con fermezza ed agiamo di conseguenza. E' ora di parlare e di agire per la giustizia proletaria, come alternativa operante, come secondo potere che si esercita direttamente da parte delle masse contro i repressori.

Eppure, compagni, sia pur nella consapevolezza della pesantezza della situazione in cui ci troviamo, la nostra riflessione deve andare al fondo delle cose, deve recuperare il metodo di conoscenza marxista.

Che cos'è allora la repressione, dentro i rapporti di forza delle classi? E' il riconoscimento che la crisi politica impedisce ormai allo stato di predisporre e di promuovere i mezzi di organizzazione del consenso come strumento fondamentale del dominio di classe, è il riconoscimento che la lotta di classe operaia ha ormai superato ogni limite entro cui i comportamenti della forza lavoro possono essere fatti funzionare ordinatamente per lo sviluppo. Lo stato capitalistico nato nel 1929, fondato sulla ricomposizione dinamica dei conflitti, sulle politiche della distribuzione dei redditi, sull'uso delle lotte per lo sviluppo, è definitivamente morto. Meglio, è esploso: ciò che è infatti caratteristico di questo momento non è tanto la permanenza di un dualismo di potere (oramai rilevabile come tendenza fondamentale della nostra epoca) fra padroni e classe operaia, di un dualismo di potere inerente al modo di produrre le merci e di organizzare la società, quanto l'esprimersi nuovo, soggettivo, sovversivo di questo dualismo da parte operaia e proletaria. E' qui che lo stato va in crisi, è qui che esplode e vien meno ogni possibilità di contenimento della lotta di classe, è qui che si afferma l'odiosità della repressione. Ma è qui soprattutto che si apre il processo implacabile e inarrestabile dell'organizzazione rivoluzionaria: la sua necessità è nelle cose, la spinta soggettiva che la costruzione organizzativa richiede trova il suo più grande supporto nella consapevolezza dei quadri di classe che non c'è altra strada, che questa è la linea vincente, la linea di massa.

Con questa consapevolezza andiamo ai prossimi scontri. Nelle lotte di questi mesi riconosciamo già embrioni

(segue a pag. 24)

POTERE OPERAIO n. 42. «*Contro lo stato del lavoro, organizziamo l'offensiva sul reddito*».

Roma, [stampa: Stabilimento Grafico Editoriale Fratelli Spada - Ciampino], Roma, **1 agosto 1971** (ma **24 luglio**); 42x29 cm., pp. 24, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Assalto proletario alla ricchezza sociale. La lotta sulla casa»; «Imporre alla metropoli del capitale l'interesse esclusivo dell'operaio-massa»; «La legge dello stato è contro gli operai - Ma la rivoluzione non si può mettere fuori legge». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO n. 43.
«*No alla tregua d'autunno!*».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero, Milano], **25 settembre 1971** (ma **15 settembre**); 41,5x28 cm., pp. 40, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Rivoluzione comunista e sistema mondiale»; «Speciale. Potere Operaio - Materiali di discussione per i militanti in preparazione della III Conferenza d'organizzazione, Roma 24-25-26 settembre 1971»; «Rivoluzione femminile e lotta proletaria»; «Sì alla violenza operaia. Momenti di guerriglia urbana in Italia negli anni '60». **In ultima pagina un testo/manifesto** con le parole d'ordine: "*Vogliamo il diritto di vivere, non vogliamo essere ricattati dal lavoro dei padroni. Se non ci danno il lavoro che ci diano la paga. Andiamocela a prendere nei supermercati, organizziamo cortei di massa contro le sedi delle istituzioni dello stato - Se i padroni hanno voluto la crisi, noi operai e proletari non chiediamo lavoro: vogliamo subito i soldi per vivere*". Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce, con redazione a Roma.

▼

Un riquadro è dedicato all'elenco dei materiali pubblicati da Potere Operaio:
1) La rivista LA CLASSE (nn- 1-14)
2) La rivista POTERE OPERAIO nn. 1-43
3) la rivista LINEA DI MASSA nn. 1-4.
4) I due opuscoli nelle edizioni politiche:
- *Alle avanguardie per il partito*»
- *USA '70*
5) Lapubblicazione nei "materiali politici": «*Documenti del Convegno Internazionale organizzato da P.O. a Zurigo - ottobre, '70*».

POTERE OPERAIO

Anno III - N. 43 - 25 Settembre - 25 Ottobre 1971 - Mensile - Sapere Edizioni - Sped. abb. post. gr. II - 70% - in edicola L. 400

No alla tregua d'autunno!

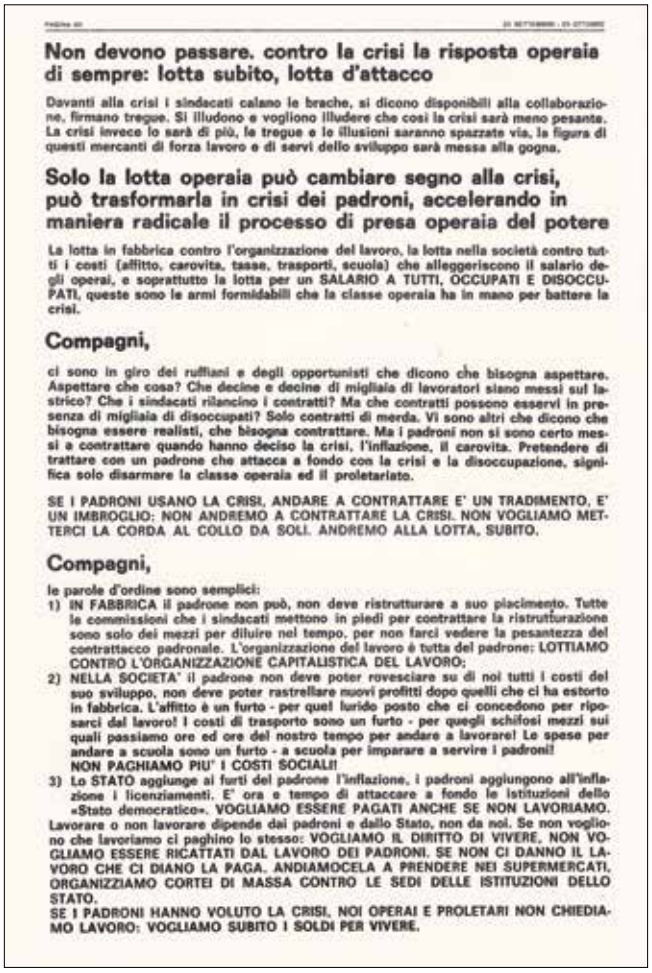
Compagni,

a due anni dall'autunno rosso, i padroni non sono ancora riusciti a rialzarsi. Da due anni essi mettono in atto tutte le manovre che come padrone e come Stato il loro potere gli consente. Ma ogni volta si sono scontrati con la volontà operaia di mantenere e rafforzare quella forza che la lotta ha dato. Ora, in questo autunno, i padroni ripetono l'attacco.

Non devono passare

L'arma che i padroni questa volta usano è la crisi: è un'arma costosa, che comporta distruzione di ricchezza, è un'arma rischiosa perché anche una parte dei padroni può esservi implicata: è un'arma estrema.

Segue in ultima



Non devono passare. contro la crisi la risposta operaia di sempre: lotta subito, lotta d'attacco

Davanti alla crisi i sindacati calano le brache, si dicono disponibili alla collaborazione, firmano tregue. Si illudono e vogliono illudere che così la crisi sarà meno pesante. La crisi invece lo sarà di più, le tregue e le illusioni saranno spazzate via, la figura di questi mercanti di forza lavoro e di servi dello sviluppo sarà messa alla gogna.

Solo la lotta operaia può cambiare segno alla crisi, può trasformarla in crisi dei padroni, accelerando in maniera radicale il processo di presa operaia del potere

La lotta in fabbrica contro l'organizzazione del lavoro, la lotta nella società contro tutti i costi (affitto, carovita, tasse, trasporti, scuola) che alleggeriscono il salario degli operai, e soprattutto la lotta per un SALARIO A TUTTI, OCCUPATI E DISOCCUPATI, queste sono le armi formidabili che la classe operaia ha in mano per battere la crisi.

Compagni,

ci sono in giro dei ruffiani e degli opportunisti che dicono che bisogna aspettare. Aspettare che cosa? Che decine e decine di migliaia di lavoratori siano messi sul lastrico? Che i sindacati rilancino i contratti? Ma che contratti possono esservi in presenza di migliaia di disoccupati? Solo contratti di merda. Vi sono altri che dicono che bisogna essere realisti, che bisogna contrattare. Ma i padroni non si sono certo messi a contrattare quando hanno deciso la crisi, l'inflazione, il carovita. Pretendere di trattare con un padrone che attacca a fondo con la crisi e la disoccupazione, significa solo disarmare la classe operaia ed il proletariato.

SE I PADRONI USANO LA CRISI, ANDARE A CONTRATTARE E' UN TRADIMENTO, E' UN IMBROGLIO: NON ANDREMO A CONTRATTARE LA CRISI. NON VOGLIAMO METTERCI LA CORDA AL COLLO DA SOLI. ANDREMO ALLA LOTTA, SUBITO.

Compagni,

le parole d'ordine sono semplici:
1) IN FABBRICA il padrone non può, non deve ristrutturare a suo piacimento. Tutte le commissioni che i sindacati mettono in piedi per contrattare la ristrutturazione sono solo dei mezzi per diluire nel tempo, per non farci vedere la pesantezza del contrattacco padronale. L'organizzazione del lavoro è tutta del padrone: LOTTIAMO CONTRO L'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DEL LAVORO;
2) NELLA SOCIETA' il padrone non deve poter rovesciare su di noi tutti i costi del suo sviluppo, non deve poter rastrellare nuovi profitti dopo quelli che ci ha estorto in fabbrica. L'affitto è un furto - per quel luride posto che ci concedono per riposarci dal lavoro! I costi di trasporto sono un furto - per quegli schifosi mezzi sui quali passiamo ore ed ore del nostro tempo per andare a lavorare! Le spese per andare a scuola sono un furto - a scuola per imparare a servire i padroni!
NON PAGHIAMO PIU' I COSTI SOCIALI!
3) Lo STATO aggiunge ai furti del padrone l'inflazione, i padroni aggiungono all'inflazione i licenziamenti. E' ora e tempo di attaccare a fondo le istituzioni dello «Stato democratico». VOGLIAMO ESSERE PAGATI ANCHE SE NON LAVORIAMO.

Lavorare o non lavorare dipende dai padroni e dallo Stato, non da noi. Se non vogliono che lavoriamo ci paghino lo stesso: VOGLIAMO IL DIRITTO DI VIVERE, NON VOGLIAMO ESSERE RICATTATI DAL LAVORO DEI PADRONI. SE NON CI DANNO IL LAVORO CHE CI DIANO LA PAGA. ANDIAMOCELA A PRENDERE NEI SUPERMERCATI, ORGANIZZIAMO CORTEI DI MASSA CONTRO LE SEDI DELLE ISTITUZIONI DELLO STATO.
SE I PADRONI HANNO VOLUTO LA CRISI, NOI OPERAI E PROLETARI NON CHIEDIAMO LAVORO: VOGLIAMO SUBITO I SOLDI PER VIVERE.

POTERE OPERAIO

PRETENDONO LA TREGUA

No alla tregua d'autunno!

Comunicato di convocazione della 3ª conferenza d'organizzazio di Potere Operaio

Compagni,

Non devono passare

Non devono passare, contro la crisi la risposta operaia di sempre: lotta subito, lotta d'attacco

Solo la lotta operaia può cambiare segno alla crisi, può trasformarla in crisi dei padroni, accelerando in maniera radicale il processo di presa operaia del potere

Compagni,

Compagni,

POTERE OPERAIO - Supplemento.
[senza numero, ma successivo al n. 43]
«*III Conferenza d'organizzazione - Roma 24-26 settembre 1971*».

s.l., [stampa: Lagoprint - Como], s.d. [**settembre 1971**]; 41,8x28 cm., pp. 4 n.n. **L'interno si apre a formare un grande poster** «*Comunicato di convocazione della 3a conferenza d'organizzazio[ne] di Potere Operaio - Pretendono la tregua - No alla tregua d'autunno*» (con una immagine fotografica). **Con un testo/manifesto in ultima pagina**. Viene inoltre annunciata la pubblicazione del n. 43 di Potere Operaio.

POTERE OPERAIO
POTERE OPERAIO
POTERE OPERAIO

III Conferenza d'organizzazione
Roma 24-26 Settembre '71

POTERE OPERAIO
N. 43 mensile
25 settembre-25 ottobre
in tutte le edicole
EDIZIONI SAPERE

Compagni,

Crisi del sistema monetario pag. 3
La crisi si conferma
Import-Export della crisi
Economia italiana
Internazionalismo monetario
Usa: preliminari di uno scontro

Irlanda pag. 8
Medio Oriente pag. 10
Profilo di Gheddafi
Bolivia pag. 11

Rivoluzione comunista e sistema mondiale pag. 12

I compagni di Soledad 15
Pretendono la tregua
Unità sindacale e tregua d'autunno pag. 16

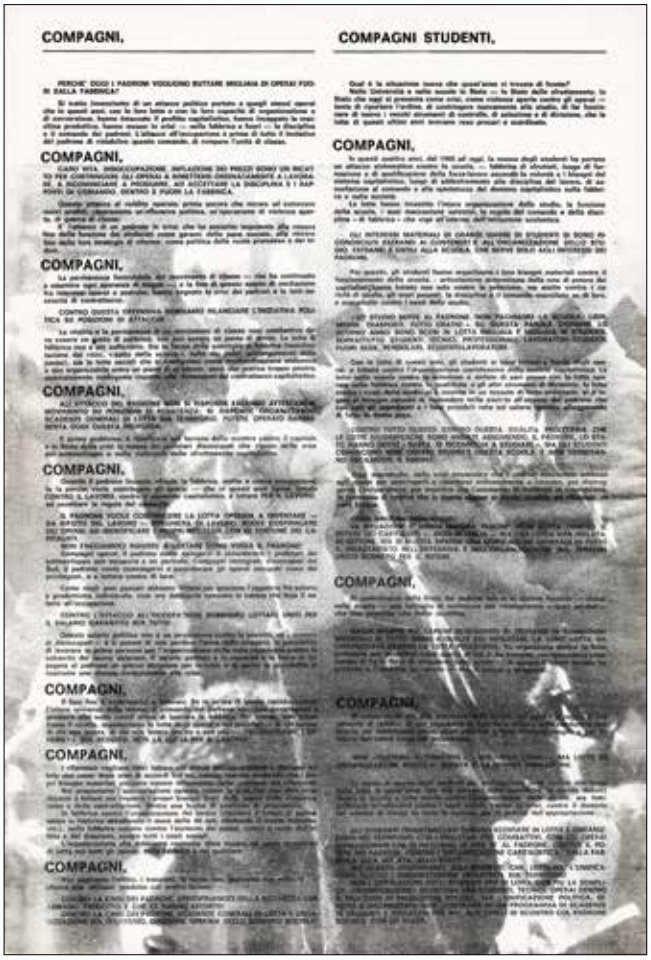
SPECIALE 17 - 32
Materiale per la III conferenza di organizzazione
Crisi dello Stato - piano
Salario politico
Rifiuto del lavoro
Appropriazione in fabbrica
Insurrezione armata

Riforma tributaria pag. 33
Braccianti
Rivoluzione femminile 34
Calabresi assassino
Il lavoro sociale è nocivo

Si alla violenza operaia pag. 36
Piazza Statuto
Corso Traiano
Porto Marghera

POTERE OPERAIO n. 44.
«*Guerra di liberazione dal lavoro!*».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **novembre 1971** (ma **22 ottobre**); 41,5x28 cm., pp. 39 (1), numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Il Congresso, il partito, le scadenze»; «La storia politica della crisi economica è storia dell'offensiva di classe»; «Verso la conferenza d'organizzazione per una nuova internazionale rivoluzionaria. Materiali del convegno internazionale organizzato da Potere Operaio, Firenze, 1-2-3 ottobre 1971»; «Il potere operaio nasce dalla canna dei fucili»; «Sì alla violenza operaia. Momenti di guerriglia urbana in Italia negli anni '60» (parte II). **In quarta di copertina un testo/manifesto con una immagine fotografica sullo sfondo**. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce, con redazione trasferita da Roma a Milano.



POTERE OPERAIO n. 45.
«*Democrazia è il fucile in spalla agli operai*».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **dicembre 1971** (ma **30 novembre**); 41x27,5 cm., pp. 39 (1), numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Intervento di Potere Operaio all'assemblea del Lirico del 27 novembre. 12 dicembre - Contro lo stato»; «Studenti a Milano. Linea di massa, lotta nelle strade»; «Ristrutturazione, crisi e insurrezione. Dalle grandi fabbriche la lotta rivoluzionaria»; «Il tecnico in rivolta nel comando del capitale»; «L'offensiva dei senza-salario nella metropoli»; «Che cos'è Potere Operaio). Con un testo di **Nanni Balestrini**: «Da "Vogliamo tutto!" a "Prendiamo tutto!" il percorso politico dell'operaio massa». In quarta di copertina una immagine fotografica della manifestazione del 12 dicembre e l'elenco delle riviste disponibili presso le Edizioni Sapere con il prospetto per gli abbonamenti per il 1972. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.
▼
In seconda di copertina è presente l'annuncio della pubblicazione di **POTERE OPERAIO DEL LUNEDI**:
"*Compagni, a partire da gennaio uscirà POTERE OPERAIO quotidiano del lunedì. Sarà uno strumento di lavoro di massa: di propaganda, di agitazione, di organizzazione di scadenze di lotta su un'ipotesi di offensiva, sulla direttrice di marcia della costruzione del partito dell'insurrezione. Questo strumento si affiancherà al giornale mensile, che continuerà ad avere una funzione specifica di elaborazione teorico-politica, di riflessione sul livello della tattica, di battaglia di linea nel movimento di strumento di organizzazione, di centralizzazione, di formazione dei «quadri», di costruzione di un piano complessivo di scadenze e di un punto di vista rivoluzionario e comunista di parte operaia...*".

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI [n. 0]
Supplemento a POTERE OPERAIO n. 42.
«Rilanciare la violenza proletaria sugli obbiettivi di massa - Democrazia è il fucile sulla spalla degli operai».

Roma, [stampa: GRAA-CAR - Roma], **6 dicembre 1971**; 59x42 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune altre fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Dove si lotta. Le sezioni di Potere Operaio verificano nella pratica il loro programma di organizzazione»; «Valpreda è innocente: la strage è di Stato»; «La lezione di Gela. L'intervento di Potere Operaio attraverso l'unità degli operai e degli studenti trasforma uno sciopero sbagliato in un'occasione di lotta proletaria»; «Che cos'è il salario politico»; «12 dicembre contro lo Stato. Il movimento ricerca una scadenza che rompa con il cielo della politica e scagli gli interessi materiali dei proletari contro il potere borghese». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

6 dicembre 1971
Lire 50

Supplemento a Potere Operaio, anno II n. 42

Contro la «crisi» dei padroni

RILANCIARE LA VIOLENZA PROLETARIA sugli obbiettivi di massa.
Gli operai hanno bisogno di continuare la loro lotta offensiva per vincerla.
La difesa della democrazia non ha mai garantito niente ai proletari: l'unica garanzia è promuovere delle lotte d'attacco, organizzarle ed armarle

Democrazia è il fucile sulla spalla degli operai

Liberiamo Alfonso!

IN QUESTO NUMERO

SASSARI
COME SI IMPEDISCE UNO SFRATTO

GELA
LA LEZIONE DI UNO SCIOPERO SBAGLIATO

TORINO
CORTEO DI PROLETARI A BARRIERA DI MILANO

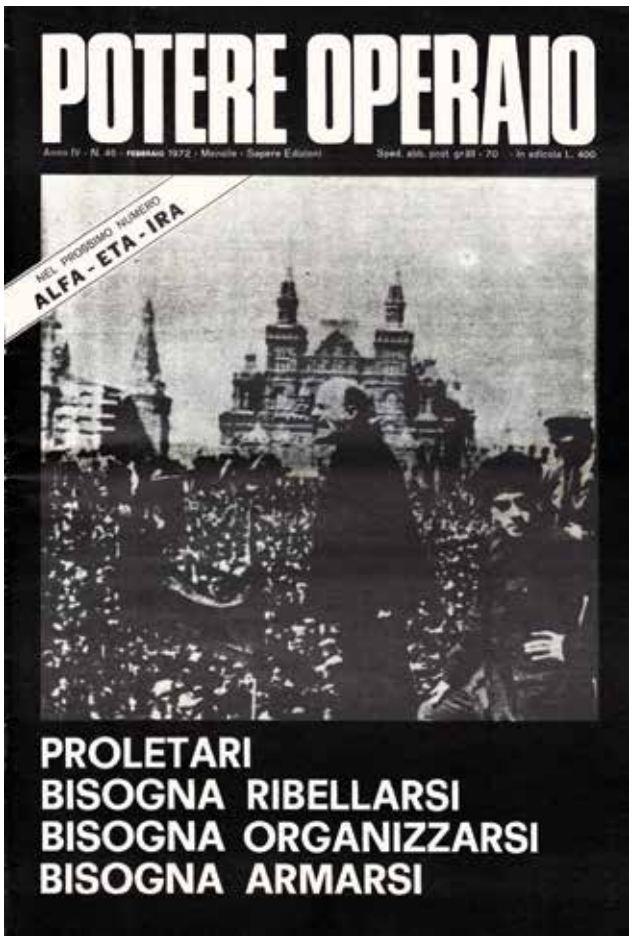
Il 23 comincia il processo

VALPREDA E' INNOCENTE: LA STRAGE E' DI STATO
CONTRO LA GIUSTIZIA DEI PADRONI
GIUSTIZIA PROLETARIA

ROMA: MERCOLEDI 23 ALLE 17,30
TUTTI
A PIAZZA ESEDRA

per i compagni di Potere Operaio, incarcerati il 12 dicembre a Milano, contro il processo Valpreda, per tutti i prigionieri politici, per far pagare la crisi ai padroni.

A Palazzo di Giustizia: Martedì 22 continua il processo intentato dai fascisti al libro:
LA STRAGE DI STATO



POTERE OPERAIO n. 46.
«*Proletari bisogna ribellarsi - bisogna organizzarsi - bisogna armarsi*».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **febbraio 1972** (ma **25 gennaio**); 41x28 cm., pp. 40, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Un programma di appropriazione per le lotte nella scuola»; **«Rassegna Potere Operaio del Lunedì» (con la riproduzione della copertina e delle pagine interne del n. 0, pubblicato il 6 dicembre 1971)**; «Dobbiamo riprendere il lavoro teorico per l'organizzazione»; «L'autodifesa operaia oggi» (**con il testo della poesia di Bertolt Brecht del 1934 «Nessuno o tutti»**); «Dagli omicidi bianchi alla strage di stato»; «Sì alla violenza operaia. Momenti di guerriglia urbana. Porto Torres. Un testo/manifesto e una composizione poetica «Lode del lavoro illegale» in quarta di copertina. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 1.
«*Processo politico: condannato a cinque mesi per vilipendio alla magistratura il direttore responsabile di Potere Operaio*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **21 febbraio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Una immagine fotografica in prima pagina che ritrae Emilio Vesce durante una manifestazione, alcune altre fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Emilio Vesce accusa in aula il giudice che lo processa»; «Costruiamo un fronte di lotta nelle carceri. Una lettera da San Vittore di Sergio Zoffoli arrestato il 12 dicembre» (con una breve lettera di Sante Notarnicola); «A Palazzo di Giustizia: Martedì 22 continua il processo intentato dai fascisti al libro: La strage di stato». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

21 febbraio 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 1

Processo politico:

CONDANNATO A CINQUE MESI PER VILIPENDIO ALLA MAGISTRATURA

il direttore responsabile di Potere Operaio

I COMPAGNI ARRESTATI A MILANO

Sotto accusa gli strumenti della lotta proletaria di oggi

EMILIO VESCE ACCUSA IN AULA IL GIUDICE CHE LO PROCESSA

Buon sangue non mente

IN QUESTO NUMERO

ALFA PIRELLI
Milano operaia in lotta

CARCERI
Aprirono un fronte di lotta

VALPREDA
Inizia a Roma il processo

QUESTO GIORNALE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 2.
«*Si apre il processo Valpreda. A Roma 20.000 in piazza*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **28 febbraio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Né colpevoli né innocenti» (lettera dal carcere di Sergio Zoffoli); «Porto Marghera contratto di lavoro. Nei picchetti duri e nelle barricate cresce l'alternativa al sindacato»; «Mao Tse-Tung. Una lezione di tattica. Dividere i nemici ed annientarli uno ad uno». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

28 febbraio 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 2

Si apre il processo Valpreda

A ROMA 20.000 IN PIAZZA

La più grande manifestazione politica della sinistra rivoluzionaria: militanti, studenti, proletari contro la crisi rilanciano con forza le parole d'ordine delle lotte di questi anni

UN GOVERNO PER «ORDINARIA AMMINISTRAZIONE»:

1500 miliardi per comprare voti, i carabinieri per gli operai

VESCE RECIDIVO

IN QUESTO NUMERO

PORTO MARGHERA
Cresce l'alternativa al sindacato

PRIGIONIERI POLITICI
Né colpevoli né innocenti

NIXON IN CINA
La politica estera di Mao

POTERE OPERAIO del lunedì

Spedizione in abbonamento postale, gruppo 1 bis/70

6 marzo 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 3

Apriamo la campagna

CONTRO LE ELEZIONI

approfondire il distacco fra proletari e istituzioni
spostare la fiducia degli operai su organizzazioni
che gestiscano il loro potere.

1

2

3

4

5

6

PROCESSO VALPREDA

ROMA
IMPEDITO UN COMIZIO FASCISTA AL TIBURTINO
UN CARABINIERE SPARA
WOLFANGO DE FRANCESCO ARRESTATO

IN QUESTO NUMERO

SICILIA
Contro il ricatto del lavoro

POMIGLIANO
Sciopero generale degli studenti

FRANCIA
Cosa succede alla Renault

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 3.
«*Apriamo la campagna contro le elezioni*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **6 marzo 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Un testo/manifesto in prima pagina. Fra i vari articoli: «Processo Valpreda»; «Sicilia: contro il ricatto del lavoro»; «E' necessario ricostruire la sinistra rivoluzionaria». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 4.
«*Si rivela dietro la truffa elettorale lo stato della strage*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **13 marzo 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., una striscia satirica con vignette di "Piscitello". Fra i vari articoli: «Sulle Brigate Rosse»; «Riceviamo e pubblichiamo dal Commando Dante Di Nanni» (comunicato clandestino composto con ritagli di giornale); «Dal Fronte Armato Rivoluzionario Operaio (F.A.R.O.)»; «Roma. La lotta della Fatme»; «Andreotti: questo processo non deve continuare» (sul processo Valpreda). Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

Si rivela DIETRO LA TRUFFA ELETTORALE LO STATO DELLA STRAGE

La campagna elettorale della sinistra rivoluzionaria: bisogna rilanciare la lotta rafforzando gli organismi di massa

il potere operaio. Su questo terreno anti-istituzionale l'unità è possibile

CONDANNATO A 1 ANNO E SEI MESI

MILANO

Lo scandalo del «Number One»: i nomi dei tre più importanti drogati d'Italia

QUESTA SETTIMANA COMINCIAMO DA GIANNI AGNELLI

SULLE BRIGATE ROSSE

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DAL COMMANDO DANTE DI NANNI

DAL FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO (F.A.R.O.)

VENERDI 3 MARZO / NELL'INCONTRO SEGRETO CON IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DE ANDRES

ANDREOTTI: QUESTO PROCESSO NON DEVE CONTINUARE

Il tentativo dc di usare il processo Valpreda a scopo elettorale è stato bloccato dalla mobilitazione di massa della sinistra rivoluzionaria promossa dal Comitato Nazionale

ATTENZIONE AI "SUICIDATORI"

GUIDO CALVI

AVVOCATO RIFORMISTA

POTERE OPERAIO del lunedì

26 marzo 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 5

UN RIVOLUZIONARIO E' CADUTO

Lo dipingono ora come un isolato, come un avventuriero, come un deficiente o come un crudele terrorista. Noi sappiamo che dopo aver distrutto la vita del compagno Feltrinelli ne vogliono infangare e seppellire la memoria - come si fa con i partì mostruosi. Sì, perchè Feltrinelli ha tradito i padroni, ha tradito i riformisti. Per questo tradimento è per noi un compagno. Per questo tradimento i nostri militanti, i compagni delle organizzazioni rivoluzionarie, gli operai di avanguardia chinano le bandiere rosse segno di lutto per la sua morte. Un rivoluzionario è caduto.

IN QUESTO NUMERO

MILANO

Il XIII congresso del Pci

La manifestazione di sabato 11

I GAP, GRUPPI DI AZIONE PARTIGIANA

LA VITA POLITICA

GIANGIACOMO FELTRINELLI MILITANTE DEI GAP

Viene trovato ucciso da una carica esplosiva destinata ad una improbabile azione. Per i padroni questo vuol dire: colpire una iniziativa politica e con essa tutta la sinistra rivoluzionaria.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 5.
«*Un rivoluzionario è caduto*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **26 marzo 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Ritratto fotografico di Giangiacomo Feltrinelli in prima pagina e alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Milano. In piazza uniti e organizzati contro le istituzioni nelle lotte - con i proletari negli scontri - raccogliere queste indicazioni per organizzarsi sul territorio»; «P.C.I.: Il XIII congresso per un programma di governo»; «Giangiacomo Feltrinelli miltante dei GAP». **Numero dedicato a Gianciacomo Feltrinelli**, trovato morto a Segrate il 14 marzo 1972 sotto un traliccio dell'alta tensione, ucciso da una bomba che, secondo la versione ufficiale, avrebbe dovuto servire a un'azione di sabotaggio. Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 6.
«*Rafforziamo la lotta delle masse*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **2 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. **In prima pagina una famosa fotografia di Tano D'Amico** «Operai di Porto Torres». Alcune altre fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Noi e Feltrinelli»; **all'interno doppio foglio/manifesto: «I nostri mandanti - Che cosa vogliamo»**; «La nostra clandestinità»; «Feltrinelli assassinato. La strage di stato continua». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

2 aprile 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 6

RAFFORZIAMO LA LOTTA DELLE MASSE

Per rispondere alla montatura repressiva dei padroni e dello Stato contro Potere Operaio, diffondiamo il nostro programma

ed estendiamo fra i proletari la lotta rivoluzionaria contro la crisi

NOI E FELTRINELLI

IN QUESTO NUMERO

ROMA
MARTEDÌ ORE 18 COMIZIO DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA PIAZZA ESEDRA

CHI SONO I NOSTRI MANDANTI CHE COSA VOGLIAMO

I NOSTRI MANDANTI

sono gli operai, i proletari, gli studenti
che hanno lottato in questi anni.
In queste lotte ci siamo conquistati un ruolo d'avanguardia:
è questo che ribattiamo a chi ci accusa di essere dei provocatori

CHE COSA VOGLIAMO

I giornali dei padroni dicono che vogliamo solo creare disordine.
E' vero che vogliamo distruggere la loro sporca società;
ma proprio nella distruzione giorno per giorno di questo ordine
i proletari si conquistano condizioni di vita migliori

La nostra clandestinità

POTERE OPERAIO del lunedì

16 aprile 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 7

LE ELEZIONI DEI PADRONI E LE LOTTE DEGLI OPERAI

GELA: TUTTO IL PAESE IN PIAZZA

Contro 6 arresti ordinati dai padroni per cacciare la sinistra rivoluzionaria dal sud

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 7.
«*Le elezioni dei padroni e le lotte degli operai*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **15 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Emigrazione: ricchezza dei padroni»; «Organizziamo la lotta»; «Vietnam: per gli americani è finita»; «I rivoluzionari e la questura - Emilio Vesce e i socialisti». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

23 Aprile 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 8

GLI OPERAI E IL VOTO

I NOSTRI COMPITI

FIAT

RIPRENDE LA LOTTA

SOTTOSCRIZIONE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 8.
«*Gli operai e il voto*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **23 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Fiat. Riprende la lotta»; «Scuola. Potere Operaio organizza un convegno nazionale sulle lotte degli studenti. I collettivi contro le lezioni - Promozione garantita»; «Lo stato di polizia della DC»; «Argentina. Lotta operaia di massa e lotta armata sono unite». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 9.
«*Lo stato contro i rivoluzionari. Andreotti, Rumor e Gonella costruiscono intorno al caso Feltrinelli un'enorme montatura contro le avanguardie rivoluzionarie*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **30 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., una striscia satirica con vignette di autore non identificato. Fra i vari articoli: «25 aprile: non resistenza ma lotta per il comunismo»; «Perché non ci piace il sindacato»; «Sulla violenza». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

30 Aprile 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 9

25 aprile: non Resistenza ma lotta per il comunismo

LO STATO CONTRO I RIVOLUZIONARI

Andreotti, Rumor e Gonella costruiscono intorno al caso Feltrinelli un'enorme montatura contro le avanguardie rivoluzionarie

SENSAZIONALE COLPO GIORNALISTICO

SE PEPPO: SIAMO A 3 SETTIMANE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 10.
«*1 maggio*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **7 maggio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Composizione grafica del titolo e testo/manifesto in prima pagina. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Partigiani e rivoluzionari in piazza per la giornata del 25 aprile»; «Una risposta al Manifesto»; «Lettera operaia a Lucio Magri». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

POTERE OPERAIO del lunedì

7 maggio 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 10

MAGGIO

POTERE OPERAIO

Anno IV - N. 47-48 - 20 Maggio - 20 Giugno 1972 - Mensile - Sapere Edizioni - Sped. abb. post. gr. III - 70% L. 400

La crisi a cui le lotte operaie e proletarie hanno inchiodato i padroni viene rovesciata sempre di più dallo Stato contro gli operai e i proletari come ricatto sull'occupazione, come inasprimento del dominio capitalistico, delle caratteristiche del comando, come pura violenza.

Ma la crisi è il terreno adatto, è l'occasione per porre la rivoluzione all'ordine del giorno. L'iniziativa di partito delle avanguardie comuniste deve oggi costringere entro un programma gli interessi di massa del proletariato riunificato, organizzarlo ed armarlo.

PROLETARI, E' LA GUERRA DI CLASSE!

CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE. NELLE LOTTE LA NOSTRA FORZA E' DI MAGGIORANZA, PORTIAMOLA AL POTERE!

PAGINA 48

LIBERIAMO IL PARTIGIANO COMUNISTA

GIOBATTA LAZAGNA

I DETENUTI SARANNO LIBERATI!

LAZAGNA NON È UNA VITTIMA, MA UN MILITANTE COMUNISTA, UN COMBATTENTE, UN PRIGIONIERO POLITICO DELLA GUERRA DI CLASSE

G.B.LAZAGNA

PONTE ROTTO

LA LOTTA AL FASCISMO dalla cospirazione all'insurrezione armata

Parla Lazagna:

POTERE OPERAIO n. 47/48.
«Proletari è la guerra di classe!».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **20 maggio 1972** (ma **12 maggio**); 41,5x28 cm., pp. 40, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Le elezioni anticipate. La ragioni del disegno reazionario dei padroni dopo il fallimento del progetto sulla presidenza»; «Documento preparatorio per il convegno sulla scuola»; «I proletari seguono la regola castiga uno educane cento (Lenin)»; «Il programma dei comunisti vince perché i Vietcong sparano!»; «Lo stato della strage da Feltrinelli a Serantini». **In quarta di copertina il testo/manifesto «Liberiamo il partigiano comunista Giobatta Lazagna»**. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 11.
«*Lo scontro è fra le classi*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **21 maggio 1972**; 58x43 cm., pp. 6 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Franco Serantini è stato assassinato»; «1° maggio di lotta» (con **7 fotografie di Tano D'Amico**); «Contratto dei chimici»; «Giap vince. Nel Vietnam accanto alle vittorie militari si sta preparando il colpo decisivo contro gli americani: l'insurrezione delle città». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO del lunedì

21 maggio 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 11

LO SCONTRO E' FRA LE CLASSI

Anche nei risultati elettorali l'addensarsi dei voti intorno al PCI, alla DC e al MSI esprime la radicalizzazione della lotta

IN QUESTO NUMERO

Franco Serantini è stato assassinato

ELEZIONI
Le lotte ed il voto

CHIMICI
Convegno sui contratti

VIETNAM
Vietcong, USA e URSS

1° MAGGIO
Le manifestazioni proletarie

POTERE OPERAIO

È stato un

1° MAGGIO DI LOTTA

- partecipazione combattiva ai cortei sindacali
- forti manifestazioni organizzate dalle avanguardie comuniste operaie e proletarie

ROMA

MILANO

BADEN

ZURIGO

FRANCOFORTE

POTERE OPERAIO del lunedì

28 maggio 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 12

SALARIO GARANTITO

Nei contratti è il primo passo concreto per sfuggire al dispotismo della produzione per porre al primo posto le esigenze di vita dei proletari subordinando il processo produttivo ai bisogni della classe operaia

MORTE DI UN POLIZIOTTO

IN QUESTO NUMERO

USA-URSS | CONTRATTI | ESERCITO

NIXON VA A MOSCA | SINDACATO E MOVIMENTO | SPECIALE SUI SOLDATI

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 12.
«*Salario garantito*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **28 maggio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Morte di un poliziotto» (**sull'omicidio Calabresi**); «Dopo Calabresi»; «USA e URSS. Nella guerra del Vietnam viene sanzionata la fine dell'epoca del dominio mondiale delle due super potenze»; «Nell'esercito. Punizioni, ricatto delle licenze, prepotenza degli ufficiali sono strumenti per rivolgere i proletari contro le lotte operaie. Aggredire questa macchina di oppressione dei padroni è un'esigenza di tutti gli sfruttati». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO del lunedì

4 giugno 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 13

La posta in gioco nelle LOTTE DEI METALMECCANICI è il rapporto di potere tra le classi

COSA VOGLIONO I PADRONI

IN QUESTO NUMERO

LOTTE PER IL SALARIO GARANTITO

COMUNISMO E TERRORISMO

IRA, LOTTA ARMATA E LOTTA DI MASSA

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 13.
«*La posta in gioco nelle lotte dei metalmeccanici è il rapporto di potere tra le classi*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **4 giugno 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Comunismo e terrorismo»; «Lucania: 28 comuni occupati. Edili, braccianti, studenti lottano per richiedere salario garantito per occupati e disoccupati»; «Intorno a Calabresi un altro confronto senza mediazioni». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO del lunedì

Spedizione in abbonamento postale, gruppo 1 bis/70

18 giugno 1972
Lire 50
Settimanale politico anno I
N. 14

I padroni sono costretti al

GOVERNO DI EMERGENZA

il problema è quello della sconfitta operaia;

contro le lotte d'autunno la mobilitazione di tutte le forze dello Stato attorno ad un programma di restaurazione dell'ordine: la tendenza è lo scontro diretto

Repressione

Emilio Vesce condannato a 12 mesi

Giuria Pescarolo in stato di fermo da due mesi

IN QUESTO NUMERO

SINDACATI
Fine dell'unità e autoregolamentazione

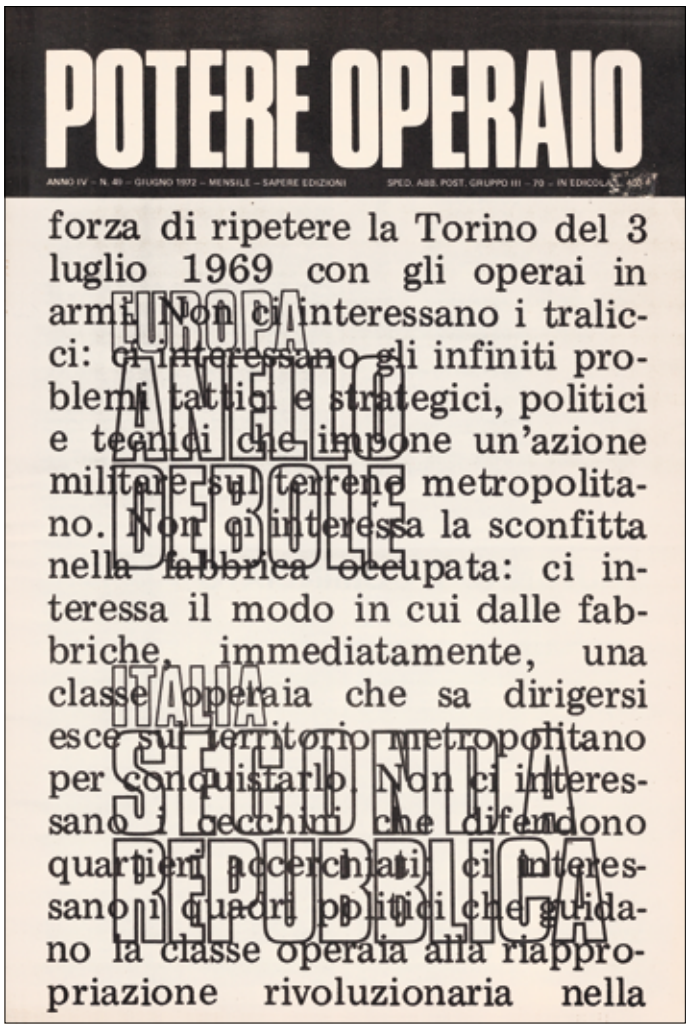
CARCERI
La lotta si estende

POTERE OPERAIO
Il convegno

BAADER MEINHOF
L'ultimo documento inedito

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 14.
«*I padroni sono costretti al governo di emergenza*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **18 giugno 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «I padroni vogliono un sindacato "responsabile"»; «Il movimento nelle carceri»; «L'IRA deve scegliere»; **«Inedito della RAF. L'ultimo documento prima dell'arresto fa un bilancio dell'esperienze dei compagni tedeschi»**. Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.



POTERE OPERAIO

ANNO IV - N. 49 - GIUGNO 1972 - MENSILE - SAPERE EDIZIONI SPED. ABB. POST. GRUPPO III - 70 - IN EDICOLA 400

forza di ripetere la Torino del 3 luglio 1969 con gli operai in armi. Non ci interessano i tralicci: ci interessano gli infiniti problemi tattici e strategici, politici e tecnici che impone un'azione militare sul terreno metropolitano. Non ci interessa la sconfitta nella fabbrica occupata: ci interessa il modo in cui dalle fabbriche, immediatamente, una classe operaia che sa dirigersi esce sul territorio metropolitano per conquistarlo. Non ci interessano i vecchini che difendono quartieri accerchiati: ci interessano i quadri politici che guidano la classe operaia alla riappropriazione rivoluzionaria nella

EUROPA ANELLO DEBOLE ITALIA SECONDA REPUBBLICA

POTERE OPERAIO n. 49.
«*Europa anello debole - Italia, seconda repubblica*».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **22 giugno 1972**; 41x28 cm., pp. 40. Tra i vari articoli: «Preparare l'insurrezione»; «Il soldato massa nel ghetto grigioverde»; «Lenin: sulla parola d'ordine degli stati uniti d'Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce. In quarta di copertina viene pubblicata copia dell' «Estratto di sentenza od Ordinanza penale» della seconda Corte d'Assise di Roma contro Emilio Vesce.

OBBLIGATI:

N. 28/72 Reg. inser. sent.

2ª CORTE DI ASSISE DI ROMA

Estratto di sentenza od Ordinanza penale (*)

(1) LA CORTE DI ASSISE di ROMA
nel giorno 12.5.1972 ha pronunciato la seguente (2) SENTENZA
nel procedimento penale

CONTRO

VESCE EMILIO SALVATORE di Vincenzo, nato a Catrano (Avellino) il 17.5.1939, residente a Roma, via del Ciufolotti n.10

LIBERO CONTUMACE

IMPUTATO

A) - del reato p.p. dagli artt.81 p.p. 290 p.p. e cpv. C.P. per avere pubblicamente vilipeso l'Ordine Giudiziario e le Forze Armate dello Stato facendo pubblicare sul periodico "Potere Operaio" n.37 del 19 - 19 marzo 1971 - di cui è direttore responsabile - un articolo, di autore ignoto, dal titolo "Dalla lotta di classe alla lotta rivoluzionaria - Bollettino politico militare delle lotte" - da ritenersi qui riprodotto per intero - nel quale, fra l'altro si qualificavano la Polizia, i Carabinieri e la Magistratura come i settori dell'apparato statale dove i fascisti godono delle loro migliori copertura.
B) - del reato p.p. dall'art.414 u.p. in relazione alla p.p. n°1 C.P. per aver fatto pubblicare sul periodico "Potere Operaio" n.37 del 5-19 marzo 1971 - di cui è direttore responsabile - un articolo, di autore ignoto, dal titolo "Dalla lotta di classe alla lotta rivoluzionaria - Bollettino politico militare delle lotte" - da ritenersi qui riprodotto per intero - con il quale, facendo tra l'altro anche riferimento "all'antifascismo militante" e "ai primi passi della lunga marcia che si concluderà con l'eliminazione fisica - oltre che dei servi in borghese e in divisa - di chi li usa, li paga e li protegge" si faceva pubblicamente l'apologia del delitto di lesioni personali (art.582 C.P.) commesso in Milano ai danni di vari attivisti del Comitato Tricolore, della Giovane Italia, della Confederazione Studentesca e della Corporazione studentesca, "duramente puniti" e guaribili tra i 5 gg. s.c. e i 25 gg. s.c., in Firenze ai danni di "quattro noti squadristi mandati all'ospedale", in Urbino ai danni dello "squadrista di Pesaro Attilio Severini guaribile in gg.10 s.c., in Genova ai danni di "tre noti squadristi tra i quali Germano Tocchi (15 gg.s.c.) mandati all'ospedale", in Bologna ai danni di (3) "due fascisti medicati con prognosi varie", del delitto di danneggiamento (art.635 C.P.) commesso in Firenze ai danni della sede del Fronte Universitario Azione Nazionale, in Genova ai danni della Federazione mis-

(1) Potere, Tribunale. — (2) Sentenza od ordinanza. — (3) Disposizione del procedimento.

(*) Questo modulo può servire anche per la trascrizione dell'atto della sentenza del Tribunale o Pretore della Repubblica (art. 31 Regolamento cod. C.p.p. 29 maggio 1931, n. 601).

Stamperia Reale di Roma (740)

Ciufolotti 10

sina, della nuova sezione del M.S.I. e della barbara del Scesio d'Italia, in Vibo Valentia ai danni della Federazione del M.S.I., in Roma ai danni di alcune sezioni del M.S.I., nonchè commesso ai danni delle Pirelli, dell'Ignis, della Fiat, delle raffinerie Gerrone di Rivolta Scrivia, delle Bocchi di Pavia, della casa del Ministro Restivo, di tre gazzelle della polizia, dell'auto del preside Liberti, dell'Ufficio di Valerio Borghese, delle Filiali della Banca d'America e d'Italia, del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di S.Spirito e della Gulf,ed ancora del delitto di resistenza a un pubblico ufficiale (art.337 C.P. e di lesioni personali (art.582 C.P.) commesso ai danni di "67 poliziotti picchiati e feriti".

ORDINE
P. Q. M.

Visti gli artt.483-488 c.p.p.

dichiara

Vesce Emilio Salvatore colpevole dei reati a lui ascritti, ritenuti commessi a titolo di colpa quelli di cui al capo A e concesse le attenuanti generiche per tutti i reati e la diminuente di cui all'art.311 c.p.p. per i reati di vilipendio, lo condanna per questi ultimi alla pena di mesi tre e giorni venti di reclusione e per il reato di apologia di delitti alla pena di mesi otto di reclusione e così complessivamente alla pena di mesi undici e giorni venti di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali.
Ordina sospendersi per anni cinque l'esecuzione della pena alle condizioni e sotto le comminatorie di legge.
Vista l'art.9 della legge 8.2.1948 n.47 ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza e per una volta sola sul periodico "Potere Operaio".
Roma, 12.5.1972.
Seguono le firme.

Per estratto conforme

Roma, lì 18.5. 1972 IL CANCELLIERE

ESTRATTO SENTENZA **Art. 151 C.P.P.**

Cron. N. 2566

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

NOTIFICAZIONE

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a Vesce Emilio Salvatore Ciufolotti 10 mediante consegna di copia del medesimo a persona qualificatasi per portiera

Maddalena

convivente e capace in assenza precaria dell'intestato e dei suoi familiari.

Roma, lì 3/6/72 1972 L'AIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO

PAGINA 32 POTERE OPERAIO GIUGNO 1972

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 15.
«*Durante le trattative per il governo sul tavolo di Andreotti il decreto. I gruppi fuorilegge*».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **25 giugno 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «I padroni si mobilitano per la guerra di classe. Lo Stato difende i capitalisti, i padroni difendono la democrazia»; «L'autunno comincia. A 3 mesi dalla scadenza generale, oggi, sul contratto dei chimici, gli operai esprimono già tutta la forza delle lotte del 69. I padroni rispondono con le serrate e facendo attaccare i picchetti dalla polizia»; «Le masse e Allende. I proletari hanno usato il governo riformista per rafforzarsi. Ma ora Allende con la scusa della "lotta all'estremismo", prepara la repressione». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO del lunedì

25 giugno 1972
Lire 50
Settimanale politico anno I
N. 15

Durante le trattative per il governo sul tavolo di Andreotti il decreto

I GRUPPI FUORILEGGE

IL NOSTRO BILANCIO

ASSALTO ALLA STATALE DI MILANO

Contratti:

L'AUTUNNO COMINCIA

A 3 mesi dalla scadenza generale, oggi, sul contratto dei chimici, gli operai esprimono già tutta la forza delle lotte del 69.
I padroni rispondono con le serrate e facendo attaccare i picchetti dalla polizia

MILANO: LA POLIZIA ASSALTA LA STATALE

TORINO: OPERAI FIAT «BRAGHENWOLF»

MILANO: GLI OPERAI DI LOTTA NON SI FERMANO DI FRONTE ALLA POLIZIA

ARRESTATO IL PARTIGIANO CATTANEO

CILE

LE MASSE E ALLENDE

I proletari hanno usato il governo riformista per rafforzarsi.
Ma ora Allende con la scusa della "lotta all'estremismo", prepara la repressione

CHE COSA HA FATTO E COSA DICE IL P.C. CILENO

IL NOSTRO BILANCIO

POTERE OPERAIO del lunedì

29 ottobre 1972
L. 100
Settimanale politico anno I
N. 16

Speciale per Soccorso Rosso a pagina 6

Una proposta contro l'Europa a pagina 8

Corsi abilitanti e lotte studentesche a pagina 7

CONTRATTI

A MARGHERA RESPINTO L'ACCORDO

ALLA FIAT BLOCCATE LE CARROZZERIE

MARX

LAZAGNA

Un'intervista sui problemi dell'unità antifascista

CONTRO IL LAVORO

CHIMICI

QUANTO COSTA AI PADRONI IL CONTRATTO

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 16.
«*Marx - Contro il lavoro*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **29 ottobre 1972**; 58x43 cm., pp. 8 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Porto Marghera. Le assemblee respingono l'accordo»; «Soccorso rosso»; «Intervista al compagno Lazagna. Limiti dell'unità antifascista»; «Contro l'Europa. Il mercato comune impone una iniziativa rivoluzionaria sul piano europeo il livello delle lotte la rende possibile». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO del lunedì

5 novembre 1972
L. 100
Settimanale politico anno I
N. 17

Ristrutturazione nelle fabbriche a pagina 3

Convegno per la casa a Milano a pagina 4

Le assemblee convocano una riunione del S.R. a pagina 6

28 ottobre '72: non fanno più marciare i fascisti

REGGIO CALABRIA

SCIOPERO GRANDE

PACE NEL VIETNAM

PIRELLI

SMOBILITA LA BICOCCA

CONTINUANO A CHIAMARLO GIAP

BOMBE AI TRENI

PARLIAMO DEI COLPEVOLI

Se l'accordo andrà in porto chi governerà a Saigon? Quale offensiva è permessa a ai vietcong nei prossimi anni dalle strategie asiatiche di Nixon e Mao?

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 17.
«*Pace nel Vietnam. Continuano a chiamarlo Giap*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **5 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Metalmeccanici. La nostra proposta»; «Sciopero grande contro i fascisti, oltre i fascisti»; «Lo Stato della strage perde il treno»; «I magnifici nove. Alla conferenza di Parigi i Paesi del Mec hanno deciso di unificarsi sotto l'egemonia francese» (con una grande vignetta satirica di autore anonimo: «McGovern, il nuovo dentifricio»). Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 18.
«*Milano: i 100.000 di piazza Duomo. La crisi dei consigli, le assemblee autonome, le basi rosse*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **12 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «Patto federativo. Una trappola per delegati»; «I compagni di Marghera a proposito di Lotta Continua»; «Audiovisivi e intervento politico»; «L'arabo errante. Le radici del terrorismo» (con il testo «Canto di un emigrante palestinese»). Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

POTERE OPERAIO del lunedì

12 novembre 1972
L. 100
Settimanale politico
anno I
N. 18

Esercito: la paura degli ufficiali a pagina 2

Patto federativo: una trappola per delegati a pagina 3

L'arabo errante a pagina 8

MILANO: I 100'000 DI PIAZZA DUOMO

La crisi dei consigli, le assemblee autonome, le basi rosse

EDILI

DOV'È FINITO IL SALARIO GARANTITO?

L'IDEOLOGIA

Una mostra a Parigi

I colloqui cinematografici di Carrara

ZANUSSI

COME RISPONDERE AL PADRONE

SOCCORSO ROSSO

LE BORSE DI PADOVA

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 19.
«*Padroni il novembre si riscalda!*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **19 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «Appuntamento al Sud. 50.000 operai a Mirafiori: un erore storico. Per piegarli 4 nuovi centri FIAT al Sud»; «Documento del Soccorso Rosso»; «Insegnanti. C'è sciopero e sciopero»; «Contro la miseria. Napoli: una grande città in rovina. La lotta per il salario garantito è l'unico riscatto». Direttore responsabile: Marco Ligini.

POTERE OPERAIO del lunedì

19 novembre 1972
L. 100
Settimanale politico
anno I
N. 19

Porto Marghera in lotta a pagina 5

Documento del S.R. sulle carceri a pagina 6

Napoli: la polizia a Forcella a pagina 8

IL POPULISMO DI MC GOVERN HA IRRITATO IL POPOLO

PADRONI

IL NOVEMBRE SI RISCALDA!

ZANUSSI

UN MODO NUOVO DI FARE IL FRIGORIFERO

POTERE OPERAIO del lunedì

26 novembre 1972
L. 100
Settimanale politico
anno I
N. 20

Un operaio da Taranto a pagina 4

Intellettuali e politica a pagina 7

Cile: Allende e i militari a pagina 8

COMPAGNI DELEGATI

FERMIAMO RUMOR

Strage di Stato

LA DEPOSIZIONE DI IUCULANO

LA CASSA INTEGRAZIONE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 20.
«*Fermiamo Rumor*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **26 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «La cassa integrazione. Un meccanismo centrale per il controllo della crisi economica»; «Le assemblee autonome del Soccorso Rosso»; «Intellettuali e politica»; «I militari e le masse»; «Il convegno delle femministe. Per sole donne». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

3 dicembre 1972
L. 100
Settimanale politico
anno I
N. 21

L'inflazione e l'I.V.A. a pagina 3

Distruggiamo la didattica a pagina 5

Il Mezzogiorno del Nord a pagina 8

200.000 operai

A MILANO

CONTRO LO STATO DI POLIZIA

SCIOPERANO I MEDI

LE LOTTE NEI TRASPORTI

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 21.
«*Contro lo stato di polizia*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **3 dicembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «L'inflazione è un attacco continuo dei padroni alle condizioni di vita degli operai»; «Università. Distruggere la didattica»; «Le lotte nei trasporti. Gli autoferrotramvieri per non massacrarsi di fatica, gli operai per non perdere ore di riposo»; «Il mezzogiorno del Nord» (sull'Irlanda). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 22.
«*Comitati operai*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **10 dicembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Cronache sindacali. Che cosa è cambiato nella contrattazione dall'autunno caldo a oggi» (con una storia a vignette di autore non identificato); «Le esercitazioni in prosa del ministro Gonella»; «Studenti medi. Lo sciopero a Roma»; «Quello che Sossi nasconde. I rapporti fra il fascista Vandelli, la famiglia Gadolla, il maresciallo Nicoliello. Ovvero come fu organizzata la trappola». **Con un comunicato delle Brigate Rosse**: «Schiacciamo i fascisti a Mirafiori e a Rivalta! Cacciamoli dalle nostre fabbriche e dai nostri quartieri!». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

10 dicembre 1972
L. 100
Settimanale politico anno I
N. 22

lo sciopero degli insegnanti a pagina 2

corteo interno alla FIAT Mirafiori a pagina 4

le lotte degli studenti a pagina 7

COMITATI OPERAI

12 DICEMBRE contro il «fermo di polizia»

PROCESSO AL "22 OTTOBRE"

Quello che il procuratore Sossi non ha detto

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 22 Supplemento.
«*Operaio studente sei socialmente pericoloso. Io Rumor ministro di polizia ti arresto come e quando mi pare - 12 dicembre '72 giornata di lotta contro la polizia*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], [**10 dicembre 1972**]; 86x58 cm., poster stampato al solo recto. Un disegno caricaturale del ministro Rumor di autore anonimo. Stampa in nero e rosso. Edizione originale.

POTERE OPERAIO del lunedì

17 dicembre 1972
L. 100
Settimanale politico anno I
N. 23

documento sulla FIAT di Torino a pagina 4

Il coordinamento dei docenti subalterni a pagina 5

Soccorso Rosso: anatomia della repressione a pagina 6

ALL'ASSEMBLEA AUTONOMA DI PORTO MARGHERA

MANIFESTIAMO CONTRO IL FERMO DI POLIZIA

LE PARTECIPAZIONI STATALI

INGHILTERRA: 40 ANNI DI GALERA

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 23.
«*Manifestiamo contro il fermo di polizia*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **17 dicembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Partecipazioni statali. Socialismo di Stato e mezzadria»; «Ad Architettura di Milano: numero chiuso. Gli operai di Lambrate dicono: è un attacco a tutto il movimento» (con una fotografia di **Tano D'Amico** e la didascalia «Una nuova generazione di studenti medi»); «Anatomia della repressione»; «Galles: dal nazionalismo alla lotta di classe»; «12 dicembre. Gli operai contro il fermo di polizia». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

12 DICEMBRE
gli operai contro il fermo di polizia

1969
1970
1971
1972

Ad Architettura di Milano: NUMERO CHIUSO
gli operai di Lambrate dicono: è un attacco a tutto il movimento

Il convegno dei docenti e dei ricercatori a Firenze

PADOVA

ROMA

ROMA: ISTITUTO D'ARTE

STUDENTI MEDI A ROMA: IL «MAMIANI» SI ORGANIZZA CONTRO I FASCISTI

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 24.
«*La giornata del 12 dicembre*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **24 dicembre 1972**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Stati Uniti. La crisi del Taylorismo, i tentativi padronali di riorganizzazione del lavoro» (con una vignetta satirica); «A Roma. Risposta violenta di massa allo stato di polizia»; «Nelle scuole. Le avanguardie studentesche degli istituti tecnici indicano al movimento un programma di appropriazione sui costi sociali e contro la didattica». **In ultima pagina il testo/manifesto**: «Compagni Emigrati» con le parole d'ordine: "Facciamo pagare la crisi ai padroni europei! - Lottiamo per il salario garantito, prendiamoci quello che non possiamo pagare! - Unità della classe operaia internazionale!". Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

24 dicembre 1972
L. 100
Settimanale politico anno I
N. 24

Relazione al coordinamento operaio di Roma a pagina 6

Le lotte nella scuola a pagina 7

Per mancanza di spazio non pubblichiamo la pagina del S.R.

LA GIORNATA DEL 12 DICEMBRE

RICACCIAMO NELLE FOGNE I TOPI FASCISTI

LE LOTTE OPERAIE
Sciopero generale a Torino

all'Alfa Romeo

GUERRIGLIA CONTADINA IN BRASILE

POTERE OPERAIO del lunedì

COMPAGNI EMIGRATI

POTERE OPERAIO del lunedì

21 gennaio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 25

Il contratto degli Edili a pagina 2

Al "Genovesi" lotta contro la scuola a pagina 4

Padroni e operai nell'Europa del '73 a pagina 7

ELIMINARE I FASCISTI

IL COMITATO SIT-SIEMENS

a pagina 5

SCIOPERO GENERALE

I FASCISTI E LE FABBRICHE

a pagina 8

a pagina 5

IN FABBRICA E NEI QUARTIERI CONTRO I FASCISTI

NASCONO I SERVIZI D'ORDINE DEGLI OPERAI

PER I FASCISTI L'ANNO COMINCIA MALE NELLE BORGATE ROMANE

FIAT AGNELLI LI METTE DENTRO GLI OPERAI LI BUTTANO FUORI

FATME I CAMERATI SCIOPERANO A SUON DI BOTTE

POTERE OPERAIO del lunedì

ABBONATEVI E DIFFONDETELO

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 25.
«*Eliminare i fascisti*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **21 gennaio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Fascisti. Reclute a mezzo servizio»; «Scuola. I fascisti davanti ai licei: dalle scuole alle fogne»; «Come è andato lo sciopero generale»; «In fabbrica e nei quartieri contro i fascisti nascono i servizi d'ordine degli operai». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 26/38.
«*Roma contro i fascisti*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **28 gennaio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Il magro bilancio di Andreotti. La sostituzione dei socialisti con i liberali e l'appoggio del M.S.I. è una ben misera soluzione ai problemi del capitale italiano» (con una vignetta satirica); «L'assemblea autonoma di Porto Marghera»; «Roma commissione fabbriche - Circolare ai militanti»; «La questione nazionale in Europa. Alla crescente egemonia degli strati proletari nelle lotte nazionali corrisponde l'uso sempre più largo di forme di lotta armata». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

28 gennaio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 26/38

L'assemblea autonoma di Porto Marghera a pagina 4

Soccorso rosso a pagina 6

La «questione nazionale» in Europa a pagina 8

ROMA CONTRO I FASCISTI

CIRCOLARE DELLA COMMISSIONE FABBRICHE AI MILITANTI ROMANI

TORINO/RIVALTA RIAPPARE IL CORTEO DURO

IN NOME DEL PROFITTO

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 39 (ma 27).
«*Vietcong vincerà. La rivoluzione continua*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **4 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Un programma comunista» (con una vignetta satirica); «Una lotta che paga. A Marghera dopo il blocco del cavalcavia la proposta di organizzazione si deve estendere anche ai metalmeccanici»; «Crudeltà e oppressione nelle galere italiane»; «Edili. Dopo il bidone sindacale avanti per il salario garantito. Un dibattito con gli operai edili di Primavalle». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

4 febbraio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 39

Salario garantito: un programma comunista a pagina 3

Porto Marghera: una lotta che paga a pagina 5

Comitato Edili di Primavalle a pagina 8

In piazza per il salario garantito

VIETCONG VINCERA'
La rivoluzione continua

PADRONI ATTENTI ALLA FIAT

MILANO: LICENZA DI UCCIDERE

POTERE OPERAIO del lunedì

11 febbraio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 40

UNITÀ DELLA CLASSE

La forza dei metalmeccanici

9 FEBBRAIO

Giornata di lotta dei metalmeccanici. L'unità di classe contro i padroni è la nostra forza.

Estendiamo lo sciopero a tutte le fabbriche e i cantieri. Sciopero generale delle scuole e delle università. Organizziamo il concentramento a Roma delle avanguardie proletarie e studentesche di tutta Italia per manifestare con i metalmeccanici.

FATME SETTIMANA CALDA

VIETNAM DOPO L'ACCORDO

LA FIAT IN MANO AGLI OPERAI

2/ Potere Operaio del lunedì

11 FEBBRAIO 1973

FIAT DA UNA SETTIMANA GLI OPERAI SONO PADRONI DI MIRAFIORI

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 40 (ma 28). «*Unità della classe - 9 febbraio giornata di lotta dei metalmeccanici...*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **11 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), un fotomontaggio in copertina, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Le bottiglie Molotov»; «La debolezza dei governi è nell'unità degli operai»; «Roma 9 febbraio. Gli studenti in piazza con gli operai. La mobilitazione di massa degli studenti, con all'avanguardia i giovani proletari degli Istituti Tecnici, deve esprimere tutta la sua forza nell'unità con gli operai in lotta»; «FIAT. Da una settimana gli operai sono padroni di Mirafiori». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 41 (ma 29). «*Quasi mezzo milione. La manifestazione dei metalmeccanici a Roma*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **18 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Liberare tutti!»; «Eritrea rossa»; «Palazzo Baldi: torna il '68. All'Università di Genova gli studenti hanno bloccato per due mesi le facoltà umanistiche, sostituendo la didattica tradizionale con l'attività politica intorno ai centri di interesse. Occorre organizzare una nuova fase di lotte, legata agli obiettivi materiali degli studenti»; «Compagno Capanna voltiamo pagina»; «9 febbraio. Questa è solo una delegazione» (**testo/manifesto con 4 fotografie di Tano D'Amico**). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

18 febbraio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 41

Lettera aperta del Soccorso Rosso a pagina 2

La lotta armata in Eritrea a pagina 6

Le lotte nella scuola a pagina 7

QUASI MEZZO MILIONE

La manifestazione dei metalmeccanici a Roma

a pagina 4 e 8

CHI SONO I DELEGATI

a pagina 3

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI COMITATI

a pagina 5

9 FEBBRAIO QUESTA E' SOLO UNA DELEGAZIONE

POTERE OPERAIO del lunedì

25 febbraio 1973
L. 100
Settimanale politico
anno II
N. 42

Sciopero generale degli studenti il 21 a pagina 2

Le industrie chimiche e lo stato a pagina 6

Caccia ai fascisti fuori da Mirafiori a pagina 7

MARGHERA

CONTINUA LA LOTTA AVANZA L'ORGANIZZAZIONE

a pag. 8

UNITED STATES OF AM

LA GUERRA DEL DOLLARO

a pag. 3

IL TRIBUNALE DI STATO COSTRETTO AD AMMETERE LA VERITÀ DI «STRAGE DI STATO» a pag. 6

SUD IN LOTTA

a pag. 7

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI COMITATI

a pag. 4 e 5

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI
n. 42 (ma 30).
«*Marghera. Continua la lotta avanza l'organizzazione*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **25 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., **una vignetta di Guido Crepax**: «Valpreda è innocente. La strage è di stato. Contro la strage dei padroni giustizia proletaria!», una striscia satirica a fumetti: «Cronache sindacali». Fra i vari articoli: «La guerra del dollaro»; «Il convegno nazionale dei comitati operai e delle assemblee autonome»; «Soccorso rosso: la verità di 'Strage di stato'. Savelli è stato condannato, il libro no»; «Porto Marghera. Oltre il contratto. Le lotte nei reparti contro la ristrutturazione». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI
n. 43 (ma 31).
«*Speciale lotte FIAT*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **4 marzo 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La complicità del P.C.I.»; «La lotta degli operai Fiat pone alle avanguardie l'urgenza del partito dei comunisti» (con una grande immagine fotografica); «Guerra contro il lavoro... organizzare l'operaio assenteista, sabotatore, che pratica la violenza contro capi, guardioni, polizia...»; «Dalla lotta continua alla guerra di classe»; «Un assassinio al mese per fermare le lotte degli studenti». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

4 marzo 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 43

Governo e PCI a pagina 2
Soccorso Rosso a pagina 2
All'Alfa di Arese a pagina 7

SPECIALE LOTTE FIAT

Guerra contro il lavoro: come si organizza
Lotte Fiat: un problema per le avanguardie
Dalla lotta continua alla guerra di classe

VIA DALLA FIAT FASCISTI E POLIZIA

UN ASSASSINIO AL MESE PER FERMARE LE LOTTE DEGLI STUDENTI

A Bologna il 3-4 marzo
CONVEGNO NAZIONALE DEI COMITATI OPERAI E DELLE ASSEMBLEE AUTONOME

POTERE OPERAIO del lunedì

FIAT

LA LOTTA DEGLI OPERAI FIAT PONE ALLE AVANGUARDIE L'URGENZA DEL PARTITO DEI COMUNISTI

UN ASSASSINIO AL MESE PER FERMARE LE LOTTE DEGLI STUDENTI

MOVIMENTO STUDENTESCO E "VERI AVVENTURISTI"

LO SCIOPERO

A NAPOLI

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO del lunedì

11 marzo 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 44

Fanghi rossi a Bastia — a pagina 2
Cultura e P.C.I. — a pagina 3
Un documento delle Brigate Rosse — a pagina 6

LO SCIOPERO DEL 27 — a pagina 5

LA LUNGA MARCIA DELLE AVANGUARDIE OPERAIE — a pagina 3

a pagina 4

IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI TEDESCHI — a pagina 7

SCUOLA: CONTRO LA CONOSCENZA DEI PADRONI — a pagina 8

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI
n. 44 (ma 32).
«La lunga marcia delle avanguardie operaie».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **11 marzo 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., due vignette satiriche. Fra i vari articoli: «Intellettuali e P.C.I. Alle Botteghe Oscure la vita degli ideologi del partito è sempre più grama»; «Comitato della Magliana: continuano i picchetti nel quartiere»; **«Un documento delle Brigate Rosse. A tre anni di distanza dalla formazione le Brigate Rosse confermano le loro scelte di fondo»**; «Distruggere la didattica. E' solo l'inizio, è solo la faccia negativa di un progetto rivoluzionario positivo, che è lo scardinamento della scuola, ma è anche l'inizio di un nuovo modo di conoscere alternativo alla conoscenza imposta dal padrone». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

Un documento delle
BRIGATE ROSSE
A tre anni di distanza dalla formazione le Brigate Rosse confermano le loro scelte di fondo

Mordere non basta

DISTRUGGERE LA DIDATTICA è solo l'inizio,
è solo la faccia negativa di un progetto rivoluzionario positivo, che è si lo scardinamento della scuola, ma è anche l'inizio di un nuovo modo di conoscere alternativo alla conoscenza imposta dal padrone

Studenti medi a Potenza: come organizzarsi nel Sud

ARCHITETTURA Il coordinamento nazionale a Milano si organizza contro la didattica tradizionale, per portare nella scuola l'esperienza delle lotte operaie e proletarie

FIRENZE Una settimana di mobilitazione nelle scuole e nelle facoltà

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI
n. 45 (ma 33).
«*La casa, e poi?*».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **18 marzo 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Il problema dell'organizzazione. Lenin e oggi» (con una striscia satirica a fumetti di "Della Bella"); «Provocazione contro Potere Operaio»; «Alla Fiat gli operai dicono basta agli scioperi articolati»; «Il convegno dei comitati. Il passaggio dall'autonomia all'organizzazione ha trovato a Bologna un primo momento di aggregazione» (con una grande immagine fotografica di sfondo in rosso). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

18 marzo 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 45

Le trattative dei metalmeccanici a pagina 2

Provocazione contro Potere Operaio a pagina 2

Organizzazione: Lenin e oggi a pagina 3

LA CASA, E POI?

IL CONVEGNO DEI COMITATI A BOLOGNA: UN PRIMO MOMENTO DI ORGANIZZAZIONE

SI ANNUNCIA IL DOPOCONTRATTO

LE LOTTE DEGLI STUDENTI

TANTO RUMORE PER NULLA

IL CONVEGNO DEI COMITATI Il passaggio dall'autonomia all'organizzazione ha trovato a Bologna un primo momento di aggregazione.

Sull'andamento del Convegno abbiamo intervistato alcuni compagni dei comitati che hanno partecipato al convegno

Intervista a un compagno dell'assemblea autonoma Alfa

Intervista a un compagno del comitato politico Enel

Mozione conclusiva del convegno

POTERE OPERAIO del lunedì

Spedizione in abbonamento postale gruppo 2/70

25 marzo 1973
L. 100
Settimanale politico
anno II
N. 46

Il convegno di Potere Operaio a pag. 2

Contro l'ordine di Scalfaro a pag. 5

Europa anello debole a pag. 7

Questa scorsa finale della vertenza contrattuale presenta alcune novità.

I padroni — con notevole lungimiranza — restano fermi alla loro contropiattaforma rivendicativa: fine della conflittualità permanente, regolamentazione dell'assenteismo, via libera alla ristrutturazione del settore, intercambiabilità dell'operaio, piena utilizzazione degli impianti.

Il governo, cercando di sbloccare la situazione, avanza proposte tutte di natura economica, tese a garantire ai padroni un alleggerimento dell'onere che l'aumento del costo del lavoro comporterà per le aziende.

Ma i padroni — qui sta la loro lungimiranza politica — si spendono caparbiamente di no, perché si rendono conto che il problema è prima di tutto politico. L'avevamo detto all'inizio: non sono gli aumenti che ci spaventano, siamo disposti a pagare. Però poniamo delle pregiudiziali.

La cosa che i padroni vogliono imporre è senza mezzi termini il ristabilimento dell'ordine, il ripristino del loro comando, in tutte le sue articolazioni. Ed è su questo punto che scaricano da mesi e mesi il massimo di violenza che i rapporti di forza gli consentono.

Da questo orecchio, gli operai ci hanno sentito benissimo, ed anche loro hanno scaricato su questo punto tutto quanto dispongono in termini di forza organizzativa. Se i padroni concentrano la loro iniziativa sull'obiettivo della decomposizione, dell'unità politica di classe e del ristabilimento sistematico del loro dominio sociale, gli operai puntano tutto a far pesare la loro unità, la loro forza, la loro organizzazione, la loro capacità di violenza come elemento di rottura sistematica di questo comando.

In questo senso, la qualità della lotta dei metalmeccanici in queste settimane del '73 è senza dubbio nuova.

Se c'è un dato macroscopico da rilevare — solo che si guardi ad occhio nudo la situazione delle grandi fabbriche, dalla Fiat all'Alfa Romeo alla Siemens — è il rafforzamento costante della necessità dell'organizzazione per la lotta armata.

Le tematiche di lotta sono già fuori dai contratti, oltre il contratto. Gli operai si disinteressano della piattaforma e anche — in parte — di qualsiasi obiettivo rivendicativo, e non perché abbiano dimenticato improvvisamente la grande lezione dell'autonomia, la fondamentale verità operaia che la rivoluzione si organizza attorno agli interessi materiali delle masse proletarie, e che il comunismo è la capacità di questi interessi di organizzarsi ed armarsi, di evolvere e portare a compimento un processo di distruzione del capitalismo.

E' che si rendono conto che è definitivamente bloccato il terreno rivendicativo. Non è cosa da poco rilevare, che la forma più grossa di riappropriazione di reddito è data dalle dimensioni macroscopiche che la pratica dell'assenteismo ha raggiunto. Che questa è la più immediata situazione oggettiva della parola d'ordine «più soldi e meno lavoro». Gli operai si rendono conto che l'intercambiabilità, assenteismo più sabotaggio, più sciopero, più corteo interno ed esterno, è un cocktail micidiale per il padrone.

E' a questo livello di domanda d'organizzazione che deve — di conseguenza — dare una risposta l'iniziativa politica delle avanguardie organizzate. A questo sono chiamati a dare una risposta i militanti operai comunisti che nei consigli operai autonomi, nelle organizzazioni rivoluzionarie, nei

(continua a pag. 2)

ZANUSSI E SINDACATO

Un contratto che coincide con una ristrutturazione generale; una ristrutturazione che vuole distruggere le lotte; un sindacato che piega il collo di fronte alla prepotenza padronale; una classe operaia con tre anni di lotta ininterrotta alle spalle che prepara silenziosamente la riscossa.

a pag. 4

DIBATTITO TRA OPERAI FIAT

Contemporaneamente alle mosse del sindacato per chiudere il contratto, prosegue nelle officine la distruzione del comando capitalistico. La cronaca di questa settimana testimonia un livello di lotta che vanifica tutte le intenzioni del padrone e del sindacato di usare la chiusura del contratto come blocco delle lotte. In un dibattito tra alcuni compagni operai un esame della situazione attuale, i problemi, le difficoltà dell'iniziativa d'organizzazione.

a pag. 8

BRIGATE ROSSE

DISCUSSIONE TRA I COMPAGNI

a pag. 6

14 MARZO '72

a pag. 7

BIDONE INTERSIND

NIENTE TREGUA!

16.000 lire uguali per tutti, e cioè diminuzione (uguale per tutti) del salario quando si tiene conto che l'aumento del costo della vita dal '69 è stato superiore del 29%; poi la beffa dell'inquadramento unico fra 165 e 208 mila lire di differenza salariale, altissima rigidità nel passaggio di categoria (se si tolgono le prime qualifiche di prova) e affermazione solenne della professionalità come criterio fondamentale di carriera; il muro delle 40 ore non può essere superato: questi i contenuti essenziali dell'accordo fra i sindacati e padrone di stato.

Tutti i principi che costituiscono il fondamento di una restaurazione del potere del padrone nelle fabbriche sono stati codificati nel bidone contrattuale.

Ma gli operai dopo 5 anni di guerra al lavoro non hanno alcuna intenzione di cedere, e nelle grandi fabbriche rilanciano la lotta.

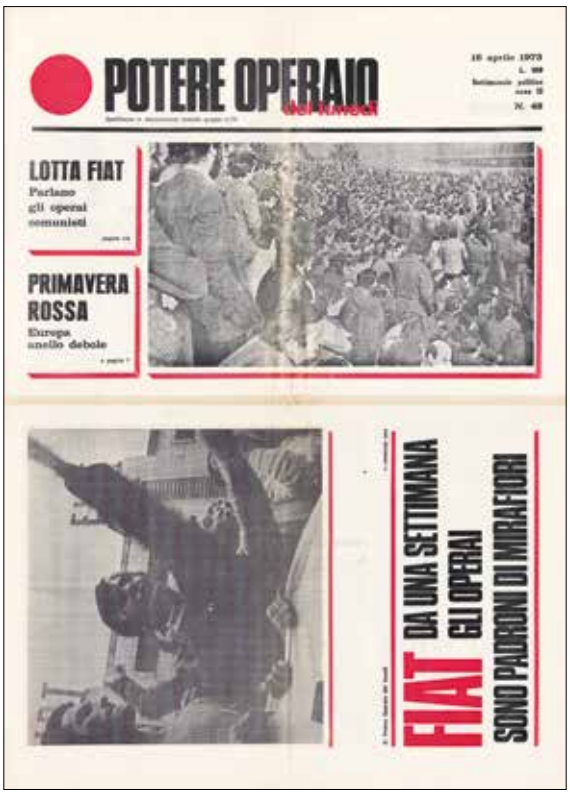
a pag. 3

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 46 (ma 34).
«*Zanussi e sindacato*».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], **25 marzo 1973**; 58x41 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Il convegno di Potere Operaio»; «Niente tregua! Isolare gli operai metalmeccanici dal resto della classe operaia. Questo è il senso dell'accordo fra padroni e sindacato»; «Contro l'ordine di Scalfaro»; «Brigate Rosse. Discussione tra i compagni»; «Fiat: decisi a non mollare». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 47
(ma 35).
«Senza tregua!».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], **9 aprile 1973**; 58x 41 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. un fotomontaggio con testo/manifesto in prima pagina. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Sindacato: sul progetto di chiudere la crisi imponendo la ricostruzione del comando capitalistico, il sindacato s'incontra oggi, consapevolmente, con l'interesse del padrone e dello Stato. Ma non siamo al dopoguerra dell'autonomia: con il contratto non si chiude la lotta» (con una striscia satirica a fumetti); «Il rifiuto è politico. Dietro l'accordo si intravede l'odioso dispotismo dei padroni»; «USA: operai contro governo e sindacati»; «Scuola: i problemi delle avanguardie»; **«Il partito degli operai comunisti» (pagina/manifesto con un disegno in nero e rosso)**. Direttore responsabile: Emilio Vesce.



POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 48 (ma 36).
«*Lotta Fiat. Parlano gli operai comunisti*».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], **16 aprile 1973**; 58x41 cm., pp. 8. stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Fiat: e ora?» (con un fotomontaggio in bianco e nero: «Io sono la legge - in nome della lana vergine); «Contratto: il significato della lotta delle avanguardie di massa degli operai si proietta infinitamente al di sopra del risultato contrattuale. La svendita che il sindacato ha compiuto resta infinitamente al di sotto della forza operaia» (con una striscia satirica a fumetti). Ultima pagina con fotocomposizione in nero e rosso per pubblicizzare la campagna abbonamenti della rivista. Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 49
(ma 37).
«*Dopocontratto: che fare?*».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], **22 aprile 1973**; 58x41 cm., pp. 8. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Tessili. Bassi salari, orario prolungato, lavoro a domicilio, disoccupazione...» (con un fotomontaggio in nero e rosso: «Io sono la legge - in nome della lana vergine»); «S. Vittore Dachau. Dalle carceri di Milano una lettera di un compagno detenuto» (con una immagine fotografica in rosso); «Europa anello debole. L'operaio multinazionale». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

22 aprile 1973
L. 100
Settimanale politico
anno II
N. 49

Matera: parlano gli operai comunisti » pag. 4

Tessili: continua la staffetta dei contratti » pag. 5

Europa anello debole: l'operaio multinazionale » pag. 8

DOPOCONTRATTO: CHE FARE? » pag. 3

LA STRAGE NELLO STATO

S. VITTORE DACHAU
Scrive un compagno detenuto » pag. 6

25 APRILE: ROSSO CONTRO TRICOLORE » pag. 2

S. VITTORE DACHAU

DALLE CARCERI DI MILANO UNA LETTERA DI UN COMPAGNO DETENUTO

20 Luglio 1970: carcere - lager tre morti vendetta!

POTERE OPERAIO del lunedì

30 Aprile 1973
L. 100
Settimanale politico
anno II
N. 50

PRIMAVALLE REICHSTAG

perchè contro potere operaio

Questa spiegazione la dobbiamo ai nostri militanti alle avanguardie delle lotte proletarie, a tutti i comunisti.

Ogni volta che — in questi anni — si è scatenata sulla nostra testa la tempesta abbiamo cercato di capire il perchè. Anche ora bisogna rendersi conto, e spiegare perchè la nostra organizzazione si trova al centro della trama repressiva, dobbiamo spiegarlo anche perchè, una volta che la trama della provocazione è stata costruita contro di noi molti obbietteranno che abbiamo delle « responsabilità oggettive » che deve esserci un motivo per cui la montatura viene cucita proprio addosso a noi. Si tratta di capire: d'altra parte sarebbe sbagliato anche rispondere: colpiscono noi perchè siamo la vera avanguardia « il nucleo d'acciaio »e così via.

L'abbiamo sempre detto, c'è una sproporzione enorme tra la portata delle nostre ipotesi teoriche e politiche e la nostra consistenza organizzativa, tra miseria organizzativa e inconsistenza numerica non impediscono ai padroni di rendersi conto del fatto che siamo pericolosi. E lo siamo per il programma di classe, di cui siamo portatori. La cattiva informazione della stampa padronale ci ha dato per spacciati a più riprese. Eppure — senza togliere niente al riconoscimento e alla presa in esame delle nostre carenze c'è da dire che la nostra forza non è riconducibile alla miseria della quantità di mezzi materiali di cui possiamo disporre, all'accumulo di patrimonio organizzativo che siamo riusciti a determinare. La storia della nostra organizzazione è storia di un tentativo sistematico di anticipare i passaggi decisivi di sviluppo del movimento e di costringere il massimo di forza organizzata a compiere questi passaggi. Così è stata la tematica del salario contro il piano, così la tematica della costruzione del partito attraverso una catena di scadenze di lotta di classe, così la parola d'ordine di lotta contro la crisi, il tema della maturità della lotta armata, il programma comunista del salario politico.

Ciò che turba i sonni dei padroni, è il fatto di trovare dentro tutto questo — dentro una facile periodizzazione della nostra storia soggettiva — la continuità di un filo rosso che anima le esperienze più avanzate di organizzazione e di lotta. Ciò che turba i sonni

- Provocazione anticomunista controinchiesta a pagina 2-3
- Primavalle rossa a pagina 4
- Un funzionario al di sotto di ogni sospetto a pagina 4
- Una situazione "eccezionale" a pagina 4

COMUNICATO STAMPA DELL'UFFICIO POLITICO DI « POTERE OPERAIO » del 18 aprile 1973

Sul tragico rogo di Primavalle è subito scattata un'ennesima e più mostruosa provocazione contro P.O. e tutta la sinistra extraparlamentare.

Dopo la tentata strage dello squadrista Nico Azzi e dei suoi complici sul direttissimo Torino-Roma, e dopo le bombe degli ultrafascisti al servizio di Almirante — che avevano messo il MSI con le spalle al muro — gli strateghi degli « opposti estremismi » avevano bisogno di una provocazione contro la sinistra. (...).

I caporioni del centrismo hanno reclamato che parallelamente ai fascisti venissero colpite le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, che sono il vero obbiettivo della repressione dello Stato. E subito si è passati all'azione.

(...) Emergono due ipotesi: o il MSI ha organizzato un finto attentato al proprio danni per poter riparlare subito di «violenze rosse » (e poi l'iniziativa per errori ed imprevisti, da innocua che doveva essere si è trasformata in una tragedia) oppure gli ultras di Avanguardia Nazionale e di Ordine Nuovo — traditi dai dirigenti del MSI, che due giorni prima avevano denunciato alla polizia i loro camerati di Milano — hanno organizzato l'orrenda vendetta.

(...) I fascisti — che sono capaci di denunciarsi vicendevolmente in modo forsennato, come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — sono anche capaci di eliminarsi l'un l'altro nel modo più atroce.

La macchinazione contro Potere Operaio si rivela fin dal suo nascere maldestra ed inverosimile: non sarà così facile tessere oggi un altro mostruoso meccanismo come quello della strage di stato.

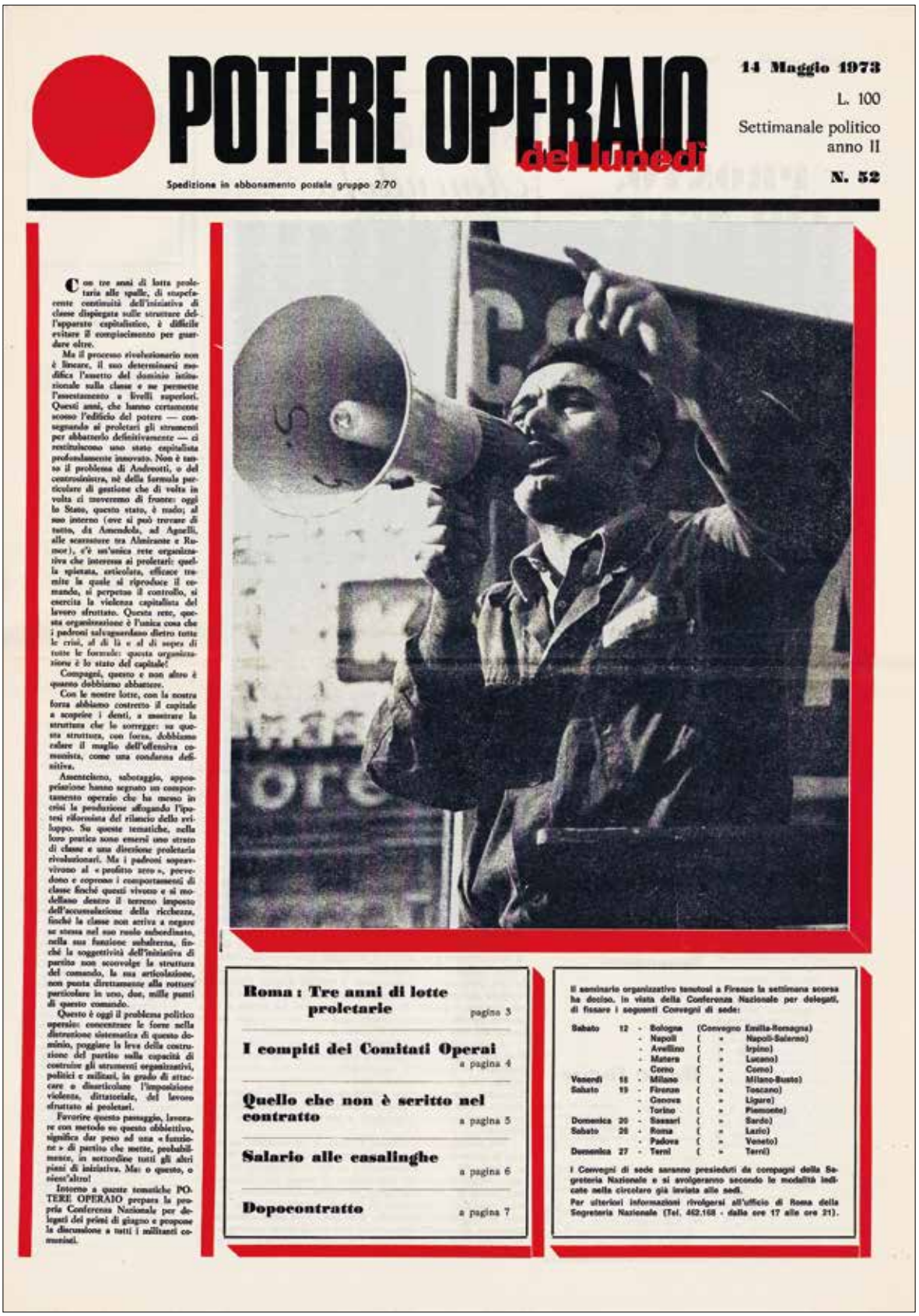
Potere Operaio smentisce categoricamente che militanti comunisti — della propria o di altre organizzazioni — abbiano potuto compiere il crimine di Primavalle: a differenza del terrore nero dei fascisti, sempre disposto a « sparare nel mucchio », la giustizia dei proletari non colpisce mai alla cieca; sa colpire i responsabili della macchina dello sfruttamento e del dominio capitalistico.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 50 (ma 38).
«*Primavalle Reichstag*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **30 aprile 1973**; 49x34,5 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Controinchiesta. E' vecchia scuola fascista quella di costruire provocazioni e di attribuirle ad altri»; «Un funzionario al di sotto di ogni sospetto»; «Primavalle rossa». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 51
(ma 39).
«*1° maggio*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **7 maggio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 4 n.n. **Testo/manifesto in prima pagina**. Stampa in nero e rosso. Due fotografie in bianco e nero n.t., **un manifesto stampato in rosso al solo recto f.t.**: «Potere operaio. 1° maggio rosso». Fra i vari articoli: «Convegno operaio internazionale»; «Contro le provocazioni la forza rivoluzionaria»; due lettere di Marino Clavo e Achille Lollo. Direttore responsabile: Emilio Vesce.



POTERE OPERAIO del lunedì

14 Maggio 1973
L. 100
Settimanale politico
anno II
N. 52
Spedizione in abbonamento postale gruppo 2/70

Con tre anni di lotta proletaria alle spalle, di stupefacente continuità dell'iniziativa di classe dispiegata sulle strutture dell'apparato capitalistico, è difficile evitare il compiacimento per guardare oltre.

Ma il processo rivoluzionario non è lineare, il suo determinarsi modifica l'assetto del dominio istituzionale sulla classe e ne permette l'assestamento a livelli superiori. Questi anni, che hanno certamente scosso l'edificio del potere — consegnando ai proletari gli strumenti per abbatterlo definitivamente — ci restituiscono uno stato capitalista profondamente innovato. Non è tanto il problema di Andreotti, o del centrosinistra, né della formula particolare di gestione che di volta in volta ci troveremo di fronte: oggi lo Stato, questo stato, è nudo; al suo interno (ove si può trovare di tutto, da Amendola, ad Agnelli, alle scazzature tra Almirante e Rumor), s'è un'unica rete organizzativa che interessa ai proletari: quella spietata, articolata, efficace tramite la quale si riproduce il comando, si perpetua il controllo, si esercita la violenza capitalista del lavoro sfruttato. Questa rete, questa organizzazione è l'unica cosa che i padroni salvaguardano dietro tutte le crisi, al di là e al di sopra di tutte le formule: questa organizzazione è lo stato del capitale!

Compagni, questo e non altro è quanto dobbiamo abbattere.

Con le nostre lotte, con la nostra forza abbiamo costretto il capitale a scoprire i denti, a mostrare la struttura che lo corregge: su questa struttura, con forza, dobbiamo calare il maglio dell'offensiva comunista, come una condanna definitiva.

Assenteismo, sabotaggio, appropriazione hanno segnato un comportamento operaio che ha messo in crisi la produzione affogando l'ipotesi riformista del rilancio dello sviluppo. Su queste tematiche, nella loro pratica sono emersi uno stato di classe e una direzione proletaria rivoluzionari. Ma i padroni sopravvivono al «profitto zero», prevedono e coprono i comportamenti di classe finché questi vivono e si modellano dentro il terreno imposto dell'accumulazione della ricchezza, finché la classe non arriva a negare se stessa nel suo ruolo subordinato, nella sua funzione subalterna, finché la soggettività dell'iniziativa di partito non sconvolge la struttura del comando, la sua articolazione, non punta direttamente alla rottura particolare in uno, due, mille punti di questo comando.

Questo è oggi il problema politico operaio: concentrare le forze nella distruzione sistematica di questo dominio, poggiare la leva della costruzione del partito sulla capacità di costruire gli strumenti organizzativi, politici e militari, in grado di attaccare e disarticolare l'imposizione violenta, dittatoriale, del lavoro sfruttato ai proletari.

Favorire questo passaggio, lavorare con metodo su questo obbiettivo, significa dar peso ad una «funzione» di partito che mette, probabilmente, in sottordine tutti gli altri piani di iniziativa. Ma: o questo, o «ient'altro!

Intorno a queste tematiche POTERE OPERAIO prepara la propria Conferenza Nazionale per delegati dei primi di giugno e propone la discussione a tutti i militanti comunisti.

Roma: Tre anni di lotte proletarie pagina 3

I compiti dei Comitati Operai a pagina 4

Quello che non è scritto nel contratto a pagina 5

Salario alle casalinghe a pagina 6

Dopocontratto a pagina 7

Il seminario organizzativo tenutosi a Firenze la settimana scorsa ha deciso, in vista della Conferenza Nazionale per delegati, di fissare i seguenti Convegni di sede:

Sabato	12	- Bologna	(Convegno	Emilia-Romagna)
		- Napoli	(»	Napoli-Salerno)
		- Avellino	(»	Irpino)
		- Matera	(»	Lucano)
		- Como	(»	Como)
Venerdì	18	- Milano	(»	Milano-Busto)
Sabato	19	- Firenze	(»	Toscano)
		- Genova	(»	Ligure)
		- Torino	(»	Piemonte)
Domenica	20	- Sassari	(»	Sardo)
Sabato	26	- Roma	(»	Lazio)
		- Padova	(»	Veneto)
Domenica	27	- Terni	(»	Terni)

I Convegni di sede saranno presieduti da compagni della Segreteria Nazionale e si svolgeranno secondo le modalità indicate nella circolare già inviata alle sedi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Roma della Segreteria Nazionale (Tel. 462.168 - dalle ore 17 alle ore 21).

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 52 (ma 40).
«*Con tre anni di lotta proletaria alle spalle...*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **14 maggio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Amendola e le Puttane»; «Comitati operai. Dalla lotta dura dell'autonomia all'attacco contro lo Stato»; «Salario alle casalinghe»; «Inghilterra-Irlanda: Regno "Unito" dalla sconfitta della politica dei redditi laburista, dalla crisi del governo forte conservatore, dal rifiuto del lavoro degli operai inglesi, dalla lotta armata dei proletari irlandesi». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 53
(ma 41).
«*Liberare tutti*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **21 maggio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «I padroni e la crisi. Di fronte alla lotta operaia tutti i tentativi dei padroni di superare la crisi sono senza uscita»; «Dove va il sindacato. Dalla difesa del lavoro comandato al comando sul lavoro»; «Donna: lavoro nero»; «Primavalle - Controinchiesta» (con fotocomposizione in nero e rosso sullo sfondo). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

21 Maggio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 53

LIBERARE TUTTI

magistratura polizia fascisti uniti nella provocazione contro potere operaio

materiali per il dibattito:
crisi e padroni
dove va il sindacato
donna: lavoro nero
marghera torino

PRIMAVALLE
CONTROINCHIESTA

POTERE OPERAIO del lunedì

28 Maggio 1973

L. 100

Settimanale politico anno II

N. 54

CONTRO LA STRAGE DI STATO

Impariamo a contare i morti

MILANO Gli attentati ai treni, le bombe di Piazza Tricolore Il rogo di Primavalle, la strage di Milano: la via del "autunnorero istituzionale„ è lastricata di morti

PRIMAVALLE Una domanda al giovane Sica

Rispondere alla provocazione

MATERIALI PER IL DIBATTITO

L'organizzazione capitalistica del lavoro sociale

SUD: venti anni di intervento pubblico

Fanfani e la DC: per un pugno di dollari

Un documento di compagni tedeschi

8 / potere operaio del lunedì

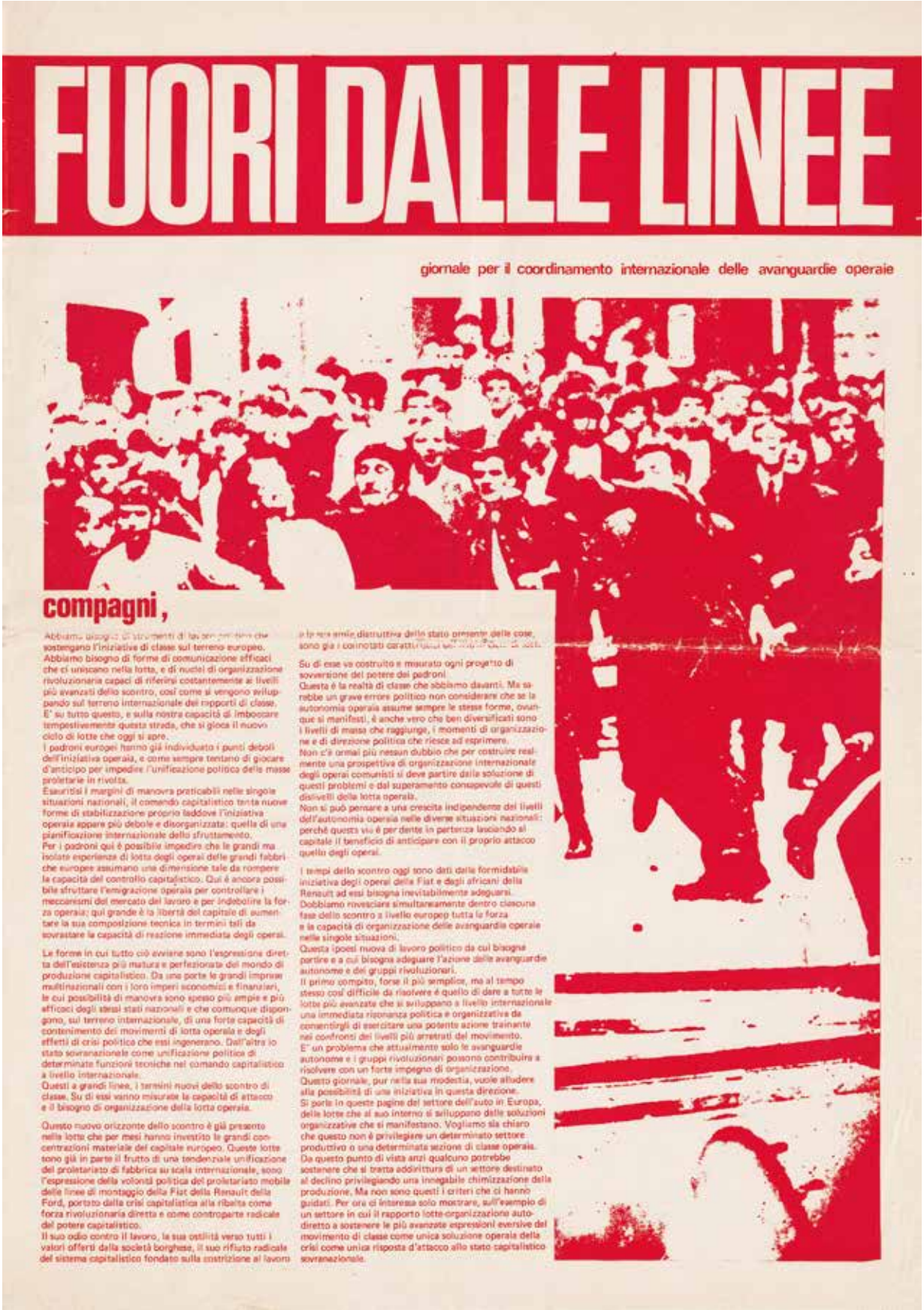
EUROPA ANELLO DEBOLE

nella situazione di classe in Germania

UNITA' E DIVISIONE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 54 (ma 42).
«*Contro la strage di Stato*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **28 maggio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Sud. 20 anni di intervento pubblico»; «Nella situazione di classe in Germania. Unità e divisione» (**con una famosa fotografia di Tano D'Amico**); «Organizzare la risposta alla provocazione». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



FUORI DALLE LINEE

giornale per il coordinamento internazionale delle avanguardie operaie

compagni,

Abbiamo bisogno di strumenti di lavoro [illegible] che sostengano l'iniziativa di classe sul terreno europeo. Abbiamo bisogno di forme di comunicazione efficaci che ci uniscano nella lotta, e di nuclei di organizzazione rivoluzionaria capaci di riferirsi costantemente ai livelli più avanzati dello scontro, così come si vengono sviluppando sul terreno internazionale dei rapporti di classe. E' su tutto questo, e sulla nostra capacità di imboccare tempestivamente questa strada, che si gioca il nuovo ciclo di lotte che oggi si apre.
I padroni europei hanno già individuato i punti deboli dell'iniziativa operaia, e come sempre tentano di giocare d'anticipo per impedire l'unificazione politica delle masse proletarie in rivolta.
Esauritisi i margini di manovra praticabili nelle singole situazioni nazionali, il comando capitalistico tenta nuove forme di stabilizzazione proprio laddove l'iniziativa operaia appare più debole e disorganizzata: quella di una pianificazione internazionale dello sfruttamento.
Per i padroni qui è possibile impedire che le grandi ma isolate esperienze di lotta degli operai delle grandi fabbri che europee assumano una dimensione tale da rompere la capacità del controllo capitalistico. Qui è ancora possibile sfruttare l'emigrazione operaia per controllare i meccanismi del mercato del lavoro e per indebolire la forza operaia; qui grande è la libertà del capitale di aumentare la sua composizione tecnica in termini tali da sovrastare la capacità di reazione immediata degli operai.

Le forme in cui tutto ciò avviene sono l'espressione diretta dell'esistenza più matura e perfezionata del mondo di produzione capitalistico. Da una parte le grandi imprese multinazionali con i loro imperi economici e finanziari, le cui possibilità di manovra sono spesso più ampie e più efficaci degli stessi stati nazionali e che comunque dispongono, sul terreno internazionale, di una forte capacità di contenimento dei movimenti di lotta operaia e degli effetti di crisi politica che essi ingenerano. Dall'altra lo stato sovranazionale come unificazione politica di determinate funzioni tecniche nel comando capitalistico a livello internazionale.
Questi a grandi linee, i termini nuovi dello scontro di classe. Su di essi vanno misurate le capacità di attacco e il bisogno di organizzazione della lotta operaia.

Questo nuovo orizzonte dello scontro è già presente nelle lotte che per mesi hanno investito le grandi concentrazioni materiale del capitale europeo. Queste lotte sono già in parte il frutto di una tendenziale unificazione del proletariato di fabbrica su scala internazionale, sono l'espressione della volontà politica del proletariato mobile delle linee di montaggio della Fiat della Renault della Ford, portato dalla crisi capitalistica alla ribalta come forza rivoluzionaria diretta e come controparte radicale del potere capitalistico.
Il suo odio contro il lavoro, la sua ostilità verso tutti i valori offerti dalla società borghese, il suo rifiuto radicale del sistema capitalistico fondato sulla costrizione al lavoro e la non-smile distruttiva dello stato presente delle cose, sono già i connotati caratt[illegible]

Su di esse va costruito e misurato ogni progetto di sovversione del potere dei padroni.
Questa è la realtà di classe che abbiamo davanti. Ma sarebbe un grave errore politico non considerare che se la autonomia operaia assume sempre le stesse forme, ovunque si manifesti, è anche vero che ben diversificati sono i livelli di massa che raggiunge, i momenti di organizzazione e di direzione politica che riesce ad esprimere.
Non c'è ormai più nessun dubbio che per costruire realmente una prospettiva di organizzazione internazionale degli operai comunisti si deve partire dalla soluzione di questi problemi e dal superamento consapevole di questi dislivelli della lotta operaia.
Non si può pensare a una crescita indipendente dei livelli dell'autonomia operaia nelle diverse situazioni nazionali: perché questa vi è per dente in partenza lasciando al capitale il beneficio di anticipare con il proprio attacco quello degli operai.

I tempi dello scontro oggi sono dati dalle formidabile iniziativa degli operai della Fiat e degli africani della Renault ad essi bisogna inevitabilmente adeguarsi.
Dobbiamo rovesciare simultaneamente dentro ciascuna fase dello scontro a livello europeo tutta la forza e la capacità di organizzazione delle avanguardie operaie nelle singole situazioni.
Questa ipotesi nuova di lavoro politico da cui bisogna partire e a cui bisogna adeguare l'azione delle avanguardie autonome e dei gruppi rivoluzionari.
Il primo compito, forse il più semplice, ma al tempo stesso così difficile da risolvere è quello di dare a tutte le lotte più avanzate che si sviluppano a livello internazionale una immediata risonanza politica e organizzative da consentirgli di esercitare una potente azione trainante nei confronti dei livelli più arretrati del movimento.
E' un problema che attualmente solo le avanguardie autonome e i gruppi rivoluzionari possono contribuire a risolvere con un forte impegno di organizzazione.
Questo giornale, pur nella sua modestia, vuole alludere alla possibilità di una iniziativa in questa direzione.
Si parla in queste pagine del settore dell'auto in Europa, delle lotte che al suo interno si sviluppano delle soluzioni organizzative che si manifestano. Vogliamo sia chiaro che questo non è privilegiare un determinato settore produttivo o una determinata sezione di classe operaia.
Da questo punto di vista anzi qualcuno potrebbe sostenere che si tratta addirittura di un settore destinato al declino privilegiando una innegabile chimizzazione della produzione. Ma non sono questi i criteri che ci hanno guidati. Per ora ci interessa solo mostrare, sull'esempio di un settore in cui il rapporto lotte-organizzazione auto-diretto a sostenere le più avanzate espressioni eversive del movimento di classe come unica soluzione operaia della crisi come unica risposta d'attacco allo stato capitalistico sovranazionale.

FUORI DALLE LINEE Giornale per il coordinamento delle avanguardie operaie [n. 0].

Torino, stampa: Grafiche Jemma - Moncalieri, **28 maggio 1973**; 50x35 cm., pp. 8 n.n. varie immagini fotografiche n.t. Stampa in rosso su fondo bianco. Fra i vari articoli: «Francia. Tra immigrati e stato è scontro diretto»; «Fiat. I padroni si battono sull'offensiva»; «Germania. Volkswagen di Hannover. Nell'insubordinazione si prepara la lotta»; «Parigi. Convegno operaio internazionale». **Con un testo/manifesto in prima pagina**. Direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO del lunedì

4 Giugno 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 55

PER IL COMUNISMO

In prima fila a Madrid

Convegno Nazionale di Potere Operaio

FIAT - ristrutturazione del comando

Dalle lotte

La lotta nelle carceri

TORNA UN COMPAGNO

CONTRO LO STATO DELLA STRAGE manifestazione a Roma

PIRELLI blocco delle merci

ALFA di Arese riparte la lotta

OTTANA

ANIC in lotta

PASQUALE CARRATURO, OPERAIO, MILITANTE COMUNISTA DI POTERE OPERAIO, SARÀ LIBERATO IL 29 MAGGIO DOPO 3 ANNI DI SEQUESTRO NELLE GALERE DELLO STATO.

IL GIORNALE È PRESENTE NELLE EDICOLE DELLE STAZIONI FERROVIARIE DEI CENTRI PIÙ IMPORTANTI

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 55

(ma 43).
«*Per il comunismo*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **4 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La costruzione del partito è un affare di partito»; «Fiat. Ristrutturazione del comando»; «Pirelli. Blocco delle Merci» (**con una fotografia di Tano D'Amico**). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 56
(ma 44).
«*Lollo deve tornare al suo posto di lotta*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **11 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Scuola. Lo Stato pone sempre nuove ipoteche di controllo sulla scuola. L'offensiva contro la didattica e per la garanzia del reddito sono invece ancora solo episodi in un movimento senza direzione politica generale»; «Operai proletari nel sud» (già pubblicato in POTERE OPERAIO Anno I n. 1, 18 settembre 1969); «Nel regno della CIA». **In ultima pagina un testo/manifesto con tre immagini fotografiche**: «Basta con le montature contro i compagni - Lollo deve tornare al suo posto di lotta». Con la dicitura «Tutti i compagni devono affiggere questa pagina nei luoghi di intervento politico». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANE

POTERE OPERAIO del lunedì

11 Giugno 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 56

Lollo deve tornare al suo posto di lotta

Operai e proletari nel Sud

BRICA OCUPATA

Milano l'occupazione delle case

Porto Marghera contro la ristrutturazione

Dalle carceri di Firenze

Argentina Rispettare la tregua significa favorire il nemico

SCUOLA Lotte degli studenti e direzione politica generale

Per i padroni il cambiamento di governo non è un problema di formule

Nel regno della CIA

Basta con le montature contro i compagni Lollo deve tornare al suo posto di lotta

POTERE OPERAIO

I COMPAGNI ARRESTATI

LIBERI LOLLO

TUTTI I COMPAGNI DEVONO AFFIGGERE QUESTA PAGINA NEI LUOGHI DI INTERVENTO POLITICO.

IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANA

POTERE OPERAIO del lunedì

18 Giugno 1973

L. 100

Settimanale politico anno II

N. 57

SCUOLA Tribunali e bocciature per piegare gli studenti

ISTITUZIONI Congresso DC Congresso FIM Relazione CARLI

FIAT Contro il comando del capitale

FRANCIA Il nuovo movimento

LOTTE Porto Marghera

DIBATTITO Sulla questione della donna

IV Convegno di Potere Operaio

ATTI DEL CONVEGNO nei prossimi numeri

SINTESI

TRIBUNALI E BOCCIATURE PER PIEGARE LE LOTTE DEGLI STUDENTI

CONTRO LA SCUOLA

Roma

Nell'anno degli operai, l'iniziativa studentesca ha espresso molto impegno ma poca chiarezza.
Le condanne di questi giorni, il riferire delle bocciature e degli arbitrari strumenti di selezione, devono ricondurre la nostra rabbia a un progetto capillare di conquista proletaria della scuola.
La nostra conoscenza, la nostra forza, i nostri bisogni sono un puntello sufficiente per sovvertire lo stato delle cose presenti.
A ottobre, per gli studenti medi, il primo appuntamento è già dato:
non un libro deve essere pagato!

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 57
(ma 45).
«*Scuola. Tribunali e bocciature per piegare gli studenti*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **18 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «IV Convegno Nazionale di Potere Operaio. Come si è presentata l'organizzazione al convegno, che cosa ha significato il convegno per l'organizzazione»; «Mirafiori contro il comando del capitale»; «Unità delle sfruttate. Il percorso autonomo delle donne sfruttate verso la presa di coscienza della propria liberazione non deve fondare una teoria del dualismo organizzativo». **In ultima pagina un testo/manifesto: «Contro la scuola»**. Con la parola d'ordine «La nostra conoscenza, la nostra forza, i nostri bisogni sono un puntello sufficiente per sovvertire lo stato di cose presenti. A ottobre, per gli studenti medi, il primo appuntamento è già dato: non un libro deve essere pagato!». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

▼

Viene annunciata la pubblicazione del fascicolo di lancio del giornale **FUORI DALLE LINEE,** senza numero, avvenuta il 28 maggio (**vedi la scheda a pag, 79**).

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 58
(ma 46).
«*L'ultima mossa*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **25 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 5 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «IV convegno nazionale di Potere Operaio. Mozione conclusiva»; «I tassi di produttività e la forza dell'operaio massa spiegano molte più cose che il congresso della Democrazia Cristiana»; (con una striscia satirica a fumetti); «Belgio: i portuali rompono la tregua sociale»; «Fiat Firenze: Agnelli ha fatto male i suoi calcoli». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANE

POTERE OPERAIO del lunedì

25 Giugno 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 58

L'ULTIMA MOSSA

IV Convegno di Potere Operaio
MOZIONE CONCLUSIVA

TESSILI
Il contratto firmato si pone nella prospettiva della ristrutturazione

Istituto Gramsci la scienza del lavoro

DC - Nuovo Governo un blocco sociale contro l'operaio massa

BELGIO: i portuali rompono la tregua sociale

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 59
(ma 47).
«*Carceri in lotta*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **2 luglio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Lo spettro della fame» (con una vignetta satirica); «Il passaggio istituzionale. Fanfani e Rumor per consolidare il potere della grande impresa capitalistica privata e di Stato»; «Fiat. Per Agnelli la ristrutturazione non vuol dire ammodernamento tecnologico» (con una vignetta satirica); «Napoli. I padroni trasferiscono le fabbriche per scacciare gli operai dalla città»; «Lotta di liberazione nell'Oman e nel golfo arabico»; «Carceri: è la rivolta di classe». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANE

POTERE OPERAIO del lunedì

2 Luglio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 59

CARCERI IN LOTTA

ARGENTINA
Peron spara a sinistra

C.I.S.L. Congresso

IL PASSAGGIO ISTITUZIONALE

FIAT Le isole per riaffermare il comando

OMAN lotta armata di liberazione

NAPOLI Zona Flegrea

Aggredire la scuola!

IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANE

POTERE OPERAIO del lunedì

9 Luglio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 60

Inserto speciale per l'intervento

Piccola e media industria in Emilia:

Gli operai della ceramica contro i padroni e i riformisti

UTITA di Este

Le rappresaglie della direzione e l'attacco del PCI alle avanguardie operaie non fermano la lotta di fabbrica

La politica dell'inflazione

PRIMAVALLE: cade pezzo per pezzo la montatura

Brezhnev: AMERICA AMERICA

URUGUAY: affiamo le armi contro la lotta rivoluzionaria

IRLANDA: le elezioni insignificanti

ultimora

SUL TERRITORIO dove i padroni gestiscono la fabbrica sociale dello sfruttamento, i proletari estendono l'ipoteca del loro dominio:

A MACCHIA D'OLIO

Piccola e media industria in Emilia: gli operai ceramisti di Sassuolo

Il rinnovo del contratto

I ritmi

Quando la piccola industria significa elasticità degli impianti e divisione degli operai il riformismo si sa non paga

Lotta operaia subito

La novità in fabbrica

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 60
(ma 48).
«*Stiamo attraversando un momento di riflessione complessiva sullo stato del movimento...*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **9 luglio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La politica dell'inflazione»; «Lenin in Amerika?»; «I compagni operai licenziati al loro posto di lotta»; «Sassuolo. Le ceramiche del padrone». **Inserto editoriale**: volantone 68,5x48,5 cm., stampato al solo recto, stampa in bianco e nero: «Potere operaio - Volantone per l'intervento - Sul territorio dove i padroni gestiscono la fabbrica sociale dello sfruttamento, i proletari estendono l'ipoteca del loro dominio: a macchia d'olio. Piccola e media industria in Emilia: gli operai ceramisti di Sassuolo». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 61
(ma 49).
«*Due sono le scelte possibili di fronte al tentativo dei padroni di obbligare la lotta operaia attraverso la stretta cruna della ristrutturazione...*».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **16 luglio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Sul giornale» (testo/manifesto, con una striscia satirica a fumetti); «Francia. Dentro e fuori... legge»; **«Brigate Rosse. Si è colpita, con Mincuzzi, l'intera organizzazione della violenza in fabbrica»**; «Campagna di massa per la liberazione dei compagni - Primavalle - San Vittore». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANE

POTERE OPERAIO del lunedì

16 Luglio 1973
L. 100
Settimanale politico anno II
N. 61

BRIGATE ROSSE

GOVERNO E SINDACATI
Continua la danza

PRIMAVALLE
La montatura si sciorta da sé

S. VITTORE

SUDAMERICA

PRENDIAMO L'INIZIATIVA
CILE
URUGUAY

FRANCIA | fuorilegge

documento politico

Sospendiamo il giornale fino a settembre

6 / potere operaio del lunedì

BRIGATE ROSSE

Si è colpita, con Mincuzzi, l'intera organizzazione della violenza di fabbrica.

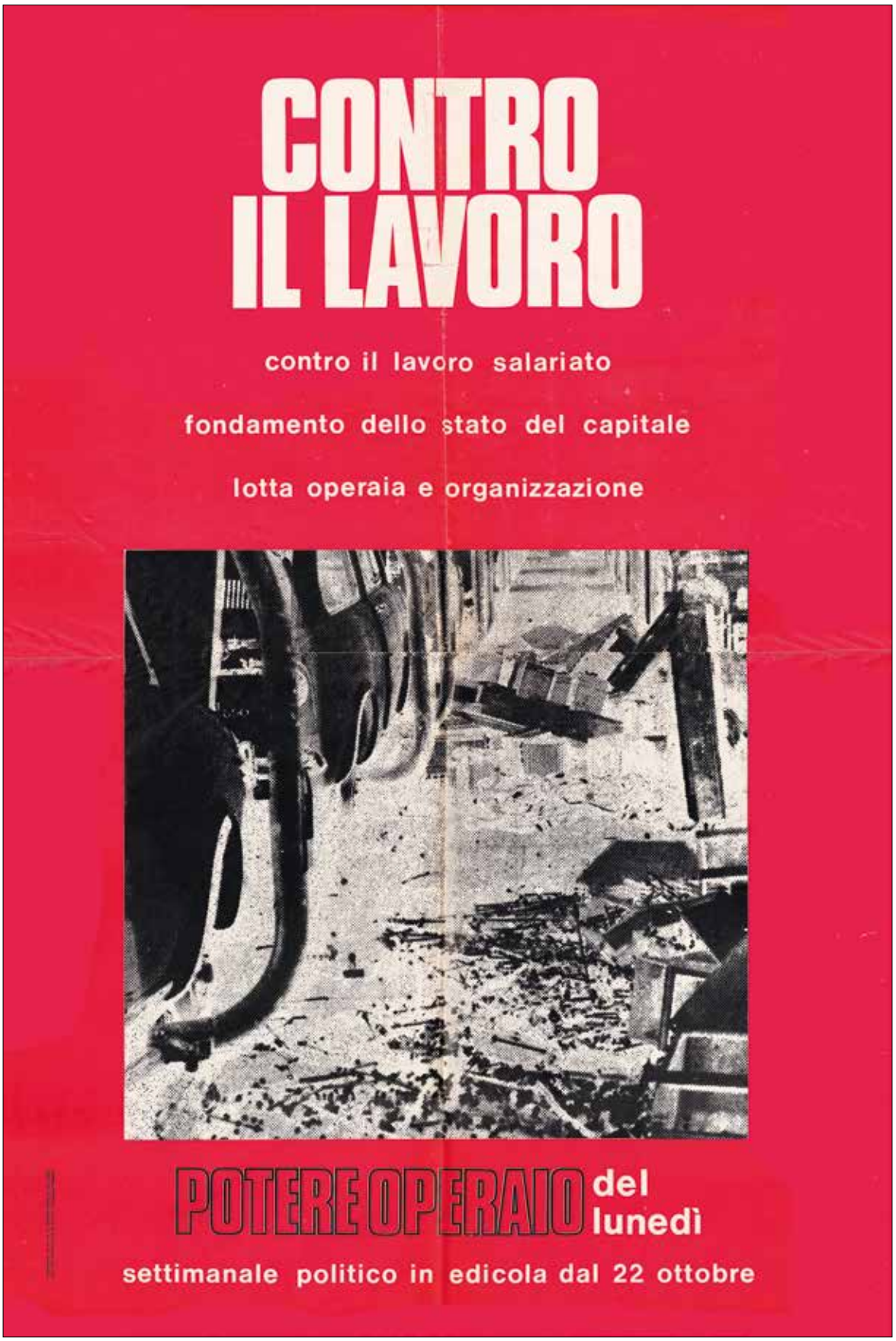
LOTTA CONTINUA
10 MARZO 1972 N. 9

VIVA LA GIUSTIZIA RIVOLUZIONARIA

opportunismo di stagione

IL RAPIMENTO DI UN DIRIGENTE DELL'ALFA

SABATO 30 GIUGNO 1973

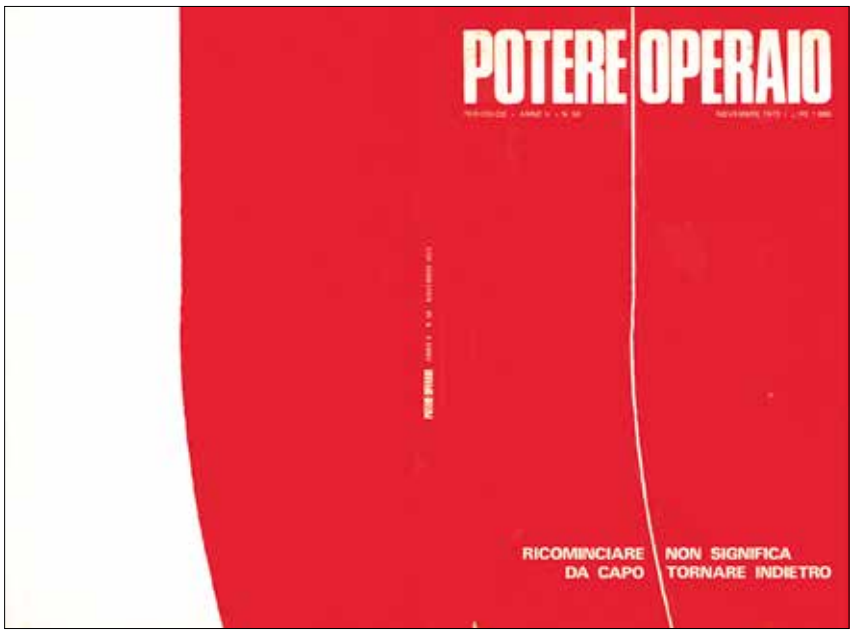


SUPPLEMENTO A POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 61
«*Contro il lavoro. Contro il lavoro salariato fondamento dello stato del capitale lotta operaia e organizzazione - Potere Operaio del Lunedì. Settimanale politico in edicola dal 22 ottobre*».

(Roma), [stampa: Rotografica Fiorentina], **1973** [settembre/ottobre]; 86x58 cm., manifesto stampato al solo recto, una immagine fotografica in bianco e nero su fondo rosso, titoli in bianco..

POTERE OPERAIO n. 50.
«*Ricominciare da capo non significa tornare indietro*».

Marghera, [stampa: Legoprint - Como], Milano, **novembre 1973**; 31x20,8 cm., pp. 112. Prima e quarta di copertina illustrate con una composizione grafica in bianco e rosso di autore anonimo, e varie fotografie in bianco e nero n.t. fra cui alcune di **Tano D'Amico** e **Aldo Bonasia**. Tra i vari articoli, tutti anonimi: «Preparare l'insurrezione»; «Il soldato massa nel ghetto grigio-verde»; «Lenin: sulla parola d'ordine degli stati uniti d'Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.



▼
Ultimo numero di Potere Operaio, che segna la frattura interna al gruppo e la nascita di Autonomia Operaia: "*I materiali che proponiamo alla lettura in questo numero di Potere Operaio (l'ultimo), sono gli atti del seminario tenuto a Padova dal 28 luglio al 4 agosto. (...) Dopo il seminario dalla discussione si è passati a scelte più concrete, da un lato l'uscita in massa da P.O. delle situazioni operaie più significative (Porto Marghera, Fatme di Roma, Pordenone etc.) dall'altro il potenziamento dei livelli organizzati dell'autonomia con la piena adesione e l'impegno quotidiano nel lavoro politico delle assemblee e dei comitati. (...) Una cosa comunque resta utile ed importante, ed è il fatto che questa discussione pur nei suoi limiti non è la testimonianza di una rissa tra gruppetti e personaggi, ma la cosciente autocritica di un gruppo che ha avuto una funzione determinante nello sviluppo della lotta rivoluzionaria di questi anni. In questo senso pensiamo che possa rappresentare un esempio salutare per gran parte del movimento*" (dal risvolto di copertina).

POTERE OPERAIO del lunedì

CILE

IL COMUNISMO È DIFFICILE

IL COMUNISMO È ATTUALE

COMPAGNI STUDENTI

si deve aprire un nuovo anno di lotte. Dobbiamo rilanciare l'offensiva. Nelle fabbriche nuove lotte salariali mettono in crisi la tregua che padroni e sindacati avevano concordato. Non si tratta di semplici rivendicazioni.

Le lotte salariali sono rivolte contro gli inquadramenti, contro le divisioni in qualifiche, contro la disciplina e la gerarchia dell'organizzazione dellproduzione: gli operai chiedono passaggi di massa alle categorie superiori, rifiutano il cumulo delle mansioni, dimostrano in pratica che non sono disponibili per nessun modo nuovo di essere sfruttati.

CONTRO IL LAVORO, PER IL POTERE! Questa le parole d'ordine che percorre i cortei operai, gli scioperi autonomi; questo è il senso dell'assenteismo, della metodica organizzazione della forza operaia contro capi e capetti, strumenti del comando del padrone.

Il ripristino del controllo in fabbrica, attuato mediante il rafforzamento della struttura di repressione non è oggi, l'unico strumento della CONTROFFENSIVA PADRONALE; questa si risolge contro il salario reale con l'obiettivo di far lavorare di più per acquistare le stesse merci. Ma, più in generale, essa passa per una ristrutturazione complessiva che frantumi la forza operaia, col decentramento di interi settori produttivi, allo scopo di accerchiare l'operaio massa, il soggetto politico che, col suo rifiuto del lavoro, ha inceppato la produzione, ha prodotto la crisi politica dello Stato e delle sue istituzioni.

Per far questo, il padrone utilizza il bisogno di reddito dei disoccupati, degli studenti strasfolgendolo in richiesta di lavoro, in disponibilità al lavoro precario, al salario salvario, allo sfruttamento.

Per schierarci contro i nostri stessi interessi, per contrapporci agli operai, il padrone ha bisogno innanzi tutto di dividerci.

A UNO SU MILLE offre una carriera di odioso caporaporta.

A UNO SU MILLE offre un buon stipendio da ruffiano.

COSÌ VUOLE COMPRARCI TUTTI, convincerci che non avremo un salario decente se non saremo qualificati a sufficienza. Ma noi sappiamo che qualificarsi vuole dire imparare a scuola ad essere docili e obbedienti come secondo loro bisognerà essere sul luogo di lavoro, nella stessa attesa di qualsiasi posto di lavoro!

IL PROGETTO DEL PADRONE SI SPEZZA ANCHE A SCUOLA!!

Non è possibile farlo con le solite cantilene: l'agibilità politica, la lotta alla selezione, l'antifascismo parolaio, gli scioperi di solidarietà, le scadenze generali contro i governi di turno, la risposta alla repressione e altre litanie del genere.

LO SCONTRO SI RILANCIA SULLO STESSO TERRENO DELLA LOTTA OPERAIA, A PARTIRE DALLA NOSTRA CONDIZIONE PROLETARIA!

Molti di noi già lavorano, nei lavori più schifosi e peggio retribuiti, durante l'estate o appena usciti da scuole (quando il lavoro ci permette di andarci); molti di noi negli istituti tecnici e professionali producono già dei pezzi che vengono regolarmente impiegati dalle industrie o addirittura venduti. Per tutto questo, ci tocca anche pagare!!

Certo, abbiamo ottenuto in molti posti la gratuità dei trasporti e l'estremissima di qualche buono-libro;

VOGLIAMO IL SALARIO, NON L'ASSISTENZA!

VOGLIAMO L'IMMEDIATA RESTITUZIONE, INNANZI TUTTO, DI QUANTO CI HANNO FREGATO COSTRINGENDOCI A COMPRARE LIBRI E A PAGARE LE TASSE!!

Niente delle cose che ci costringono a studiare serve a noi; la "loro" scienza è utile per il "loro" profitto, la "loro" scienza vuole convincerci della inevitabilità dello sfruttamento, vuole "educarci" a risolvere i nostri problemi in modo individuale:

SANNO CHE LA NOSTRA UNITÀ È UN'ARMA TREMENDA CONTRO DI LORO!!!

È SCIENZA CIÒ CHE SERVE A SODDISFARE I BISOGNI PROLETARI!!

È scienza la lotta proletaria che abbiamo saputo rendere nostra per le nostre esperienze, per i nostri bisogni che vanno rovesciati CONTRO LA DIDATTICA, contro i voti, contro le divisioni che tentano di imporci per far passare il loro dispotismo.

CONQUISTIAMO L'ARMA DELLA ORGANIZZAZIONE PROLETARIA PER IL POTERE!!!

Organizziamo collettivi di lavoratori e studenti dai quartieri e dai paesi di provenienza! Costruiamo comitati con gli operai; organizziamo servizi d'ordine di massa in ogni istituto.

L'organizzazione non ci serve solo per difenderci; sappiamo subito i porci fascisti che non ci accontenteremo della "manifestazione del giorno dopo"; sapremo punirli subito con la quantità di durezza necessaria. L'organizzazione della nostra forza ci è necessaria soprattutto per

IMPORRE IL NOSTRO PROGRAMMA, per bloccare tutti i tentativi padronali di dividerci al nostro interno, di separarci dalla forza immensa del movimento proletario nel suo complesso. Per far questo usiamo il loro Stato con la violenza di tutti i suoi strumenti: dai presidi alla polizia. È TUTTO QUESTO CHE DOBBIAMO AFFRONTARE, oltre a tutti i capifamiglia (anche di giovanissima età: leggi FGCI) che ci proporranno di studiare cose magari un po' diverse, col tempo pieno gestito socialmente, perché dalla nostra "qualificazione" dipenderebbe il nostro futuro.

SAPPIAMO CHE NON È VERO. Sappiamo che dalla nostra forza dipende la QUANTITÀ DI SALARIO che da subito possiamo conquistarci,

DALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE DIPENDE IL POTERE CHE SAREMO IN GRADO DI ESERCITARE PER LIBERARCI DALLO SFRUTTAMENTO, DALL'OPPRESSIONE, DALLA FATICA DEGLI ORARII AUMENTATI, DEI DOPPI TURNI, DEL LAVORO "NASCOSTO".

I padroni ci hanno preparato una gabbia: oggi sgobbare, domani aspettare, dopodomani lavorare, per poi lavorare - riposarci - lavorare.

GLI OPERAI, GLI STUDENTI, LE LOTTE PROLETARIE HANNO GIÀ SPEZZATO QUESTA GABBIA.

FACCIAMOLA SALTARE DEL TUTTO!!!

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO

lo scontro armato con lo Stato dei padroni : unica possibilità per il proletariato rivoluzionario di imporre la sua dittatura

speciale CILE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 62/74 (ma 50).
«*Il comunismo è difficile*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **5 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «C'è da organizzare ben altro che noi stessi»; «Guerra al lavoro»; «La rivolta nelle fabbriche dell'auto. Offensiva operaia a Detroit»; «Governo israeliano e regimi arabi d'accordo per liquidare i rivoluzionari palestinesi. una guerra contro i proletari»; «Primavalle. Processo all'istruttoria. La giustizia è una macchina politica costruita contro i proletari comunisti»; «Scuola e mercato del lavoro. proposte di lotta» (con una striscia satirica a fumetti ricalcata su quelle di Charles M. Schultz). **Testo/manifesto in ultima pagina**: «Compagni studenti, si deve aprire un nuovo anno di lotte...». **Inserto editoriale**: «Potere Operaio. Lo scontro armato con lo Stato dei padroni: unica possibilità per il proletariato rivoluzionario di imporre la sua dittatura - Speciale Cile», 43x29 cm., pp. 8 n.n., stampa in nero e rosso. Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 75 (ma 51).
«*Dall'area di partito al partito degli operai comunisti*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **12 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Il primo e l'ultimo foglio si aprono a fomare un grande manifesto, **sullo sfondo una fotografia di Tano D'Amico** (Porto Marghera). Fra i vari articoli: «Dobbiamo qualche chiarimento su questa nuova serie del giornale»; «Il rapporto di forza. Il programma operaio e la pratica della violenza, la ristrutturazione, l'inflazione, la tregua sociale - Schema per l'inchiesta fra i quadri operai comunisti, avanguardia delle lotte autonome»; «Porto Marghera. A parlare di soldi in modo vago è rimasto solo il sindacato»; «Il brocco storico & Co.»; «Soldato rosso» (rubrica dedicata agli interventi dei militari in lotta). Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 76
(ma 52).
«*Movimento di classe e istituzioni. Gli operai non vanno al compromesso storico, vanno all'organizzazione della violenza contro il lavoro, contro la gerarchia che lo comanda, i partiti e i sindacati che lo santificano, i padroni che lo sfruttano, lo stato che lo impone*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **19 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Lo stato in fabbrica: i capi come ceto capitalistico»; «Un nuovo modo di fare il padrone. Contro il salario operaio»; «Gli studenti proletarizzati rilanciano la lotta». **Grande fotomontaggio in ultima pagina**: «Mai più senza fucile». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 77
(ma 53).
«*Aria da dopoguerra*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **26 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Inquadramento unico e comando sul lavoro»; «Operai zero in condotta»; «Guerra all'esercito dei padroni»; «Scuola. La lotta sui trasporti banco di prova del movimento». **Grande fotomontaggio in ultima pagina**: «Mai più senza fucile», immagine diversa rispetto a quella del fascicolo precedente. Direttore responsabile: Paolo Patrizi, condirettore Oreste Scalzone.

POTERE OPERAIO del lunedì

Ultim'ora
SCIOPERO SELVAGGIO ALLA FIAT RIVALTA

L'INSURREZIONE DI NOVEMBRE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 78
(ma 54).
«*Il compromesso storico è la forma politica della tregua sociale; la nuova opposizione è un processo parallelo alla tregua, la subisce. Rompere la tregua vuol dire organizzare ed armare un programma comunista*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **3 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Agnelli-Sindacato. Chi compromette chi»; «Assenteismo. Le cifre dei padroni confermano la nostra analisi sulla eversività micidiale di questa forma di lotta, del rifiuto del lavoro divenuta pratica quotidiana degli operai»; (con lo slogan: «Ci rapinano il salario per farci lavorare di più - allo straordinario del sabato rispondiamo con la mutua del lunedì»); «Grecia: l'insurrezione di novembre ha aperto la strada della rivoluzione comunista». **Grande fotocomposizione in ultima pagina**: «Lollo libero - Provenza in galera - Guerra ai fascisti - Contro i magistrati golpisti». Direttore responsabile: Paolo Patrizi, condirettore Oreste Scalzone.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 79
(ma 55).
«*Fiat. Autonomia operaia e tregua sociale a confronto*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **10 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Supersfruttamento operaio nella regione rossa»; «Magliana» (**con una fotografia di Tano D'Amico**: «Bambini ribelliamoci»); «Nuova offensiva dell'ETA». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO del lunedì

FIAT AUTONOMIA OPERAIA
E "TREGUA SOCIALE" A CONFRONTO

Trattative Fiat
LA "PIATTAFORMA GLOBALE" DEL PADRONE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 80
(ma 56).
«*Liberiamo Lollo*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **17 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «L'avventurismo sindacale»; «Cambiare tutto perché niente cambi»; «Sì alla violenza operaia. Il 12 dicembre e noi». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO del lunedì

LIBERIAMO LOLLO

POTERE OPERAIO del LUNEDÌ

IL RAPPORTO DI FORZA

SE IL PADRONE PIANGE, L'OPERAIO RIDE

PADRONI, ATTENTI

COSA NE PENSANO GLI OPERAI

POTERE OPERAIO

Compagni dell'emigrazione,

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

BRIGATE ROSSE

LA CRISI È LO STRUMENTO USATO DALLA REAZIONE PER BATTERE LA CLASSE OPERAIA

NESSUN COMPROMESSO CON IL FASCISMO-FIAT !

I LICENZIAMENTI NON RESTERANNO IMPUNITI !

BRIGATE ROSSE

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 81 (ma 57).
«*Se il padrone piange l'operaio ride*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **24 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Per la scarcerazione di Lollo, Marini, Guerrassi» (con la riproduzione di un messaggio "Al giudice istruttore dai compagni, con disprezzo"); «Brigate Rosse - La crisi è lo strumento usato dalla reazione per battere la classe operaia. Nessun compromesso con il fascismo-Fiat - I licenziamenti non resteranno impuniti!» (**una intera pagina con la pubblicazione integrale del comunicato**). In ultima pagina un testo/manifesto con una immagine fotografica e una poesia di Bertolt Brecht: «Compagni dell'emigrazione, ogni anno che passa è sempre più duro...». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDÌ SETTIMANALE POLITICO 31 DICEMBRE 1973 sped. in abb. post. gruppo 2/70 in edicola Lire 100 n. 82

POTERE OPERAIO del lunedì

Compagni ragioni organizzative ci costringono, nostro malgrado, a sospendere l'uscita di questo giornale per due settimane. Ci scusiamo con lettori, compagni, proletari; con tutti coloro che seguono la nostra attività saremo puntualmente in edicola in gennaio.

TERRORISMO ANTIOPERAIO

i nemici sono qui

Luis Carrero Blanco capo del governo spagnolo, grigia eminenza del regime di Franco è stato giustiziato alle 9.40 di venerdì 20 dicembre. L'azione, che in un primo tempo era stata attribuita all'ETA, l'organizzazione dei rivoluzionari baschi è stata rivendicata, come affermano fonti della stampa nazionale, dal Fronte di Liberazione spagnolo.

Poche ore dopo l'attentato, avrebbe dovuto iniziare il processo contro 9 operai ed un prete accusati di associazione illegale, cioè di attività politica e sindacale di organizzazione delle « commissiones obreras ». Ma questa volta, prima che contro i compagni Camacho, Saborido, Garcia Salve, Sartorio, Soto, Muniz, Acosta, Zamora, Fernandez, Santiesteban iniziasse uno dei soliti processi farsa con cui il regime sancisce di volta in volta la spietatezza del suo dominio, la macchina della giustizia proletaria si è messa in moto ed ha colpito giusto. Carrero Blanco, già controfigura di Franco, reazionario fino al midollo, fedele servitore di tutti gli sfruttatori, è saltato in aria assieme al poliziotto-autista ed al poliziotto di scorta.

Come dicevamo nell'ultimo numero di questo giornale, signori padroni e loro rappresentanti, non tira buon vento per voi.

1. Il terrorismo antioperaio va bene ai padroni in Italia

2. Accelerare l'accumulazione di capitali è una necessità

3. Il rastrellamento di capitali dipende dalla credibilità degli USA

Milano

Autonomia operaia e ristrutturazione all'Innocenti

Segue a pag. 2

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 82 (ma 58).
«*Terrorismo antioperaio. I nemici sono qui*».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **31 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Convegno del 16-12-1973. Milano - Stralci dal documento di discussione proposto dagli organismi autonomi»; «Sica come provenza». Direttore responsabile: Paolo Patrizi. **Ultimo fascicolo pubblicato**.

POTERE OPERAIO

FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai della fiat in lotta

Nella fabbrica la rabbia operaia non trova più obbiettivi: l'unico sbocco è lo scontro di piazza

UNA LOTTA SUL SALARIO CHE E' GIA' LOTTA CONTRO LO STATO

Eccidio a Firenze: poliziotti e secondini sparano a freddo sui carcerati in lotta

POTERE OPERAIO
FUORI DALLE LINEE
Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta
n. 1

(Roma), Potere Operaio del Lunedì, [stampa: Rotografica Fiorentina], **26 febbraio 1974**; 58x43 cm., foglio stampato al recto e al verso, 3 immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «L'offensiva degli operai della Fiat indica al movimento un nuovo terreno di lotta e di organizzazione»; «PCI e sindacato hanno paura»; «Una lotta sul salario che è già lotta contro lo stato»; «Eccidio a Firenze: polizia e secondini sparano a freddo sui carcerati in lotta». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

POTERE OPERAIO
FUORI DALLE LINEE
Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta
n. 2

(Roma), Supplemento a Potere Operaio del Lunedì n. 82, [stampa: Rotografica Fiorentina], **27 febbraio 1974**; 58x43 cm., foglio stampato in nero e rosso al recto e al verso, due immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «La classe operaia unita contro lo stato» (testo/manifesto in prima pagina); «I nodi del rapporto Lotte-organizzazione alla Fiat»; «Chi provoca chi».

POTERE OPERAIO Mercoledì 27 Febbraio 1974 prezzo politico/diffusione nazionale

n. 2

FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai Fiat in lotta

Gli operai della Fiat hanno già fatto di questo sciopero generale un momento di unificazione politica di tutto il movimento di lotta.

Questa giornata deve servire per rivolgere contro lo Stato la volontà sovversiva, la ribellione degli operai.

LA CLASSE OPERAIA UNITA CONTRO LO STATO

Da Mirafiori

I NODI DEL RAPPORTO LOTTE-ORGANIZZAZIONE ALLA FIAT

Chi provoca chi

Torino 26 Febbraio

POTERE OPERAIO Giovedì 28 Febbraio 1974 prezzo politico/Edizione nazionale n. 3

FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai Fiat in lotta

Lo sciopero generale di ieri ha verificato la forza sociale della classe operaia unita. Resta aperto il problema della conquista di un terreno di lotta contro l'apparato politico-militare del padrone:
Questo è il nodo del processo d'organizzazione

IL PUNTO DI VISTA OPERAIO SULLA LOTTA

Cronaca

Lo Sciopero Generale in tutta Italia è riuscito al cento per cento; restano però da risolvere i nodi organizzativi che possano fare esprimere la violenza operaia contro lo stato

Torino 27 Febbraio

Lotta

"CONTRO IL SINDACATO NON C'E SALVEZZA"

CONTRO IL PADRONE SCIOPERO SELVAGGIO BLOCCO VIOLENZA SABOTAGGIO

POTERE OPERAIO
FUORI DALLE LINEE
Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta
n. 3

(Roma), Supplemento a Potere Operaio del Lunedì n. 82, [stampa: Rotografica Fiorentina], **28 febbraio 1974**; 58x43 cm., foglio stampato in nero e rosso al recto e al verso, due immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «Lo sciopero generale di ieri ha verificato la forza sociale della classe operaia unita. resta aperto il problema della conquista di un terreno di lotta contro l'apparato politico-militare del padrone: questo è il nodo del processo d'organizzazione» (testo/manifesto in prima pagina); «Contro il sindacato non c'è salvezza».

POTERE OPERAIO
FUORI DALLE LINEE
Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta
n. 4

(Roma), Supplemento a Potere Operaio del Lunedì n. 82, [stampa: Rotografica Fiorentina], **1 marzo 1974**; 58x43 cm., foglio stampato in nero e rosso al recto e al verso, due immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «Rompere la legalità dentro cui lo stato riconduce il conflitto di classe: organizzazione comunista è questo»; «L'autonomia operaia e il salario alla Fiat». Una immagine in prima pagina è il ritratto fotografico di Ugo La Malfa inquadrato nel mirino e la dicitura: «Proletari sputate qui». **Ultimo numero pubblicato**.

POTERE OPERAIO Venerdì 1 Marzo 1974 prezzo politico/diffusione nazionale n. 4

FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai Fiat in lotta

ROMPERE LA LEGALITA' DENTRO CUI LO STATO RICONDUCE IL CONFLITTO DI CLASSE: ORGANIZZAZIONE COMUNISTA E' QUESTO

L'autonomia operaia e il salario alla Fiat

Proletari sputate qui

Le conseguenze politiche della vertenza Fiat: Grande Impresa, Partiti, Sindacati.

LA RETE DI QUADRI POLITICI ALLA FIAT E I PROBLEMI DELLA ORGANIZZAZIONE OPERAIA

Prodotto in proprio
il 3 febbraio 2025
Cellatica (BS) - ITALIA

Copertina
Fotografia in bianco e nero di Antonio (Tonino) Conti: *Toni Negri in testa al corteo di Potere Operaio in piazza del Duomo a Milano, maggio 1971*, tratta dal volume: AA.VV., *Italia 1945-2005. Le grandi fotografie della nostra storia, vol. 1971-1972*, Roma, Hachette - Contrasto, 2006 (pag. 11), con sovrapposto il disegno: *Cosa vogliamo? Tutto!,* tratto da POTERE OPERAIO n. 29, 1 ottobre 1970. Montaggio grafico a cura di Paolo Tonini.

pag. IV
Fotografia di Tano D'Amico, *Operai di Ottana*, 1972.

pag. V
Fotografia in bianco e nero di Antonio (Tonino) Conti: *Toni Negri in testa al corteo di Potere Operaio in piazza del Duomo a Milano, maggio 1971*, tratta dal volume: AA.VV., *Italia 1945-2005. Le grandi fotografie della nostra storia, vol. 1971-1972*, Roma, Hachette - Contrasto, 2006 (pag. 11).

pag. VI
Fotografia di Tano D'Amico, *Sardegna - Ottana. Metà operaio metà pastore*, 1972.

pag. VII
Fotografia di Tano D'Amico, *Porto Marghera*, 1972.

pag. VIII
Fotografia di Tano D'Amico, *Porto Torres - Il più giovane della mensa*, 1972.

pag. IX
Fotografia di Tano D'Amico, *Il turno del mattino a Marghera*, 1972.

pag. X
Fotografia di Tano D'Amico, *Picchetto notturno a Mirafiori*, 1973.

pag. XI
Fotografia di Tano D'Amico, *Occupazione della Fiat*, 1973.

pag. XII
Tano D'Amico, *Una nuova generazione di studenti medi*, fotografia tratta da POTERE OPERAIO n. 50, novembre 1973; precedentemente pubblicata in diverso formato in POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 23, 17 dicembre 1972.

Quarta di copertina
- Sopra: Fotografia di autore anonimo (Tano D'Amico?) tratta da POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 25 del 21 gennaio 1973.
- Sotto: dichiarazione posta in ultima pagina di POTERE OPERAIO n. 50, novembre 1973.

ABBIAMO RIFIUTATO IL GRUPPO E LA SUA LOGICA PER ESSERE NEL MOVIMENTO REALE PER ESSERE NELLA AUTONOMIA ORGANIZZATA

ARCHIVIO DELL'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO | www.arengario.it ORDINI / ORDER | staff@arengario.it